ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Domenica 6 Febbraio 1910* — MATTINO NUM. 37

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 75 50 | 37 75 | 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Quelli che non pagano in ferrovia

Ricevendo una rappresentanza di giornalisti, il ministro dei L.L. P.P., on. Rubini, si è lasciato uscire di bocca due cifre molto significative: su 76 milioni di viaggiatori dell'anno decorso, solamente 28 milioni — il 36.80% — hanno viaggiato a tariffa intera. Il che vuol dire che le ferrovie hanno introitato per questo fatto molti milioni di meno di quanto avrebbero potuto.

Vecchia piaga questa, che abbiamo ereditato, insieme a molte altre pecche, dall'esercizio privato, aggravandone le proporzioni. Perchè mentre si rivedevano le tariffe viaggiatori, applicandovi largamente il sistema differenziale e quindi agevolando il viaggiatore a lungo percorso, era facile cogliere l'occasione per ritagliare energicamente in tutta quella fitta selva di favoritismi, che le Società private mantenevano per ragioni spiegabili facilmente, le quali però non avevano più ragione di sussistere per lo Stato.

Così al numero già soverchio di individui che viaggiavano gratuitamente, riempiendo magari i vagoni di prima classe ad esclusione di quelli che li avrebbero occupati volentieri a pagamento, si sono venute aggiungendo le enormi facilitazioni fatte senza limite di frequenza a beneficio di quanti hanno con lo Stato rapporti di impiego. Nessuna discriminazione viene fatta fra l'impiegato che va da Torino a Palermo per ragioni di trasloco o di famiglia e il giovane scapolo che scorrazza per l'Italia per gaia mania vagabonda. L'uno e l'altro, purchè muniti della tessera regolamentare, godono dei ribassi del 75 o più, a spese dei contribuenti.

Poichè è quest'ultimo il lato più rilevante del fenomeno. Tutti idealmente saremmo ben lieti che le ferrovie costassero così poco da permettere la realizzazione di una tariffa irrisoria. Il viaggiare viene per generale esperienza riconosciuto come un insegnamento di tale efficacia, un mezzo di civiltà e di rafforzamento dei vincoli civili fra la dispersa umanità così energico, che vorremmo con gran piacere parafrasare la celebre frase di Enrico IV, augurando a ogni cittadino almeno un viaggio circolare gratuito all'anno in sleeping-car.

Sgraziatamente le ferrovie costano care, specie da qualche anno a questa parte: noi ne analizzammo le cause, in talune delle quali ebbimo la fortuna di vedere assecondato quel tecnico di indiscussa autorità che è l'on. Ancona. Le tariffe ordinarie sono già discretamente elevate, tanto che in esse è conglobato un elemento di imposta. Oggi poi si va studiando di elevare questo elemento di imposta racchiuso nel prezzo di trasporto.

Ora a noi sembra che, prima di gravare la mano su quelli che pagano, sarebbe conveniente vedere se non fosse possibile diminuire la percentuale di quelli che non pagano, e che sborsano troppo poco; anche per il motivo costituzionale che le tasse vanno caricate su tutti e non ci devono essere dei contribuenti oppressi per far più giocondi i viaggetti di piacere ad altri contribuenti.

Il criterio informatore di queste esenzioni deve esser — a parer nostro — che esse costituiscono la eccezione, non la regola: ad esempio, su 76 milioni di viaggiatori, 48 milioni paghino tariffa intera e 28 no, e non viceversa. Quindi le riduzioni parziali e totali — come tutte le riduzioni in materia finanziaria e fiscale — hanno da essere fondate su un principio giuridico così forte, da vincere quello universale che tutti i cittadini sono uguali al cospetto dell'erario. Così può essere sostenibile che i deputati abbiano illimitato il diritto di gratuita circolazione per tutta l'Italia: hanno tanto bisogno di istruirsi! Ma che la tariffa debba avvantaggiare tutti indefinitamente gli impiegati pubblici senza limite di viaggi, sinceramente ci sembra una esagerazione infondata in opportunità e in diritto.

Noi non indichiamo questa categoria piuttosto che quella dei privilegiati. Ci basta prendere atto della constatazione enunciata dall'onorevole ministro dei lavori pubblici e di notare che questa enorme sproporzione fra il numero di quelli che pagano e di quelli che non pagano niente o troppo poco viene a verificarsi in una azienda in sbilancio, per ristorare le sorti della quale si parla di aumentare gli oneri già gravosi delle tariffe intere. Ora è da aggiungere che queste vengono per la più sborsate da due categorie di persone per cui sopratutto le ferrovie costituiscono un bisogno di imprescindibile necessità: industriali e commercianti, le classi produttive per le quali quindi ogni ulteriore gravame tornerebbe di serio danno; i viaggiatori di terza classe, i quali democraticamente non fruiscono mai dei privilegi elargiti ai consumatori della seconda e della prima classe.

Noi speriamo che la mente lucida dell'onorevole Rubini, il quale è anche un industriale di primo ordine, non vorrà arrestarsi alla esposizione statistica dell'inconveniente, ma che sarà costituirà la base logica per i naturali provvedimenti. Non ci dissimuliamo che è più simpatico e agevole creare dei favori che non ritoglierli. Ma gli inconvenienti da estirpare nell'amministrazione ferroviaria sono tali e tanti che anche questo può trovare il suo posto nel blocco.

Le scuole agrarie all'Esposizione di Torino

Roma, 5, ore 22,10.

La Commissione ministeriale, presieduta dall'on. Calissano, per la partecipazione delle Scuole agrarie, industriali e commerciali all'Esposizione di Torino del 1911, ha tenuto due sedute al Ministero di A. I. C. per determinare i criteri della loro ammissione e fissare i limiti del concorso governativo in relazione al fabbisogno finanziario. Domani la Commissione continuerà i suoi lavori per presentare sollecitamente al ministro Luzzatti definitive proposte.

Un giudizio dell'on. Nofri sul nuovo Ministero delle ferrovie

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 16.

L'on. Quirino Nofri è stato intervistato a Torino da un collaboratore della *Riforma*, organo della Confederazione generale degli impiegati, sul presentato Ministero delle ferrovie e sul nuovo assetto dell'Amministrazione ferroviaria, proposto dall'Unione nazionale degli impiegati ferroviari. Sul nuovo Ministero delle ferrovie, l'onorevole Nofri rispose:

— Così come è stato annunciato e come appare dal relativo progetto di legge, presentato alla vigilia delle vacanze parlamentari natalizie, il Ministero delle ferrovie non è altro che una pura e semplice burocratica divisione del Ministero dei lavori pubblici in due Ministeri: quello che conserverà il vecchio titolo e futuro che assume il nome di Ministero delle ferrovie dello Stato. La ragione addotta per giustificare tale divisione è una sola e misera: e cioè quella di dare maggior tempo e possibilità al ministro di occuparsi dell'amministrazione ferroviaria che è così gran parte, ormai, della vita del paese.

— Non crede, fu domandato all'on. Nofri, che da questa divisione di lavoro possa derivare vantaggio all'azienda?

— Non mi pare. Ridotta come è, e senza nessun'altra disposizione di legge che allarghi e approfondisca l'azione del nuovo Ministero, è chiaro che avremo semplicemente un ingranaggio di più nel già complicato e pletorico meccanismo burocratico ferroviario, con questa aggravante: che, dovendo, non fosse altro che per giustificare la propria esistenza, occuparsi direttamente ed esclusivamente dell'amministrazione ferroviaria, il ministro delle ferrovie sarà inevitabilmente portato a diminuire ancora quella parvenza di autonomia con la quale si vuol battezzare più che costituire il nuovo Ministero. E allora, siccome i ministri sono uomini politici e per di più da noi si succedono al Governo di frequente, avremo che l'azienda ferroviaria dovrà subire tutta la disorganizzazione e gli squilibri dovuti ai criteri e ai metodi variabili degli uomini rincorrentisi al Ministero...

— E del progetto di riordinamento proposto dagli impiegati e adottato dall'Unione nazionale degli impiegati ferroviari che ne pensa?

— Il progetto dell'Unione vorrebbe che il Ministero delle ferrovie fosse come un altro Ministero e quindi si sostituisse all'attuale Comitato di amministrazione che scomparirebbe, e in cui una parte anche al direttore generale che resterebbe come un semplice subordinato alla pari quasi dei nuovi direttori dipendenti dal Ministero. Se tale nuova concezione delle funzioni del ministro è davvero rispondente in massima alla ragione prima ed essenziale della creazione del nuovo Ministero, porta però in sè il germe di mali non certo minori degli attuali per l'azienda, e che sono quelli derivanti dalla natura e dall'azione prevalentemente politica e parlamentare che quel Ministero dovrà esercitare.

L'onorevole Nofri esaminò in seguito nell'intervista il progetto presentato dall'Unione degli impiegati e da essi contrapposto al progetto Rubini-Sonnino. Il deputato socialista di Torino approva le linee generali del progetto degli impiegati: però ne studia assai discutibile una parte dei particolari.

All'on. Nofri fu chiesto poi se ritiene che il ministro Rubini farà buon viso al progetto studiato dall'« Unione ». L'on. sostenuto:

— Per rispondere a tale domanda bisognerebbe conoscere le idee dell'attuale ministro in materia di riforma e sull'opportunità di darsi alle medesime, perchè se anche questo ministro pensasse, come l'onorevole Bertolini (che, cioè come ebbe a dirmi una volta screbbe un salto nel buio il cambiare buona parte dei capi-servizio), allora ci sarebbe da disperare sulla accettazione di questo e di altri progetti....

— Concludendo, il suo pensiero riassuntivo?

— Concludendo: io sono contrario al Ministero delle ferrovie così come è proposto, quale una semplice divisione di lavoro del Ministero dei lavori pubblici, e trovo, d'altra parte, pericoloso che il ministro debba diventare una specie di direttore generale, così come lo vorrebbe il progetto dell'« Unione ». Per me la soluzione migliore sarebbe quella di instaurare quella vera autonomia dell'ente amministrativo il quale, per essere effettivamente e proficuamente tale, dovrebbe essere composto, oltre che dai necessari funzionari dei varii Ministeri, anche e sopratutto dei rappresentanti diretti del commercio, dell'industria, dell'agricoltura e del lavoro, con maggiori facoltà e con maggiore azione di quella che non abbia oggi il Comitato d'amministrazione, sonnolento e inefficace consesso che quasi sempre si limita a far qualche osservazione sulle proposte del direttore il quale alla sua volta, per non avere un ministro monografo, dovrebbe poter difendere l'opera sua e del Comitato in Parlamento.

— Un'ultima domanda: a quale causa attribuisce alla ripetersi così frequente in questi giorni di infortuni ferroviari, sviamenti, scontri, investimenti, recentemente?

— Sopratutto alla trasformazione subita dal materiale, specie dalle locomotive, pesantissime e di grande velocità, le quali determinano spostamenti di binari, e per conseguenza deragliamenti. In quanto agli scontri, così frequenti in questi tempi, essi sono dovuti in massima parte, io credo, all'aumentato movimento, al quale ancora non corrisposero gli aumentati impianti fissi.

Le ultime relazioni della Commissione d'inchiesta sulle Miniere

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 22.

I lavori della Commissione d'inchiesta sulla Minerva volgono rapidamente al loro termine. Oltre la relazione finanziaria, della quale è stata già diramata nei giorni scorsi un sunto ai giornali e che oggi stesso sarà messa in distribuzione, sono in corso di stampa parecchie altre relazioni, che, insieme a quella prima, risolvono in modo completo il mandato ricevuto dalla Commissione. Tali relazioni sono quelle riguardanti il personale e i provvedimenti relativi; quella importantissima che riguarda la completa riorganizzazione di tutti i servizi e che, insieme alla relazione finanziaria, potrà costituire la base fondamentale per la radicale trasformazione di tutto il Dicastero della Minerva; infine quella sulla Direzione generale di antichità e Belle Arti, ed altre numerose su tutti gli Uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione: Biblioteche, Musei Gallerie, Pinacoteche Conservatori di musica; Uffici e monumenti e Segreterie universitarie. Tutte le relazioni verranno pubblicate prossimamente durante il presente mese di febbraio.

La parte più importante di tutto il vasto lavoro sarà quella della relazione che riguarda la riorganizzazione di tutti i servizi. Sembra infatti che alla Commissione sia risultato che moltissima parte degli inconvenienti continuamente deplorati alla Minerva dipenda sopratutto non da inettitudine di uomini, ma da cattiva disposizione di ordinamenti, e si è constatato che si sono venuti accumulando leggi ed ordinamenti contraddittori in cui applicazione riesce impossibile a tutti. Il ministro Rava, per conto suo, ha regalato settanta leggi, senza contare le numerose circolari ed i numerosissimi regolamenti.

« Occorre una buona volta — osserva il *Giornale d'Italia* — tentare di misleonare fino dalle radici la Minerva rendendo tutto il Dicastero più agile e più adatto per la sua missione di salvaguardare gli interessi vari della cultura nazionale. Questa radicale proposta di riforma è la più importante conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta ».

Un'autodifesa di Maury

Un odio d'oltre tomba

Roma, 5, ore 22.

La *Tribuna* ha intervistato l'on. Maury a proposito delle sue dimissioni dalla carica di sottosegretario di Stato del ministero delle poste e telegrafi. L'on. Maury dopo essersi lamentato che per avere argomento a pettegolezzo scandalo si sia rimescolato nel suo passato domestico e ciò anche per colpire nel suo collega un predestinato a qualcuno che ha una larga parte in questa campagna, ha detto che ciò che più lo amareggia si è che i suoi persecutori si sono messi al riparo di una tomba. Dichiarerà il suo onore a tutti i costi, ma per tanto dovrà cacciare una tonaca caduta di recente, dovrà parlare di morti, per i quali persino a lui care sono ancora coperte di grandigne. « Non temo la lotta, — ha soggiunto l'intervistato, — ma il pensiero che un odio mi segue tormentandomi dall'avello, mi turba e mi opprime. E per spiegare questa sua lagnanza, l'on. Maury ha ricordato il tempo in cui la sua fiorente azienda agricola, in seguito alla perdita del raccolto, subì una crisi disastrosa. Egli era allora impegnato per garanzie prestate a favore di amici. Si vide costretto a ricorrere a debiti. Altre perdite compromisero il suo patrimonio avito al oltre due milioni. I parenti della sua signora, suoi creditori, si impadronirono all'asta pubblica di quasi tutti i suoi averi. Avendo il giornalista osservato che un opuscolo era stato pubblicato due anni or sono, contenente accuse contro di lui, l'on. Maury ha detto che due anni fa fu in verità minacciato di scandalo un persona ora defunta, appartenente alla famiglia della sua signora e che gli si annunziò la pubblicazione su ricordata. Egli allora offrì per tutta intera la materia in contesa, di costituire un giurì, d'onore, col più ampio mandato e nomine per suo conto arbitro, l'on. Barzilai. Questo arbitrato non è stato accettato dai suoi persecutori, che stamparono il noto opuscolo. Non si querelò ma rispose all'infamia con una lettera di confutazione, che fu pubblicata su un foglio di Città Sant'Angelo nell'aprile del 1908. Ora che gli autori di quella prima diffamazione sono morti, altri, ai quali egli è legato da vincoli di parentela, la rimettono in luce. L'on. Maury si rivolge ai tribunali, concedendo ampia libertà di prova. Ha incaricato l'avv. Marchesano al quale si unirà qualche altro difensore, di presentare domani, querela.

L'on. Maury ha poi affermato recisamente non esser vero quanto fu affermato, cioè ch'egli avesse ottenuto un prestito di 96.646 lire dalla Banca agraria di Cerignola, in seguito ad assicurazione data di possedere una casa a Parigi, del valore di cento mila lire, casa che si afferma invece che si fosse in precedenza venduta. Circa l'assicurazione che Maury, mentre era deputato di Napoli, abbia concluso un disastroso mutuo col Banco di Napoli, ottenendo, sopra una proprietà apprezzata per 562.238, una somma di 282 mila, mentre poi il Banco di Napoli si trovò costretto ad espropriare, non essendo sufficiente la rendita di quella proprietà a pagare le rate semestrali e sia rimasto poi aggiudicatario della tenuta per mancanza di concorrenti all'asta, perdendo circa 100 mila lire, l'on. Maury ha detto che anzitutto il mutuo non era intestato al suo nome e che le prime perizie che lo riguardavano furono fatte precedentemente all'acquisto da parte della sua famiglia. La proprietà fu affittata per un dodicennio per 36 mila lire, con giurazia ipotecaria per 72 mila lire. Essa fu venduta in seguito ad accordi tra gli eredi dell'on. Maury ed il Banco di Napoli. L'intervistato ha detto che dimostrerà luminosamente nel processo di avere tutelato in ogni guisa gli interessi del Banco. Infine l'on. Maury ha dichiarato essere falso che egli abbia voluto, come si afferma, sottrarre ai suoi creditori, mediante il giudizio ora sostenuto dalla sua signora, 40 mila lire sulle quali esiste ipoteca eventuale per buona amministrazione di dote, ipoteca che nel giudizio si vorrebbe convertire in reale. La difesa del senatore Balenzano dinanzi alla Corte di appello di Puglia — ha detto l'on. Maury — per la causa che riflette la mia signora e la sentenza relativa hanno dimostrato che nulla si intende sottrarre, non ai creditori, ma a chi intento simile giudizio imprudente, nel quale giudizio — ha concluso l'intervistato — è apparso evidente che si manteneva la responsabilità giuridica, non ebbi alcuna ingerenza diretta in un'amministrazione nella quale non mi occupai per lunghi anni.

Si assicura che l'on. Sonnino, per un riguardo all'on. Maury non intenda nominare per ora il nuovo sottosegretario alle poste, attendendo, prima di coprire questo posto, la fine del processo che l'on. Maury intenta ai suoi accusatori.

L'imperatore della Cina ringrazia il re d'Italia

Roma, 5, ore 22.

L'Imperatore della Cina ha diretto una lettera al nostro Re per ringraziarlo dell'accoglienza fatta alla missione navale cinese, presieduta dal principe Tsaitsiun. Questa lettera giunse l'altro ieri per telegrafo da Pechino al ministro di Cina, che la consegnò colla traduzione a lato al ministro Guicciardini, il quale si è affrettato a farne partecipe il Re.

Ecco il testo:

S. M. l'Imperatore della Cina a S. M. il Re d'Italia — Salute! Sire! Io sono profondamente commosso per l'accoglienza calorosa e la cordiale ospitalità che V. M. si degnò di accordare ai miei commissari per lo studio sulla marina militare, principe Tsaitsiun ed ammiraglio Sah Tsaig Ping ed al loro seguito, nonchè per il suo Sovrano contributo ad essi prestato per facilitare il loro compito riguardo alla conoscenza dei particolari tecnici, additandoci la via da seguire.

In questa io scorgo una novella prova degli affettuosi sentimenti della Maestà Vostra verso la nazione amica, considerando come suoi i nostri interessi. Voglia la V. M. degnarsi di accogliere per mezzo di questo telegramma i miei ringraziamenti più vivi nella speranza che i rapporti di amicizia, che già da lungo data esistano tra l'Italia e la Cina, possano nell'avvenire farsi di giorno in giorno più intimi.

Da Pechino 22.o giorno 12.o luna del 1.o, anno del Regno di Sientong (2 febbraio 1910).

Bettòlo riferisce al Consiglio dei ministri sul problema marittimo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 12.

Oggi, alle 5, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri mancava solo l'on. Luzzatti, il quale, da qualche giorno indisposto, per un semplice raffreddore, non esce di casa. Il Consiglio si è occupato quasi esclusivamente della questione delle convenzioni, cioè: 1.o Esame dettagliato del progetto Bettòlo, che dovrà sostituire il progetto Schanzer; 2.o Resoconto fatto dall'on. Bettòlo delle sue trattative, delle quali vi abbiamo ampiamente informati nell'intervista avuta giorni sono dalla *Stampa* con un ministro. La parte saliente del progetto Bettòlo fu approvata dal Consiglio dei ministri. Poscia il ministro della marina ha ampiamente riferito ai colleghi sulle trattative in corso per la costituzione di una nuova Società di navigazione, la quale assumerebbe i servizi sovvenzionati dallo Stato. La nuova Compagnia si chiamerà *Società nazionale di navigazione per i servizi sovvenzionati*. Le trattative, di cui abbiamo già dato conto, si sono fatte in questi giorni più serrate, e ad esse non è rimasto estraneo lo stesso presidente del Consiglio. L'on. Bettòlo ha dichiarato — a quanto assicura la *Tribuna* — essere alla vigilia di un compromesso, e ne ha esposto al Consiglio le linee principali per l'approvazione. La grave questione sarebbe così risolta.

Circa il programma ministeriale, all'infuori delle trattative Bettòlo, poche notizie. Si afferma che il disegno di legge sulle ferrovie è già pronto ed è stato comunicato dall'on. Rubini agli altri ministri. Alla compilazione del disegno avrebbe preso parte, oltre all'on. Rubini, anche un noto parlamentare, il quale sarebbe destinato ad uno dei due dicasteri che risulteranno dallo sdoppiamento. Il disegno di legge sarebbe presentato nel giorno stesso dell'apertura della Camera. I giornali lasciano stasera in disparte il tema della riapertura della Camera. Solo la *Ragione* si preoccupa della possibilità che le riforme lasciate intravvedere dall'on. Sonnino nelle sue dichiarazioni alla Camera, sfumino in gran parte per via. L'on. Comandini nota che la Camera concedette al Ministero Sonnino la tregua richiesta, e il Ministero potè studiare, lungi dal tumulto e dalle preoccupazioni delle battaglie parlamentari. Ora si aspettano i conti, ma c'è nell'aria la persuasione (e mille indizi l'avvalorano) che il passivo supererà di gran lunga l'attivo. La moratoria condurrebbe — si chiede la *Ragione* — al fallimento?

La politica interna non reca oggi altre novità salienti. Intorno alla affermata esistenza di un Comitato del gruppo giolittiano, Comitato che dovrebbe essere composto dagli on. Facta, Abignente e Suardi Gianforte, il *Giornale d'Italia* pubblica una conversazione avuta a Montecitorio coll'onorevole Abignente. Ecco il colloquio:

— Dunque ella è uno dei tre? — fu chiesto all'on. Abignente.

L'on. Abignente non sapeva di alcun Comitato giolittiano. Venuto a Roma stamane dopo una assenza di cinque giorni, egli non ha letto alcun giornale ed ha esclamato:

— Uno dei tre? Che cosa dice? Si spieghi.

— Ma questo Comitato — osservò il giornalista.

— Il Comitato? Ma sono tornato stamane a Roma e non ho veduto alcuno; non ho parlato con alcuno; non ho ricevuto incarichi da alcuno. Ilà di incarichi ne ho fin troppi, sono prigioniero qui dentro a lavorare, dalle sette del mattino alle undici ed anche più tardi di sera. E questo Comitato si proporrebbe di tenere in freno il partito perchè ottemperi ai desideri o, meglio, ai consigli del capo? E sarebbe ciò praticamente possibile?

— Dunque in concreto che ci può dire?

— Ma l'ho già detto ed è inutile ripetersi, non ho accettato nessuno; non ho parlato con nessuno.

La *Vita* si occupa della dichiarazione alquanto sintomatica pubblicata ieri dalla *Tribuna*, dichiarazione secondo la quale degli organi ministeriali si è voluto dare una soverchia estensione ad alcune promesse di benevolenza da parte dell'on. Giolitti verso il Gabinetto Sonnino. Nella dichiarazione si aggiungeva che l'on. Giolitti non avrebbe mai garantito da parte sua un voto esplicito di fiducia, e che i giolittiani avrebbero dichiarato nel caso di un voto politico che il loro voto favorevole al Ministero era inspirato unicamente da criteri di benevolenza, esclusa la fiducia politica. La *Vita* nota l'importanza di queste dichiarazioni, perchè dimostrano che l'on. Giolitti vuole mantenere il Ministero Sonnino in una nuova specie di vassallaggio.

Nel collegio dell'on. Tanari

Bologna, 5, ore 22.

Il marchese Giuseppe Tanari, ieri eletto sindaco della nostra città, ha rassegnato sin dal dicembre scorso, con lettera diretta al presidente della Camera, on. Marcora, le sue dimissioni da deputato del primo Collegio, e poichè la decisione dell'on. Tanari è irrevocabile, in attesa che la Camera dei deputati accetti le dimissioni e dichiari vacante il Collegio e convochi gli elettori, stasera alla Società operaia si sono riuniti i rappresentanti dell'Unione socialista per deliberare intorno alla tattica da seguire e passare poscia alla proclamazione di un candidato. Dopo viva ed animata discussione sulla tattica gli adunati all'unanimità proclamarono a candidato l'avvocato Ugo Lenzi, che cadde nelle ultime elezioni per poco più di 100 voti. Domani sera si raduneranno i Circoli socialisti del Collegio, e anch'essi certamente voteranno la candidatura dell'avv. Lenzi.

Contro il candidato socialista i conservatori porteranno, così almeno si assicura, il commendatore Giuseppe Bacchelli.

Il pericolo di un conflitto greco-turco è per ora eliminato

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 20.

La situazione in Oriente si va rasserenando. L'azione concorde delle Potenze protettrici di Creta ha ormai raggiunto l'effetto desiderato. Un sintomo dell'avvenuto miglioramento della situazione consiste nella smentita che il nostro Governo dà all'annunzio della prossima partenza di nostre navi per le acque di Creta. Nelle acque elleniche si trova bensì qualche nave russa, ma la sua presenza si spiega con il timore di complicazioni interne dalla Grecia: si può pensare che esse abbiano l'ordine di ospitare, in qualunque eventualità, il Re di Grecia che è congiunto dell'Imperatore.

Nelle acque di Creta noi abbiamo già l'incrociatore *Varese* ed una piccola nave e non vi è motivo di inviarne altre. La comunicazione imminente al Governo della Nota collettiva delle quattro Potenze completerà il miglioramento della situazione. Il pericolo consisteva nell'eventuale invio dei deputati cretesi all'assemblea nazionale greca; ma tale pericolo può dirsi scongiurato. Così pure è da escludersi l'invio di nuovi contingenti europei a Creta. Insomma, le tendenze allarmiste non hanno ragione di essere; la pacificazione si va lentamente, ma sicuramente, compiendo. Non sono poi attendibili le voci relative ad attitudini bellicose della Bulgaria.

Il *Giornale d'Italia*, in una nota che ha valore ufficioso, dopo aver confermato l'imminente invio della Nota diplomatica al Governo cretese — nota che sarà comunicata anche al Governo di Atene — scrive:

« Le quattro Potenze: Italia, Francia, Inghilterra e Russia, faranno un passo collettivo presso il Governo di Creta per ammonirlo che esse non permetterebbero l'invio di deputati cretesi all'assemblea ellenica, e che nel caso in cui tale invio fosse deciso, esse prenderebbero provvedimenti opportuni per impedirlo. D'altro canto, il Governo di Grecia, che ha assunto un atteggiamento prudente e moderato, ha comunicato — come è noto — alle Potenze e al Governo ottomano, che l'assemblea non sarà convocata se non in dicembre e che la Grecia non farà alcun atto man che amichevole e corretto verso la Turchia. Di tale situazione il Governo ottomano, per quanto si ha da Costantinopoli, è soddisfatto, cosicchè il pericolo di una rottura fra Turchia e Grecia deve considerarsi evitato. Si è parlato, da qualche giornale, di un eventuale invio di navi da guerra italiane in Oriente. Ora, a tale invio, il nostro Governo non ha mai pensato. Vi è, è vero, al Pireo qualche nave russa ed inglese, ma le ragioni di ciò debbono forse ricercarsi nelle relazioni di parentela che corrono fra la dinastia inglese, russa e greca e non già nella politica delle Potenze protettrici. Dalla nuova occupazione di Creta da parte dei contingenti delle quattro Potenze, non è il caso di parlare oggi, perchè sull'adozione di questo o altro provvedimento di rigore non vi sarebbe ragione di deliberare che nel caso in cui, da parte dei cretesi, si volesse effettivamente turbare lo *statu quo* nell'isola, garantito di fronte all'Impero ottomano dalle Potenze protettrici. In complesso, il pericolo di una rottura turco-greca, che appariva grave qualche giorno addietro, è oggi eliminato e l'orizzonte balcanico, anche per ciò che riguarda le relazioni fra Turchia e Bulgaria, è oggi rasserenato. L'unica azione delle Potenze alla quale ha attivamente partecipato il Governo italiano, ha giovato al mantenimento della pace ».

La *Tribuna* conferma, a sua volta l'invio di una Nota diplomatica al Governo di Creta e aggiunge: « Le notizie giunte ultimamente ai Governi europei interessati inducono a credere che la situazione sia molto migliorata e che non debbono sussistere preoccupazioni anche per l'isola di Creta. Si spera che fino al prossimo dicembre lo spirito pubblico cotà sarà calmato. Sono pure ufficiosamente smentite le intenzioni bellicose e gli armamenti della Bulgaria ».

Le autorità cretesi ritornano a La Canea

Atene, 5, ore 15,5.

Dopo le assicurazioni fornite ieri alla Turchia a proposito della questione dei deputati cretesi, ogni pericolo di conflitto sembrerebbe essere scomparso. La voce, secondo la quale il partito della guerra a Costantinopoli sarebbe deciso a provocare ad ogni costo un conflitto, è troppo inverosimile, perchè lo si possa prendere sul serio. Si spiega ufficialmente che la mobilitazione del *redif* del terzo corpo d'armata era stata decisa semplicemente perchè le Autorità militari ottomane si proponevano di farle partecipare alle manovre che avranno luogo verso la fine del mese di febbraio.

Gli uomini politici cretesi hanno lasciato il Pireo stamane per Creta. E' poco probabile che Venizelos sia ricevuto con cordialità a La Canea dai suoi colleghi, che già hanno vivamente protestato contro la politica da lui seguita ad Atene.

A Costantinopoli vi è calma

Costantinopoli, 5, ore 16,15

Un miglioramento notevole si fa sentire qui in senso pacifico grazie alle dichiarazioni dei membri del Governo greco, trasmesse mediante l'ambasciatore a Costantinopoli, e grazie alle assicurazioni che hanno dato le Potenze protettrici, e grazie, sopratutto al fatto che soltanto tra sei mesi al più presto, l'Assemblea nazionale potrà essere convocata. La stampa turca assume un tono di moderazione e i circoli politici si dichiarano convinti che la pace e le buone relazioni con la Grecia saranno mantenute.

Ciò che la Russia chiede all'Austria

Pietroburgo, 5, ore 7,45.

Il *Novoje Vremja* pubblica un articolo al cui vione attribuita una grande importanza e che è considerato come un'eco dell'opinione pubblica sui rapporti austro-russi. Lo scrittore esprime l'opinione che affinchè il Governo russo possa credere nuovamente alle dichiarazioni del Gabinetto austriaco, occorre che esse rivestino una forma concreta. Il Gabinetto russo non può accettare più a lungo il sistema attuale; esso vuole avere impegni positivi non solamente con l'Austria, ma con l'Europa tutta allo scopo di assicurare la tranquillità nei Balcani. Questi impegni — conclude l'articolista — non sono difficili a formularsi, e comprendono: 1.o Il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani; 2.o L'accettazione del nuovo regime in Turchia che garantisce uguali diritti a tutte le razze dell'Impero; 3.o L'astensione da ogni atto che possa ostacolare lo sviluppo in senso liberale degli Stati balcanici.

« Un accordo su queste basi, si aggiunge, farà di più, per ristabilire le antiche relazioni amichevoli tra Russia ed Austria, che non tutte il resto che si potrebbe fare ».

Il principe Ourousoff, ambasciatore russo a Vienna, è atteso a Pietroburgo tra due o tre giorni. Si annette una importanza considerevole alla visita dell'eminente diplomatico, il quale nonostante lo stato precario della sua salute ha cediuto alle istanze fattegli da Iswolski perchè venisse a parlargli e tenga ancora il suo posto a Vienna.

L'accordo delle Potenze protettrici per la questione cretese
Una prossima notifica ufficiale

Parigi, 5, ore 17.

Durante la seduta odierna del Consiglio dei ministri, Pichon ha esposto la situazione attuale in Oriente. Le proposte fatte dal Gabinetto di Parigi ai Gabinetti di Pietroburgo, Londra e Roma, per quanto concerne le misure da prendere per impedire complicazioni fra la Grecia e la Turchia, in causa dell'affare cretese, hanno condotto ad un accordo. Esse saranno oggetto di una notifica ufficiale delle quattro Potenze protettrici al Comitato esecutivo cretese. Le dichiarazioni fatte dai Governi di Costantinopoli e di Atene, permettono, d'altronde, di non più temere le cause di difficoltà che si credeva potessero sorgere.

Il ministro della marina ha proposto di esonerare dal suo comando il comandante dell'*Ernest Renan*, che si è arenato a Biserta e fu rimesso a galla. Ha poi annunziato che il comandante della torpediniere 192 arenatosi all'isola Sainte Marguerite sarà tradotto dinanzi al Consiglio di guerra.

Il colloquio Aerenthal-Milovanovitch

Vienna, 5, ore 15.

Il *Fredemblatt* pubblica la Nota seguente: Il barone Aerenthal, ministro degli esteri, ed il signor Milovanovitch hanno approfittato dell'intervista di ieri, per trattenersi sulla situazione nei Balcani, situazione influenzata dalla tensione dei rapporti fra la Turchia e la Grecia. Il colloquio si riferì pure alle questioni di ordine commerciale, pendenti fra l'Austria-Ungheria e la Serbia e che sono dal due ministri state discusse in modo amichevole.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Sofia: Contrariamente all'attitudine di alcuni giornali che continuano a predicare la guerra, la stampa ufficiosa e quella dei partiti seri tengono un'attitudine completamente corretta. Non si nota nella popolazione alcuno spirito bellicoso specialmente nei circoli governativi che sono animati da sentimenti pacifici. Nei circoli diplomatici di Sofia si è fermamente convinti che il Governo bulgaro non ha alcun piano aggressivo contro la Turchia e conserverebbe la calma anche in caso di un conflitto greco-turco.

Gravi fatti al Montenegro
Tentato assassinio di Radovic nel carcere di Cettigne

Trieste, 5, ore 20.

L'*Obzor* di Zagabria riceve questa notizia sensazionale dal Montenegro: « Gli arresti per nuove congiure si susseguono. Giorni fa la tribù di Ceklini riuscì ad impadronirsi di armi e munizioni del deposito erariale. Si fecero subito molti arresti; fra i primi furono incarcerati i parenti dell'ex ministro presidente Radovic, ora nelle carceri di Bodzgoritza, dove sono detenuti i condannati del processo della bomba, avvenne un gravissimo fatto. Il tipografo Raicovic, uno dei condannati, che in una confessione aggravò dopo Nastic più di tutto gli accusati e che fu subito dichiarato spia ed agente provocatore, tentò in carcere di uccidere l'ex ministro Radovic. Gli altri detenuti accorsero in aiuto del Radovic, che però rimase mortalmente ferito. Appena divulgatasi la notizia dell'attentato, si raccolse una folla di parecchie migliaia di persone che si diresse verso il carcere, gridando abbasso agli assassini, abbasso Tomanovic! Intanto la truppa aveva circondato il carcere e respinta la folla. Gli uomini della stirpe di Radovic accorsero tutti a Podgoritza, ma furono tutti arrestati. L'autore dell'attentato disse ai carcerieri: « Radovic deve morire! così si vuole in alto! »

I nuovi aeroplani e dirigibili tedeschi

Colonia, 5, ore 8.

Un nuovo dirigibile tedesco *Clouth*, che da parecchi giorni stava nell'hangar di Bickendorf, ha effettuato ieri, nel pomeriggio, un'ascensione. Esso fu manovrato quasi sempre al disopra di Bickendorf, ma fu costretto a discendere in seguito ad una violenta tempesta di neve. Tutto è andato per il meglio: i piloti sono soddisfatti ed hanno l'intenzione d'intraprendere un lungo viaggio aereo non appena il tempo lo permetterà.

A Essen un nuovo aviatore tedesco, Hilzmann, ha costruito un monoplano, con cui è riuscito ieri a fare diversi voli da 60 a 100 metri d'altezza.

Una risposta di Nitti a Cabrini

Roma, 5, ore 18.

Due argomenti di grande attualità, l'istituzione della Banca del lavoro e la questione della marina mercantile, furono recentemente oggetto di pronunciamenti dell'on. Cabrini e dell'on. Ferri, provocando una lettera dell'on. Nitti, indirizzata all'Avanti! L'on. Nitti scrive: «In quanto alla Banca del lavoro voglio che un provvedimento, di cui mi sono entusiasta, sia che, come dicono voi, non corrisponda, visto che l'esperienza deve essere fatta con altri, non ha giustificato ancora l'invio a Vienna dell'Italia liberatrice? Ciò mi offende perchè all'estero si giudicano l'Italia e l'on. Cabrini dice che il socialismo deve essere nella prossima discussione sulle convenzioni marittime contro Piaggio e contro la Navigazione Generale. Io non ne dubito e sono ancora della stessa opinione, ma posso assicurare modestamente che sono qui e non in America, ecc. Io credo che si spenda troppo e che si debbano compiere i massimi sforzi per non creare debiti nuovi, e mi pare enorme sacrificare diecine di milioni all'anno da parte dello Stato quando si tratta di industrie che non hanno tutte insieme meno di 300 milioni di capitale. Se il partito socialista ha studiato l'economia e preparato qualche cosa di efficace, lo le aiuterò volentieri e vedrò qualunque riduzione o limitazione, convinto che in questa materia penso lo Stato spende e merito fu.

L'on. Cabrini ha poi detto che, come il socialismo deve essere contro il nazionalismo che stoltiseggia, deve essere anche contro quella democrazia e quel radicalismo che propugnano il monopolio del trasporto degli emigranti per gli armatori nazionali. Se l'amico Cabrini ha alluso a me, mi dispiace assai dovermi dare un dolore. Io non ho mai proposto il monopolio, ma ho indicato una cosa di cui il merito non è mio, ma della Commissione reale e dell'on. Pantano, e che ha trovato il consenso di tanti gli italiani all'estero e anche dell'on. Enrico Ferri, che l'ha illustrata in un recente articolo. Non si tratta di creare il monopolio, ma di seguire l'esempio della Germania e dell'Austria e di aiutare in forma indiretta la marina nazionale aprendole una sicura sovvenzione di navigazione. E poichè la vorrei ridurre le sovvenzioni al minimo, a meno assai non solo di quello che si proporrà, ma di quello che sono ora, così mi pare giusto accordare ribassi di tariffe e aiuto indiretto nel traffico. Credo che se il collega Cabrini meglio conoscerà la questione sarà d'accordo, non solo con me che non sono certo meno degli altri, ma con l'on. Pantano e con la Commissione reale e con l'on. Enrico Ferri».

L'Avanti!, per conto suo, commentando le dichiarazioni di Nitti così dice: «Ci rifiutiamo di definire un equivoco la proposta di talune organizzazioni operaie del nord, di portare al sud, con l'aiuto del nuovo credito, la mano d'opera che ora manca per i grandi lavori pubblici di Calabria, Basilicata e Sardegna. Quando alla questione dei servizi marittimi ci preme avvertire che la proposta di una preferenza alla marina nazionale per il trasporto degli emigranti resta ancora per noi molto discutibile anche dopo l'illustrazione fatta dalla Commissione reale ed il parere di Enrico Ferri. Vi sono grandi interessi, quello degli armatori nazionali di assorbire tutti i noli e quello degli emigranti a trovare nella concorrenza delle bandiere estere un ribasso di noli (ribasso che, limitata la concorrenza, il Commissariato d'emigrazione si troverebbe impotente ad imporre) nel siamo per l'interesse degli emigranti contro quello degli armatori».

Visione politica pessimista di Arturo Labriola

Roma, 5, ore 22.

Arturo Labriola, intervistato dal *Giornale d'Italia* sul suo lussuoso libro: *Gli ultimi dieci anni di politica italiana*, ha così espresso le sue conclusioni sul lavoro: «L'on. Giolitti voleva governare nel Paese, ed ha governato coi partiti. Curando gli interessi degli individui, ha trascurato quelli delle masse; quindi non solo i problemi sono rimasti insoluti, ma si sono aggravati. Abbiamo trasformato in monarchico il partito socialista, ma alla prima occasione scoppia lo sciopero generale. Abbiamo in casa il partito socialista più comodo d'Europa, ma anche la situazione sociale più ricca di difficoltà. Valeva la pena di sacrificarsi i dirigenti le classe lavoratrici quando questa e le stesse condizioni precarie dell'economia italiana sono ai centi lasciate sulla via delle più disperate iniziative? Si non siamo noi il Paese degli scioperi generali in qualunque occasione? La fusione di tutti i partiti esistenti in un partito progressista ci obbligherà a riconoscere l'esistenza militare e fiscale dello Stato. Oggi chi parla più di riforma tributaria? Dieci anni fa gli stessi conservatori la dichiaravano indispensabile. Oggi i socialisti, invece di chiedere la diminuzione del carico tributario, chiedono di non so quali maggiori spreveri alle più stremate ricchezze del Paese: conseguenza fatale del loro punto di vista costituzionale. Altra conseguenza è questa: che essi non osano più insistere sulla riforma barghese perchè essa potrebbe turbare le posizioni acquisite, se non dal partito, dai suoi capi. E poi a me! deputato socialista che volesse commuovere la Camera sul dolore del proletariato e minacciare la vendetta della storia, il meno che potrebbe capitare è il riso dei colleghi. La storia di questi ultimi dieci anni parrebbe riassumersi così: Abbandono dello Stato alle esigenze della nuova borghesia ed a quella parte degli interessi del proletariato che sono comuni colli interessi del nuovo borghese; sparizione dell'Opposizione comunale; forte incremento del protezionismo e del militarismo; mutamento della politica estera del Paese, nel senso di sostituire alla vecchie tendenze francofobe nuove tendenze antigermaniche; attenuazione progressiva dei partiti estremi dai problemi interessanti le masse e loro trasformazione in organizzazioni di interessi privati.

«Questi dieci anni hanno cementato tutto quello che era di vecchio nel Paese. Ma è nuovo dove sta? Esso, per troppo, è in costruzione; se non sarà un aborto, sarà bene ricordare che il parto è sempre un'operazione laboriosa e spesso richiede l'opera del chirurgo che il chirurgo debba sempre essere l'Austria?

«Un fatto curioso è questo nazionalismo che si vede sbocciare in Italia, e non è tutto chiacchiericcio e pose da letterati in fondo, se si deve a risentito dell'intransigente pacifismo di una volta della borghesia italiana, è un atteggiamento simpatico e sintomatico. Il decennio ha in visto nascere sul programma morale del socialismo indigeno, divulgato così vuoto di idee. Vitale ma se fosse destinato a generalizzarsi, e vedrà che potrebbe determinare una grave situazione internazionale».

Dal Bollettino delle Poste e Telegrafi

Per la giustizia punitiva ai postelegrafici

Roma, 5, ore 21.

Il *Bollettino delle poste e telegrafi* contiene la seguente circolare, diretta dal ministro on. di Sant'Onofrio agli ufficiali postali, telegrafici e telefonici del Regno:

«E' mio intendimento che le garanzie contenute nell'art. 10, secondo capoverso, dell'articolo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili e nell'art. 32 del regolamento generale relativamente ai diritti di difesa da parte degli impiegati, rimanti passibili di censura e di sospensione, siano rispettate nella massima larghezza e per una doverosa parità di trattamento in materia di giustizia punitiva, vengano estesi anche al personale subalterno e fuori ruolo. A ciò sono indotto anche dalla circostanza che, in questi ultimi tempi, molti articoli, ai impiegati hanno dirette il loro di tali articoli, ai impiegati hanno diritto di chiedere che le loro giustificazioni siano annotate nel loro stato di servizio ed abbiano il medesimo valore. Ciò premesso, e considerato che le contestazioni fatte degli agenti nel corso delle medesime, siano alla maggior parte dei casi, a semplice circostanza di fatto, più che a mettere in dubbio la buona compilazione e la buona condotta di un impiegato o l'agente nella compilazione di un rapporto o l'agente debba rispondere, considerato altresì che le dichiarazioni fatte ne dagli uni dagli interessati, consigliano le risposte circostanziate a domande precise e tassative e quasi mai in modello ed illuminano difesa avversa a tutti gli elementi e loro carico risultanti dall'inchiesta, invito gli uffici direttivi ed ispettivi di rendere in ogni caso circostanziati a parte ed richiesta compilata, notificando dettagliatamente le mancanze commesse e provvedendo ad imporre la punizione alla quale non sia stato del tutto ed è reso passivo, con invito a presentare e a far verificazioni stesse entro un termine massimo di 8 giorni dalla data della notificazione. Si prescindendo altresì tutte le disposizioni date precedentemente in senso contrario o diverso di quanto è detto colla presente».

La morte d'una sorella dell'on. Marcora

Lutno, 5, ore 14.

Ieri è morta a Lutno la signora Cerutti-Marcora, sorella del presidente della Camera.

Per una nota di censura
inflitta ad un segretario della Corte dei Conti

Roma, 5, ore 17.

Una lieve punizione inflitta al primo segretario della Corte dei Conti, [illegible] ha suscitato [illegible] agitazione [illegible] degli impiegati governativi. Il Vicario di Cristo [illegible] la massima importanza per le sorti del paese. In attesa, la ricerca ufficiale sul conto preciso [illegible] l'inverno corso di istituire [illegible] in cui si esplicava l'opera [illegible] della Corte. Il Consiglio di [illegible] rimase [illegible] punto, prendendo [illegible] l'incarico [illegible] offeso il decoro dell'Amministrazione, non [illegible] nobile che l'articolo [illegible] contenuto un attacco [illegible] funzionamento della Corte dei Conti e quindi una [illegible] contro le disposizioni per cui il presidente della Corte dei Conti [illegible] Di Broglio, credette opportuno infliggere al Vicario una nota di censura.

Il Consiglio esecutivo della Confederazione generale, appena [illegible] della punizione data al Vicario, [illegible] il seguente ordine del giorno:

«La Confederazione generale degli impiegati [illegible] della censura inflitta dalla Corte dei Conti al primo segretario, Vicario Pesce, [illegible] dal fatto specifico di mera attribuzione di direzione del personale una responsabilità che non gli compete, partendo dalla premessa inesatta che non si [illegible] alla libertà, che le [illegible] siano [illegible] dalle loro funzioni, si [illegible] il diritto di discussione e di critica serena [illegible] pubblico; riafferma la più viva protesta [illegible] un'altra [illegible] fondale dei diritti e dei doveri dei funzionari; e delibera di inviare le [illegible] organizzazioni confederate e le Camere [illegible] la solidarietà [illegible] del Consiglio [illegible] dere e [illegible] l'agitazione per la riforma della legge sullo stato giuridico degli impiegati».

Inoltre il Consiglio generale della Camera federale degli impiegati, [illegible] del suo Vicario, votò questo altro ordine del giorno:

«Il Consiglio generale della Camera federale, visto la punizione inflitta al signor Pesce, Vicario, visto che i considerandi [illegible] di censura, poggiano [illegible] attribuzioni [illegible] di disciplina per avere scritto nella rivista *La Corte dei Conti*, da lui diretta, un articolo [illegible] e la [illegible] in cui si esplicava l'opera [illegible] della Corte. Il Consiglio di [illegible] rimase [illegible] punto, prendendo [illegible] l'incarico [illegible] offeso il decoro dell'Amministrazione, non [illegible] nobile che l'articolo [illegible] contenuto un attacco [illegible] funzionamento della Corte dei Conti e quindi una [illegible] contro le disposizioni per cui il presidente della Corte dei Conti [illegible] Di Broglio, credette opportuno infliggere al Vicario una nota di censura.

Il Consiglio esecutivo della Confederazione generale, appena [illegible] della punizione data al Vicario, [illegible] il seguente ordine del giorno:

«La Confederazione generale degli impiegati [illegible] della censura inflitta dalla Corte dei Conti al primo segretario, Vicario Pesce, [illegible] dal fatto specifico di mera attribuzione di direzione del personale una responsabilità che non gli compete, partendo dalla premessa inesatta che non si [illegible] alla libertà, che le [illegible] siano [illegible] dalle loro funzioni, si [illegible] il diritto di discussione e di critica serena [illegible] pubblico; riafferma la più viva protesta [illegible] un'altra [illegible] fondale dei diritti e dei doveri dei funzionari; e delibera di inviare le [illegible] organizzazioni confederate e le Camere federali, la solidarietà [illegible] del Consiglio [illegible] dere e [illegible] l'agitazione per la riforma della legge sullo stato giuridico degli impiegati».

Inoltre il Consiglio generale della Camera federale degli impiegati, [illegible] del suo Vicario, votò questo altro ordine del giorno:

«Il Consiglio generale della Camera federale, visto la punizione inflitta al signor Pesce, Vicario, visto che i considerandi [illegible] di censura, poggiano [illegible] attribuzioni [illegible] di disciplina per avere scritto nella rivista *La Corte dei Conti*, da lui diretta, un articolo [illegible] e la [illegible] in cui si esplicava l'opera [illegible] della Corte. Il Consiglio di [illegible] rimase [illegible] punto, prendendo [illegible] l'incarico [illegible] offeso il decoro dell'Amministrazione, non [illegible] nobile che l'articolo [illegible] contenuto un attacco [illegible] funzionamento della Corte dei Conti e quindi una [illegible] contro le disposizioni per cui il presidente della Corte dei Conti [illegible] Di Broglio, credette opportuno infliggere al Vicario una nota di censura.

Il Consiglio esecutivo della Confederazione generale, appena [illegible] della punizione data al Vicario, [illegible] il seguente ordine del giorno:

«La Confederazione generale degli impiegati [illegible] della censura inflitta dalla Corte dei Conti al primo segretario, Vicario Pesce, [illegible] dal fatto specifico di mera attribuzione di direzione del personale una responsabilità che non gli compete, partendo dalla premessa inesatta che non si [illegible] alla libertà, che le [illegible] siano [illegible] dalle loro funzioni, si [illegible] il diritto di discussione e di critica serena [illegible] pubblico; riafferma la più viva protesta [illegible] un'altra [illegible] fondale dei diritti e dei doveri dei funzionari; e delibera di inviare le [illegible] organizzazioni confederate e le Camere federali, la solidarietà [illegible] del Consiglio [illegible] dere e [illegible] l'agitazione per la riforma della legge sullo stato giuridico degli impiegati».

La questione della professoressa Peruzzi al Consiglio di Stato

Roma, 5, ore 22.

Il ministro della pubblica istruzione, onorevole Danco, ha ricevuto questa sera un gruppo di insegnanti delle scuole secondarie, accompagnato dal prof. Gasperini, presidente dell'Associazione nazionale insegnanti pareggiati. La Commissione di professori ha espresso al ministro i desideri della classe, ed il ministro promise di prendere in benevole esame i desideri manifestati.

Una questione scolastica che si agita da molto tempo si è discussa oggi davanti alla quarta sezione del Consiglio di Stato. La questione è nata così: Con decreto del 1.o ottobre 1906 la professoressa Rosina Perizzi, direttrice effettiva della Scuola tecnica femminile di Torino, veniva nominata ordinaria di lettere italiane alle scuole ordinario dei ruoli negli istituti tecnici, e con decreto della stessa data veniva assegnata all'Istituto tecnico di Milano. Il trasferimento a questa residenza era già stato richiesto dal prof. Manocardia, ordinario di lettere italiane dell'Istituto tecnico di Cremona, il quale, essendo risultato graduato 12.o, con punti 30 su 30 nel concorso generale alla cattedra di lettere italiane nei licei ed istituti tecnici e graduato nel concorso per sedi importanti, e cioè per cattedra di lettere italiane nell'istituto tecnico di Roma, si è ritenuto ingiustamente leso nei suoi diritti dalla concessione della sede da lui chiesta fatta invece alla signora Perizzi, che era stata graduata 144.o, cioè ultimo nel concorso generale per cattedre di lettere negli istituti tecnici e non compresa nella sede graduatoria speciale per le grandi città. Il prof. Manocardia ricorreva al Ministero dell'istruzione pubblica, mentre ancora il decreto di nomina non era stato inserito nel Bollettino Ufficiale del Ministero. E questo provocava il parere della Giunta del Consiglio superiore, la quale non tenne per valido le ragioni addotte dal Ministero della pubblica istruzione per giustificare la nomina della signora Perizzi. La quale, però era già stata nominata. Il prof. Manocardia, patrocinato dall'avv. Manfi-Guarnieri, ha ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato, e la discussione si è avuta oggi. La signora Perizzi era rappresentata dal scrittore Cassis. Il Ministero dal sostituto avvocato erariale Manicardi. Relatore il consigliere Bellavalli.

L'ordine del giorno
della Direzione del partito socialista

Roma, 5, ore 2.

L'ordine del giorno per la riunione plenaria della Direzione del partito socialista, inserito [illegible] 17, 18 e 19 corrente, reca: «Conti consuntivo del 1909 e preventivo del 1910 relatore Rigola — Provvedimento Pinza [illegible] e programma di azione; Relazione [illegible] e morale sull'anno [illegible] del 1909, relatori Riboldi e [illegible] (Genova); [illegible] che nella trattazione di questo comma, a cui assisterà anche [illegible] Direzione [illegible] la Direzione del gruppo [illegible] in [illegible] presentato un [illegible] ordine [illegible] partito per l'ampliamento ed il trasloco del giornale — Provvedimento contro [illegible] Antonini per [illegible] riforma elettorale; [illegible] [illegible] universale, relatore Modigliani — Azione [illegible] Politica di partito e sua situazione [illegible] [illegible] nuovo Ministero [illegible] [illegible] ministeriale e [illegible] [illegible] [illegible] socialista; Varie ed eventuali».

...er i ferrovieri che scioperarono nel 1907

Roma, 5, ore ...

Oggi una Commissione di [illegible] composta di [illegible] [illegible] di Torino e Milano [illegible] a Roma, [illegible] Direzione [illegible] [illegible] [illegible] conoscere quando [illegible] [illegible] [illegible]

PROFILI CROATI

(Nostra corrispondenza particolare)

Zagabria, gennaio

Tutte le domeniche mattina, in piazza Jellacich, i contadini croati, preparandosi l'anima alla messa delle undici, si raccolgono in folla per i loro mercati. Vengono da cento paesi diversi, vestiti a festa con i loro giocondi costumi nazionali: riempiono il luogo di tavoli, di verdure e di pollame: vi fan risuonare i loro striduli richiami e le argentine voci femminili che discutono i prezzi delle uova: e, lungo i tavolati, schierati in bell'ordine, tutti bianchi nelle loro tuniche che fanno festa al sole, risvegliano le ultime memorie dell'antica gloria slava. Trent'anni or sono il visconte Caix de Saint-Aymour, che viaggiava in Croazia, trovò a Zagabria, sua capitale, una pallida e triste reminiscenza di una prefettura francese di seconda classe, con le strade abbastanza brutte tortuose e sudicie, e piccole caverne oscure, uso bottega: oggi, giungendovi in sei ore di diretto da Fiume, vi si trova una chiara città comoda ed elegante, con ampie strade diritte e sparsate regolarmente, grandiosi magazzini coronati di insegne crociate e ripieni di merci tedesche e molte piccole belle dame che ricorderebbero certamente al visconte di Saint-Aymour una prefettura di prima classe. In pochi anni Zagabria è mutata. La vecchia Croazia romantica dei Frankopani e dei *serezzani*, i buoni terribili soldati di Jellacich, è scomparsa. Vi sono accademie ufficiali che ne raccolgono le memorie; ma se ne sono perdute le tracce. La burocrazia ungherese e l'architettura austriaca l'hanno trasformata. Per questo il mercato della domenica ha, con le sue verdure e il suo pollame, come un valore di documentazione storica. Vi fa risalire il corso del tempo. Vi richiama confusamente le voci e i colori d'un tempo che fu.

Ecco: le contadine dal tondo viso rosso portano ancora la sottanella candida, a piego, corta e gonfia, che scopre senza malizia la giarrettiera rossa, legata a fiocco sotto il ginocchio sulla calza bianca: od hanno sui capelli lisci, spartiti in due treccie e congiunti ai capi da un nastro rosso, il *rubate*, la sciarpa tutta bianca che si ripiega come quella delle *siociare* e si fissa con una gran spilla d'argento: e serbano il corsetto bianco di lana, con le *gole*, di nastri a ghirlanda sulla schiena e i fregi d'arancio ai fianchi e alle spalle, e la gran fascia rossa fiammante alla cintura. Potrebbero sembrare civettuole e gentili se non dondolassero talvolta su certi inverosimili stivaloni militari che le fa goffe e pesanti.

Ma così vi ricordano meglio il loro paesaggio: i piccoli villaggi sonnolenti raccolti attorno alla chiesa tutta bianca, con il campanile alto: le casette grigie di legno con lo zoccolo di muro bianco e i tetti acutissimi, posate fra minuscoli orti, chiusi dalle palizzate di legno, e verdi specchi d'acqua stagnante, dove le oche cercano invano nel ghiaccio un po' di largo per i loro giuochi: e poi le immense pianure rase ed uguali, i fitti boschi grigi che levano le infinite braccia nude fasciate di muschio al cielo piovoso, le melanconiche strade fangose, che tagliano diritte la piana e si perdono all'orizzonte, dove le pecore vanno lente stringendosi a torno il pastore. E molte altre cose vi rammentano. Sono ancora vestite di bianco — almeno la domenica quando il bucato rinfresca le memorie storiche — come lo erano tutti gli slavi del Sud, prima dell'invasione turca. Ricordano la grande epoca serba, l'impero di Dusian, l'ultima gloria slava. Allora i serbi del Sud si chiamavano « i vestiti di bianco » e trionfavano come gli eroi delle leggende. Ma i vestiti bianchi si sono tanto macchiati di sangue, che sono quasi tutti scomparsi. Dove è passata la conquista turca sono cadute le teste e le mode nazionali dei ribelli. Ma qui la sottanella bianca si è serbata intatta e si perpetua come una grande memoria nazionale. La portano solo i croati. I rumeni, i valacchi e gli zingani che popolano la Croazia hanno colori scuri o foggie diverse. Le forbici dei piccoli sarti campagnuoli adempiono così inconsciamente anche ad una missione politica: lavorano a perpetuare le divisioni nazionali.

Le quali però si appianano sulla piazza del mercato. Qui le venditrici schierate dietro i banchi improvvisati, su due file, schiena contro schiena, come per difendersi su due fronti dagli assalti dei compratori, vegliano quietamente sulle loro mele e le loro pere secche, le bottiglie di latte, le palle di burro, i piccoli formaggi paesani benedetti dal sole e dalla polvere, le uova divise invariabilmente a gruppi di quattro, secondo una nuova unità di misura. Poi qualche privilegiata, sotto certe tende quadre che mi ricordano gli accampamenti degli zingari ungheresi, fasciate in giro da stuoie di vimco, somministrano la solita carne affumicata dei Balcani, fra ghirlande di salcicce desolatamente rinsecchite che le pendono dondolando sulla testa. Ma l'industria moderna le fa già concorrenza. Piccole macchine a vapore lucenti, che fischiano a intervalli, risparmiando la voce ai venditori, forniscono tonde salcicce rosse calde e pane fresco. Ho una stretta al cuore... La Croazia è finita... Un tempo sulle tavole del mercato un visitatore poteva scoprire molte piccole cose preziose dell'industria artigiana campagnuola. Vi trovava squisiti lavori di cesellatura, gingilli, vasi di puro tipo romano e bizantino usciti dalle mani dei contadini. Ora tutto è scomparso. Le glorie artigiane si sono rifugiate in piccoli stambugi di antiquari: i contadini fumano la lunghissima pipa, colle mani affondate nella cascaccia di pelo e sono venute, con tante altre cose mediocri, le salcicce. Il pangermanesimo avanza.

Ma subito ritrovo qualche cosa che mi pare veramente croato. Sotto alcune tende coniche si vende il pane quotidiano: un rozzo pane giallo di contadini e il piccolo pane bianco cittadino. E' a disposizione del pubblico. E i compratori si affollano e analizzano metodicamente ad uno ad uno i piccoli pani: ne misurano con le mani il peso, ne provano la cottura affondandovi le dita, l'odorano a lungo, lo premono, lo grattano, lo gustano e poi lo ripongono insoddisfatti, ricominciando l'esame al banco vicino.

Ma questo spettacolo, alquanto raccapricciante, non impedisce ai contadini croati di ostentare con fierezza i loro colori nazionali. In Croazia — paro — il patriottismo popolare è tutto espresso nei colori e nei segni. I contadini che vengono al mercato, dondolando negli alti stivali, con la *torba* rossa — il sacchetto dei valori: denaro o tabacco — a tracolla, lo esaltano sul loro piccolo cappello tondo come un pentolino nella fascia bianca, rossa e azzurra che lo adorna. E' una fascia che s'impara a conoscere presto, perchè va dai cappelli popolari alle cantonate delle strade, nei manifesti che annunciano i concerti di beneficenza e le proteste politiche, e dai manifesti alle scatole di fiammiferi, venduti per la propaganda, sulle quali è impressa la fatidica scritta: *Bog i Hrvatil* (Dio e i Croati!). In che impresa precisamente Dio debba essere associato ai croati non è detto: ma è nell'anima di tutti. Però è un Dio questo molto nazionalista: c'è da credere. I preti croati non pensano, ad esempio, che stenda le sue grandi braccia anche sulla pace d'Italia, perchè benedicono di solito con troppo fervore i cannoni che vi sono puntati contro. Ma i contadini croati amano molto questi segni religiosi. Sul loro corsetto, tempestato come un mosaico di palline di acciaio, recano tutti il monogramma di Cristo e portano come amuleti infiniti scapolari con l'immagine di Gesù e Maria. E' un segno che parla forse delle mute aspirazioni della loro anima, ma che intanto li militarizza nelle mani dei preti: i rubicondi preti croati con il cappello duro, gli occhiali d'oro e i calzoni attillati sotto la corta cotta nera. Il prete qui è ancora onnipotente. Lo si saluta per via come un signore feudale e lo si accoglie devoti nelle case, dove domina sovrano. Ha un'influenza forse più mondana che di coscienza: cova intrighi, cura con la pace delle anime la loro politica, s'aiuta con la bigotteria, e, in nome di Dio, protegge i precisi interessi di qualche mortale contro i croati e contro i magiari.

E poi, con i gravi campanoni del duomo che annunciano la messa grande, scioglie alle undici il mercato della verdure e del pollame. Allora la piazza si vuota in un baleno. Gli uomini contano a voce alta, sulla palma della mano, i guadagni della giornata depositati in fondo alla *torba*, e infilano nella lunga casacca di pecora, intarsiata a colori vivaci, il gigantesco ombrello rosso di famiglia: le donne raccolgono in grandi ceste rotonde le loro cose, si fasciano la testa con immensi scialli rossi, si mettono con un gesto solenne il cesto sul capo, come una corona di re, e si avviano su per la collina, diritte e fiere, con il petto sporgente e il passo leggiero, agitando con moto ritmico le mani, come soldati in marcia.

Hanno ancora quasi tutti qualche cosa di eroico e di soldatesco nel loro aspetto questi contadini croati che vengono al mercato dalla Sava. Serbano la fierezza della loro indipendenza. Molti infatti discendono dalle *sadrughe*, le grandi famiglie patriarcali così diffuse nei paesi serbi, che raccolgono sotto lo stesso tetto come un piccolo esercito in una comunità molte generazioni: talvolta fino a cento persone. Queste *sadrughe* si sono mantenute intatte e libere lungo tempo, anche sotto il regime feudale che ha dominato per molti secoli in Croazia. Sono venute dalla Serbia, chiamate dall'Austria, a popolare i fanconi confini militari della Sava tesi contro i turchi, quando dominavano ancora in Bosnia, e si sono stabilite patteggiando con il Governo la loro indipendenza. Non hanno conosciuto le angherie dei signori: ma sono vissute sempre in armi. Ogni famiglia era come un posto di guardia, al comando del vecchio patriarca della casa. Lavorava la terra in comune, libera, ma doveva prendere i fucili ad ogni chiamata e difendere il confine contro gli improvvisi attacchi delle orde turche che tentavano di passare il fiume. La vita libera e le eterne battaglie eroiche hanno lasciato nel loro sangue qualche cosa che li distingue subito dagli altri lenti, pigri, intristiti contadini croati.

Ed è appunto per questo forse che i soldati di prima fila cercano con molta passione i rossi visi tondi delle giovinette dalla sottanina bianca e dagli stivali militari. Li sentono degni di loro. Vi trovano il fiero spirito eroico richiesto dal servizio. Ma vi vedono anche certi giocondi sorrisi tentatori che fanno più umano e grato l'eroismo. Cominciano durante la messa grande, che si ascolta in piedi dalla strada, con il gran cesto rotondo sul capo, e sfolgorano più tardi sui piccoli *Kavane*, dove i violini assimano, stridono, cigolano, gravi e acutissimi, sulle vivaci arie delle danze nazionali, dove si beve in piccoli boccali tozzi l'acerbo vino bianco dei vigneti paesani, e si balla e si canta con molta passione. Allora tutte le piccole vie tortuose, grigie e sonnolente dalla città vecchia si riempiono di voci e di suoni. Le minuscole finestre quadre dei *Kavane* s'illuminano e proiettano sulla strada, dietro le tende calate, come una ridda fantastica, le ombre che passano e tornano dei ballerini. Il *Kolo*, il gran ballo serbo, trionfa. I trilli dei violini, scanditi dai colpi battuti con il piede sul tavolato, inseguono e incalzano le ombre che fuggono.

Cade la sera. La via è piena d'ombre. Le case profilano le vecchie arcate nere, pensose d'altri tempi. E in alto, nel sereno pallido le campane suonano a ondate melanconicamente. Oh! il vecchio e triste paese slavo della preghiera e delle canzoni. Qualcuno che passa nella via s'arresta dinanzi alle finestre quadre di un *Kavana*, ascolta e pensa alla placida e lenta vita della *zadruga*, ai canti eroici della Sava, lanciati contro i turchi, ai vestiti bianchi che sfolgoravano sotto l'impero di Dusian...

Virginio Gayda.

L'azione cattolica in Italia dopo il convegno di Firenze

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5 ore 23.

(S.). — La elezione del prof. Boggiano, succeduto al prof. Toniolo nella presidenza effettiva dell'*Unione popolare cattolica*, era comunemente prevedibile, giacchè si sapeva che la candidatura, diciamo così di opposizione, del conte Grosoli, ventilata in principio, era stata poi abbandonata, ne altra candidatura era stata posta seriamente.

Il suo presidente ha fatto le sue dichiarazioni molto meno belligeranti di quelle del conte Gentiloni quando fu recentemente eletto a presidente dell'*Unione elettorale*. In ogni modo, anche il prof. Boggiano ha parlato di azione da intensificarsi, di organizzazioni da promuovere, di partito cattolico e via dicendo. Nè poteva dire altrimenti, come è facile ad intendere, giacchè siamo avvezzi da molti anni a sentire *gli speeches* dei presidenti o altri capi dell'organizzazione cattolica. Questa, a dir vero, non è uscita ancora dallo stadio empirico che la fa sorgere qua e là ed anche relativamente prosperare in speciali ambienti più adatti, come Bergamo, ma senza un'intensificazione generale, anzi senza una generale intesa ed armonia in questi ultimi anni, dopo la crisi di quei radicali del partito nero che erano i democristiani propriamente detti, e dopo l'eclissarsi definitivo delle vecchie code del lino del conte Paganuzzi, alcuni giovani, specialmente dell'Alta Italia, hanno tentato di ringiovanire il programma, sinora fallito, di una vitalità cattolica avitando il radicalismo dei primi ed il clericalismo dei secondi, cercando di trasfondere nel campo cattolico quel po' di liberalismo di cui lo credevano e lo credono suscettibile. Le recenti avventure e sventure elettorali cattoliche hanno la loro vera spiegazione in questo tentativo dei giovani elementi clerico-liberali, che pur contano persone serrate ed i giornali cattolici più diffusi in Italia. Finora la loro impresa non ha dato alcun risultato, cioè non ha condotto a nessuna intensificazione generale della organizzazione ed azione cattolica in Italia. Le Unioni create da Pio X, e che l'elemento clerico-liberale ha sperato di avere in mano, non hanno fatto che *piétiner sur place*, o quasi. Certi successi elettorali si debbono, del resto, ad una vera e propria coalizione di liberali cattolici con liberali non cattolici, come il sorgere o il migliorare di qualche Associazione locale si deve puramente e semplicemente all'energia di rarissimi che lavorano nel proprio ambiente, come mons. Cottafavi di Reggio Emilia, mandato da Pio X commissario pontificio a Oppido Calabria, che, a farlo apposta, figurano o poco o niente nei quadri ufficiali delle Unioni e nei loro Congressi. Perciò il Convegno di Firenze non sembra indicare un momento storico per l'azione cattolica italiana: questa sonnecchia intimamente, e sonnecchierà fino a che il partito liberale italiano sarà allontanare dalla sua politica religiosa ogni provocazioni, che solo una politica disgiunta potrebbe augurare al Paese.

Festa nella famiglia Bülow

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 22.

L'ex-cancelliere germanico principe di Bülow lascierà Roma fra giorni e giungerà a Berlino il 15 febbraio per partecipare alle feste familiari della famiglia Bülow, che avranno luogo colà il 19 di questo mese.

Queste feste famigliari hanno un interesse considerevole nelle grandi famiglie tedesche, nelle quali è uso che ogni anno in un dato giorno, si riuniscano a grande banchetto tutti coloro che portano lo stesso nome, anche se parenti lontanissimi, che qualche volta nemmeno si conoscono fra loro.

Nella festa Bülow quest'anno si dovrà prendere una decisione di qualche importanza sull'erezione di un monumento al famoso antenato feld maresciallo conte Bülow, l'eroe della battaglia di Denvitz dopo la quale egli fu nominato dal suo Re conte di Denvitz. Si vorrebbe innalzargli un monumento in occasione del primo centenario della famosa battaglia, che ricorre il 6 settembre 1913, e su questo progetto il parere del principe di Bülow sarà decisivo. Egli farà ritorno a Roma e non lascierà la capitale se non ai primi di maggio.

La scomparsa d'una signorina

Roma, 5, ore 22.

Una triste sorpresa ha amareggiato oggi la famiglia Giorgini, di Albano Laziale. Oggi il padre ritornando a casa, ha trovato su di un tavolo due polizze del Monte di Pietà, da cui risultavano impegnati alcuni oggetti d'oro della figlia diciannovenne Antonietta. In mezzo ad esse era un biglietto in cui la ragazza manifestava propositi di suicidio. La ragazza ha già tentato di suicidarsi nell'agosto del 1909. Ora scompare di nuovo.

Pare che la causa del fatto sia da ricercarsi in dissidi di famiglia. La scorsa settimana la ragazza, venuta a diverbio con un fratello quattordicenne riportò da lui una ferita al collo. La fanciulla ama un impiegato del Monte di Pietà di Roma.

I carabinieri la ricercano attivamente.

Un audace furto a Genova

Genova, 5, ore 21,10

La scorsa notte ladri audacissimi apersero, con chiave falsa la saracinesca degli uffici della Compagnia del caravana del Porto Franco, in via del Commercio, e, rotto uno stipite dell'uscio che immette nella stanza della cassaforte, vi penetrarono, scassinando questa con ferri acuminati. Riuscirono a rubare ottomila lire di denaro, tra cui mille lire di monete di rame e di nichelio, che asportarono a mezzo di una vettura. L'Autorità indaga.

La " Madre folle „ del D'Annunzio nella Cronaca giudiziaria.

Roma, 5, ore 21.

La *Madre folle*, il nuovo romanzo di Gabriele D'Annunzio, non è ancora prossimo alla pubblicazione, e già abbiamo interessanti rivelazioni sulla scienza e sul contenuto di esso. La *Stampa* ha riferito giorni sono la trama sommaria della *Madre folle* riferita dalla *Tribuna*. Oggi, sollecitato da queste prime indiscrezioni, un amico del poeta, l'avv. Alfredo Fabrizi, redattore della *Tribuna*, pubblica un frammento della nuova opera, e ne rivela in ogni dettaglio la genesi, raffrontando in pari tempo la supposizione di qualunque somiglianza della *Madre folle* con l'*Angelus*, il romanzo inedito incompiuto da Guy de Maupassant. Il nuovo romanzo di Gabriele D'Annunzio sarà la forte trasposizione artistica di una pagina della vita vissuta, cioè di un processo magnifico come interesse svoltosi alle Assise di Roma nel 1905. Ecco l'interessante narrazione di Alfredo Fabrizi che ebbe le confidenze del poeta.

« Un caso singolare mi dà il modo di esporre la vera genesi del nuovo romanzo meditato da Gabriele D'Annunzio. Ce ne erano quattro anni circa. In un giorno d'estate a Roma, mi incontrai col poeta che vi faceva una fuggevole apparizione. Parlammo di mille cose nella breve ora, finchè una mia domanda riuscì a toccare in lui quel che v'era forse di più vivo in quel momento. Per venire a Roma era passato attraverso la Maremma, ed aveva già disceso le linee del paese intorno al grande dramma umano che gli affaticava l'immaginazione ardente. Mi raccontò con la più efficace brevità il tema del romanzo chiamato *Madre folle*, nel quale egli attendeva fare una rappresentazione definitiva del mistero del sangue, affrontandolo direttamente in ciò che esso ha di più palpitante e di più terribile. Nella *Madre folle* egli si dispone a penetrarne l'intima profondità senza paura. Come nel *Forse che sì forse che no*, nella *Madre folle* il dramma è per così dire quadrilatero, e chiuso fra quattro persone: la madre, i due figli e la nuora. Come il poeta mi andava esponendo la trama, un ricordo preciso mi risvegliava nello spirito, un ricordo non letterario, ma di vita reale.

— Avesti la prima idea del processo discusso l'anno scorso alle Assise qui in Roma? — gli domandai.

— Da quale processo?

— L'anno scorso di giugno, se non sbaglio, fu discusso alle Assise un processo che ha una straordinaria analogia con le tue invenzioni, tale che il tuo romanzo sembra quel brano di realtà purificata e ridotta in estrema sintesi dallo stile.

Io cercai di ricordarmi alcune particolarità del processo. L'emozione dell'artista fu così viva che egli subito mi propose le ricerche immediate dei documenti giudiziari. Trascinato dalla sua impazienza, senza frapporre indugio, ci recammo alla Cancelleria della Corte d'Assise. Il processo non vi era più: era archiviato. Sapemmo però che uno copia fedele di tutti i documenti in esso contenuti, comprese naturalmente gli interrogatori dei testimoni, era stata rilasciata al difensore della causa, all'on. Salvatore Barzilai. La curiosità febbrile del mio amico non sofferse differimenti. Andammo insieme da Salvatore Barzilai, ed assistei ad una scena ben singolare. Il Barzilai trovò l'incartamento e lo consegnò intero a D'Annunzio, che lo ebbe come il più prezioso dei doni. Il suo sogno d'arte era convertito in immense simultanee di vita vera. Le forze inverosimili della vita, come egli dice nel suo ultimo libro, rinnovavano lo dove persino la sua immaginazione senza limiti non aveva osato stimare. Come mai si spiega questa orientosi coincidenza? Forse con un ricordo inconsapevole? Con un presagio della memoria, o forse con una di quelle misteriose divinazioni che a proposito del delitto e del castigo, racconta il biografo del Dostoyewsky?

Il fatto fu raccontato dai giornali romani del 10 gennaio 1906 sotto questo titolo: *Un tocco drammatico famigliare*. Nell'udienza del 9 giugno 1905 fu discussa la causa innanzi alla Corte d'Assise, contro R. D., accusato di omicidio volontario, difeso dall'on. Salvatore Barzilai. Il romanzo di Gabriele D'Annunzio segue da vicino lo svolgimento della tragedia. Come là, nella vita non si tratta di un fratello malaticcio e di un fratello robusto, ma di due fratelli egualmente cagionevoli ed egualmente cari alla madre, che li ha allevati con infinite cure, con costante sacrificio di sè, e che nella sua profonda maternità soffriva nel animale sembra povera ancora, sembra ancora tenerli avvinti a sè selvaggiamente. L'uno di *folle* dato alla madre non è un senso serio della demenza ma nel senso ideale del processo d'amore dalla passione amplificata, che diverrà cagione di orrendo lutto.

La madre folle dice al suo minor figlio contrapponendo: « Tu soffri, vieni, vieni ancora accanto a me, fratello mio. Portami dimmi le cose angosciose. Ti ascolterò, ti consolerò ».

Il fatto giuridico quasi immediato: « La Pietà! Il grido della sua razza che scaturisce ora da quest'ecco suoi. Non hanno essi sempre sulle loro ginocchia il corpo del crocifisso? Lo so. Ricordo che io debba questo sublime verbo in me, se amarmi nacque di qui. Mi sono trovato a sentire *gli speechs* dei presidenti o altri capi dell'organizzazione cattolica. Questa, a dir vero, non è uscita ancora dallo stadio empirico che la fa sorgere qua e là ed anche relativamente prosperare in speciali ambienti più adatti, come Bergamo, ma senza un'intensificazione generale, anzi senza una generale intesa ed armonia in questi ultimi anni, dopo la crisi di quei radicali del partito nero che erano i democristiani propriamente detti, e dopo l'eclissarsi definitivo delle vecchie code del lino del conte Paganuzzi, alcuni giovani, specialmente dell'Alta Italia, hanno tentato di ringiovanire il programma, sinora fallito, di una vitalità cattolica avitando il radicalismo dei primi ed il clericalismo dei secondi, cercando di trasfondere nel campo cattolico quel po' di liberalismo di cui lo credevano e lo credono suscettibile. Le recenti avventure e sventure elettorali cattoliche hanno la loro vera spiegazione in questo tentativo dei giovani elementi clerico-liberali, che pur contano persone serrate ed i giornali cattolici più diffusi in Italia. Finora la loro impresa non ha dato alcun risultato, cioè non ha condotto a nessuna intensificazione generale della organizzazione ed azione cattolica in Italia. Le Unioni create da Pio X, e che l'elemento clerico-liberale ha sperato di avere in mano, non hanno fatto che *piétiner sur place*, o quasi. Certi successi elettorali si debbono, del resto, ad una vera e propria coalizione di liberali cattolici con liberali non cattolici, come il sorgere o il migliorare di qualche Associazione locale si deve puramente e semplicemente all'energia di rarissimi che lavorano nel proprio ambiente, come mons. Cottafavi di Reggio Emilia, mandato da Pio X commissario pontificio a Oppido Calabria, che, a farlo apposta, figurano o poco o niente nei quadri ufficiali delle Unioni e nei loro Congressi. Perciò il Convegno di Firenze non sembra indicare un momento storico per l'azione cattolica italiana: questa sonnecchia intimamente, e sonnecchierà fino a che il partito liberale italiano sarà allontanare dalla sua politica religiosa ogni provocazioni, che solo una politica disgiunta potrebbe augurare al Paese.

Allora la madre si lamenta: « Ahi non ti difendere anche contro tua madre! Che ti ho fatto? Sicchè tutto il mio amore è vano? ».

Il figlio le si inginocchia dinanzi in un impeto di tenerezza: « No, no, sono tuo, sono il sangue del tuo sangue. Io sono rimasto legato per un legame vivo che ancora si parte dal centro della mia sensazione, tu sapisti a nutrirmi, la parte migliore di me, quella che non conosco, quella che non si è rivelata nè a me, nè ad alcuno, tu la custodisci oscura nel tuo profondo. Lo so: mi sento ancora palpitare in te come quando ero per nascere ».

La madre ha un grido di gioia, il grido stesso della sua visione: « Figlio, mi torni? », ed incomincia un dialogo, la cui commozione cresce di parola in parola.

— Figlio, mi torni?

— Non mi sono partito da te se non per apprendere: non m'hai tu fatto per il conoscimento?

— Tho fatto perchè tu vinca il dolore e tutti saperi dell'opera.

— Non te l'ho detto, non t'ho parlato della mia felicità spaventosa? Tutto il mio lungo male non fu mia vittoria su me stesso?

— Lascia che io ti aiuti a sostenere la tua vittoria.

— Perchè mi diminuisci? Non basto da solo?

— Non posso dunque più niente per te?

— Sì, quel la cosa più grande, e la compi. Mi fai riconoscere in te la mia origine, l'azione a cui m'hai generato, la forza severa che m'hai trasmessa. Mi fai udire nel cuore la voce rude di mio padre che il chiamava Buonarroti, ultimo sangue di Michelangiolo, orgoglio della mia povertà. Te lo dico, non sono più con le mani inutili sulle tue ginocchia di marmo, non voglio omai somigliare per te a quel giovane alzato alla calca in schiena del prigioniero ».

Qui finisce il frammento riferito dal Fabrizi del futuro romanzo. L'articolista riprende la narrazione della trama scrivendo: « Fra questo amore materno e figliale s'è intruso una di quelle creature demoniache in cui più volte l'arte di Gabriele D'Annunzio si è compiaciuta, una creatura distruttiva come Isabella del *Forse che sì forse che no*, ma con caratteri assolutamente diversi. Nel processo svoltosi dinanzi alle Assise il 9 giugno 1905 l'altro fratello, il maggiore, Luigi, così raccontò l'incredibile allucinazione perversa di sua moglie Francesca: « Qualche giorno dopo la visita di mia madre e la sua partenza, cambiandomi una maglia, mi accorsi di avere nella spalla sinistra una macchia rossastra che ancora ho, non essendo più scomparsa. Mia moglie ebbe la diabolica idea di pensare che quella macchia fosse il segno lasciatomi da mia madre. A nulla valsero le mie parole di indignazione e di persuasione, a nulla valse rammentarle che mia madre è una santa donna. Essa restò fissa in quell'idea mostruosa ».

L'accusa esecranda ingiusta, avvenne in circostanze straordinariamente drammatiche, quali sono rappresentate nell'interrogatorio dei testimoni. La madre che aveva amato il figlio con l'amore sublime e folle delle sue viscere, era mortalmente ferita nelle sue viscere. La scena in cui ella, percossa dall'accusa, quasi tramortita, va in cerca del figlio minore e, nello strazio, gli lascia indovinare quell'orrore indicibile, è di una meravigliosa potenza, pure nella realtà. I testimoni raccontano che per tre giorni essi ragunano senza riposo, sempre piangendo: ad ogni domanda di amici, di conoscenti non sapevano rispondere se non piangendo.

Da questi particolari il romanziere ha tratto alcune delle pagine più alte del suo libro. La madre dolorosa si parte sola, per scomparire, per andare a morire. Nella sua corsa terribile alla attraversa la piazza di un villaggio, ingombra delle genti accolte in un giorno di fiera. La gente ammutolisce le apre il passo, la lascia passare senza ardire di interrogarla di arrestarla. Il lettore indovina quel che l'artista ha saputo fare di un tale spettacolo.

L'ultima parte del libro è invasa da un lavoro soffio biblico: tutte le figure sembrano ingigantire e divenire veramente michelangiolesche.

L'accusato del processo, Raimondo Brunelli, la mattina del 9 gennaio 1905 andava in cerca del fratello maggiore che lavorava in un'officina: ebbe con lui un colloquio penoso: uscì e si recò a casa della cognata. La donna domandò subito le ragioni chiedendogli della madre con aspre parole. Accecato dall'ira, egli l'uccise brutalmente un colpo di rivoltella in piena faccia. Poi andò a costituirsi in Questura, avendo vendicato la santità della madre sulla belva malvagia.

Questo il dramma che il poeta ha trasfigurato con la virtù della sua fantasia, dandogli per sfondo quella spiaggia tirrena dove è sorta una nuova città parentesca presso le rovine della Populonia etrusca, ove dagli alti forni d'acciaio fanno salire le fiamme, e dove si vedono le scorie di quello che furono le anticlassiche genti.

Giornali e riviste

Quante opere furono date in lettura nelle biblioteche pubbliche governative durante l'anno 1908 e quale fu il numero dei lettori che frequentò le biblioteche stesse? Le risposte a questi quesiti apparse or ora per cura del Ministero della Istruzione pubblica. Le biblioteche governative sono 32, ripartite in 29 città, nelle quali hanno sede 6 Università o Istituti universitari. Vi sono delle città che contano più di una biblioteca governativa, e cioè Roma che ne ha 7, Firenze e Napoli che ne hanno 4 ciascuna. Nel 1908 il numero complessivo delle giornate di lettura fu di 6337 e quello delle ore di lettura di 62.069, delle quali 1543 serali in 11 biblioteche. Nelle 32 biblioteche furono date complessivamente in lettura nell'anno 1908, 1.650.542 opere, delle quali 1.525.397 furono consultate nelle sale delle biblioteche (1.500.598 opere a stampa e 24.999 manoscritti) e 125.145 furono date in prestito fuori. 175.022 opere a stampa e 223 manoscritti. Il numero dei lettori fu di 1.176.934, dei quali 1.080.940 frequentarono le sale delle biblioteche 1.076.715 consultando opere a stampa e 13.995 consultando manoscritti) e 95.793 prendendo a prestito opere a stampa e 161 prendendo opere manoscritte. La statistica prosegue nelle cifre, dalle quali emerge che l'incremento delle opere date in lettura e quello dei lettori di esse, che aveva subito una sosta nel 1908, riprese in modo e continuò ininterrottamente fino all'anno 1908, che presenta rispetto al 1908 una eccedenza di 253.991 opere e di 187.000 lettori e rispetto al 1907 una eccedenza di 67.572 opere e di 39.466 lettori. I maggiori aumenti assoluti verificatisi nel 1908 rispetto all'anno precedente si osservano per quanto riguarda il numero delle opere nelle biblioteche Nazionale universitaria di Torino, Nazionale di Palermo, Universitaria di Pavia, Universitaria di Napoli e Nazionale (Braidense) di Milano. Le più rilevanti diminuzioni risultano, quanto alle opere nelle biblioteche: Nazionale centrale di Firenze, Vittorio Emanuele di Roma e Universitaria di Cagliari.

***

Sulle cerimonie ed i costumi antichi degli studenti, il *Giornale di Sicilia* riferisce alcuni interessanti particolari. Gli antichi statuti prescrivevano che lettori e studenti portassero vesti e costumi speciali. I lettori portavano un'ampia toga a larghe maniche con una mantellina di ermellino, e in questo costume amavano alcuni lavoneggiarsi per le vie, seguiti da un lungo codazzo di scolari e clienti. L'abuso di questo corteggio era giunto a tale che l'Autorità cittadina intervenne limitandolo a non più di tre. Gli studenti laici portavano una lunga toga, sulla quale si poneva la cappa, o tabarro, per lo più di color nero, chiuso al lato e fermato davanti da spilli o fibbiale. Gli ecclesiastici indossavano la tonaca; e il capo degli uni e degli altri era coperto in fogge diverse: dal semplice cappuccio del luceo, al berrettone o tiara. Il berretto universitario per ciascuna Facoltà fu introdotto più tardi. Il costume studentesco era rigorosamente mantenuto nella fungione della laurea, la quale non si poteva prendere prima del ventesimo anno di età, e si celebrava con speciali cerimonie: presentazione del libro chiuso, poi aperto, dell'anello, del berretto, dell'accompagnamento alla cattedra. In qualche Università, come a Napoli e a Padova, si adoperava l'« oculum pacis » e la benedizione paterna, impartita dal rettore a nome del Collegio dei professori. Compiuta la cerimonia, il laureato, seguito da solenne corteo, anche a cavallo, veniva accompagnato a casa, dove seguiva la distribuzione dei doni: anelli, berretti, guanti ed altro. Si davano poi in sua casa, ma a sue spese, convitti e balli; cosicchè il povero neo-dottore veniva a farsi un bel carico di spese. Clemente V arrivò impose che i candidati alla laurea non oltrepassassero le 2000 lire. La veste del bidello era corta e non oltrepassava il ginocchio; e pur corto era il mantello. Il berretto era a forma di cono e le calze nere. Sulla spalla una mezza d'argento dorato, colla quale il custode della scuola accompagnava, avvenuto il professore nell'aula fino alla tavola che poi si trasformò in cattedra. Su di essa il lettore si adagiava, con gli scolari disposti davanti, tenendo il capo coperto dal cappuccio o da un berretto adorno di vaio.

***

Intorno alle origini del biliardo — scrive il *C. B. Fry's Magazine* — si sa molto poco. L'unica cosa sulla quale non c'è dubbio, è che gli antenati dei tavoli da biliardo moderni esistevano già due secoli fa. Pare che il biliardo discenda dal giuoco del *pallo-maglio*, il quale esisteva sin nel 1600. Questo giuoco differiva dal biliardo attuale solo in questo: che il *pallo-maglio* si giocava per terra ed il bicchiere si gioca sopra una tavola. Questo biliardo passò attraverso innumerevoli modificazioni, per giungere nella prima metà dell'ottocento al modello identico dell'attuale. In quell'epoca la passione per un così piacevole giuoco era vivissima in Francia specialmente. E come è di tutte le passioni diffuse, dava luogo a stranezze d'ogni genere. Due membri del Paris Jockey Club, nel 1808 ebbero la più pazza idea che si possa immaginare, così si sfidarono ad una partita giuocata a cavallo. La difficoltà maggiore consisteva nel far salire i cavalli su delle scale sino alla sala del biliardo. Ma a forza di tenacia, anni di ostinazione codesta difficoltà fu superata. Allora i due giuocatori armati di stecche, e fermi in arcioni cominciarono la partita: il tempo loro fissato era di quattro ore, e la partita di 12 punti. Ma non occorse tanto; dopo venti minuti la partita era vinta: e colui che perdette aveva già toccato i 10 punti.

***

A proposito della *Vestale* del maestro Spontini, il *Figaro* scrive che durante il soggiorno del celebre compositore a Parigi, avvenne un fatto che lesse il suo nome ad una delle più importanti conquiste della musica militare. Adolfo Sax, di Parigi, — celebre fabbricante di acustica, cui andiamo debitori di quei preziosi agenti sonori che da lui presero il nome di *Saxofoni* — aveva inventato un nuovo sistema d'strumenti d'ottone, adatti pure da lui vindicati a *Saxhorns*, e s'era rivolto al Governo per ottener un giudizio decisivo sul valore del suo sistema paragonato a quello dei vecchi strumenti. Il confronto avvenne al Campo di Marte, davanti ad una folla di cinquantamila persone. Il compositore italiano Carafa alla testa di 60 suonatori, rappresentava l'antico sistema; il nuovo era rappresentato da 38 suonatori diretti dallo stesso inventore Sax. A questi arrise la vittoria, ed il Governo francese sul voto unanime del Giurì, — presieduto da Spontini, e composto dai maestri Auber, Halévy, Adam, Onslow, Kastner e dallo stesso Carafa, — adottò gli istrumenti di Sax per le musiche militari.

***

Il caso poco frequente in cui un animale è chiamato dinanzi un Tribunale, per comparirci con tesa, scrive il *Radical*, è accaduto a Devalle Landine, nello Stato della Luisiana. Una coppia d'amici: Cristofaro e Manolo Starr, era stata imprigionata nel mese di luglio dell'anno scorso, sotto l'imputazione di aver ucciso il proprietario del circo, James Ackermann, al servizio del quale si trovavano. Ackermann fu trovato nel bosco in cui dava da mangiare ad un giovane scimmia dell'Himalaya, che aveva battezzato col nome di Scamp. I sospetti che pesavano sui coniugi Starr si sono accentuati quando la giovane scimmia, scorgendo per caso gl'inculpati, entrò in terribile collera, saltandosi selvaggiamente contro le sbarre delle sue gabbie. Scamp persevere in questa attitudine ostile davanti agli Starr, benchè si fosse prima sempre mostrato affettuoso per quest'ultimo. La collera della scimmia si ripetè ripetutamente quando la signora Starr fu condotta dinanzi la sbarra. Al processo, che ebbe luogo ora, la scimmia, il solo testimonio del delitto, fu introdotta nella sala d'udienza. Appena Scamp ebbe scorto gli accusati, si mostrò ancora incollerito e terrorizzato. La vista della scimmia mise tutti i presenti in viva impressione in tutti, ed i coniugi Starr furono dichiarati colpevoli nonostante le loro negative.

***

Un record in materia di formalità amministrative, l

I favoreggiatori nell'ultimo memoriale di Pio Naldi

E' ormai capito. Naldi nei suoi memoriali non ha solo fatto il nome d'un *terzo complice*, il famoso *terzo complice* che «ha gravato sull'istruttoria come una preoccupazione perenne» e che è rimasto ombra persistente nel gran dramma prima e dopo ancora l'epilogo delle Assise di Torino. Naldi ha denunziato pure dei favoreggiatori. Tra questi, con un accanimento ostinato e violento, ha accusato Riccardo Murri, ora defunto, e pel quale si potrebbe suggerire il silenzio dell'oblio, ma da tutt'altra anima che non quella torbida e tosca di Pio Naldi. Egli è vero, non dice cose del tutto nuove nella loro sostanza, ma le condisce di qualche particolare interessante, specialmente quando si lagna di quel certo tiro birbone, che l'altra volta vi dissi, e pel quale egli ha gli accenti d'amarezza cupida che sogliono avere i delinquenti quando si vedono, per l'intervento di terze persone, smezzato il bottino. Non dice cose nuove, perchè è saputo che Riccardo Murri, zio di Linda e di Tullio, è stato persino accusato in istruttoria nientemeno «che di correità nell'omicidio qualificato per avere determinato altri ad eseguire l'omicidio del conte Francesco Bonmartini».

Si disse che fu fortuna per lui questa specifica accusa massaggi in istruttoria: perchè, dimostratasi essa insussistente, si sgombrò d'attorno a lui ogni sospetto, quel sospetto che invece permase ristagnante sopra altre persone, circondate pure da fama altissima e quasi da venerazione.

La circostanza che aveva fatto sorgere dei sospetti su Riccardo Murri, valentissimo professionista, era quella di avere partecipato ad una specie di consiglio di famiglia cogli Tullio e Linda Murri, nei giorni prima dell'assassinio. Poichè l'Accusa era convinta che il delitto fosse stato lungamente concertato tra fratello e sorella, questo colloquio assunse nel giudizio, o, meglio, nel sospetto del magistrato inquirente, la tragica portata d'una vera consultazione a fine criminoso.

Il nome di Riccardo Murri ricorreva poi frequentemente nei telegrammi, così numerosi e così misteriosi, che precedettero e seguirono immediatamente il delitto, e per decifrare i quali s'affannò l'acume e la sottile indagine dei giudici istruttori.

Era pure ragione di grave sospetto il facile contraddirsi nei suoi interrogatorii, e l'essere stato contraddetto dallo stesso suo nipote.

Ma, in verità, troppi pochi e poco saldi erano questi indizi. La Camera di consiglio doveva concludere: «Gli elementi raccolti a carico di Riccardo Murri non forniscono indizi consistenti del suo concorso nel concerto criminoso, pure limitato alla figura di complicità per promessa di assistenza ed aiuto da prestarsi dopo il reato».

Ma nonostante restava, confessato dallo stesso Riccardo Murri, l'opera di favoreggiamento, che si era esplicata con un'attività singolare; opera, però, che, per il vincolo di parentela che univa Riccardo Murri agli accusati dell'assassinio del conte Bonmartini, la legge non poteva condannare. E' noto che — a quanto Riccardo Murri ha narrato — Tullio allo zio avrebbe fatto la prima confessione del delitto. Naturalmente Riccardo Murri diceva che il nipote, da lui toccata inavvertitamente al braccio ferito, aveva emesso un gemito. «Questo suo spasimo — continuava Riccardo Murri nei suoi interrogatori — fu una terribile rivelazione per me, che avevo da lui poco prima ricevuta la confidenza che voleva tornare a Moncco ai suoi studi».

Tullio avrebbe poi confessato, alle sue insistenti domande, la strage nello scagnano cognato, dando però la versione d'averlo colpito ritorcendo il coltello che Bonmartini aveva prontito contro di lui. Riccardo consigliò al nipote la costituzione; ma questi, come un delinquente avveduto, sebbene, al suo dire, fosse stato un delinquente occasionale, gli espose tutte le note e gli svantaggi d'un carcere preventivo. Allora Riccardo Murri, da tenero zio, quantunque non fosse troppo in intimissimi rapporti coi nipoti, s'adoperò per proteggere la fuga di Tullio e di Linda. E la Camera di consiglio, considerando questo suo contegno, scriveva così: «Accusava Riccardo Murri la voce pubblica perchè, dopo la scoperta del delitto, lo si era veduto parte attivissima nelle più arrischiate azioni di favoreggiatore, continuando nel consigliare e proteggere la fuga del colpevole confesso, nell'arrabbattarsi onde procurargli un asilo sicuro, dare consigli, stabilire la linea di condotta difensionale sicuramente la famosa *spontanea denuncia* del prof. Augusto Murri, dalla quale Tullio Murri scrisse poi ingenuamente non essergli lecito decampare, sfruttando l'opera di molte persone e mediante corrispondenza convenzionale, quando di sospetta più di certe che poi apparve realmente».

D'altronde lo stesso Riccardo Murri confessava d'aver persino interessata la Massoneria per trovare un asilo sicuro a Tullio Murri.

Ma tutta questa sua attività per la protezione d'un nipote ossessato non lo impingeva ancora in alcuna situazione penale. Molti deplorarono anzi che egli, pure così abile avvocato, avesse male ordinata questa opera di favoreggiamento, tanto che, coll'errore fatto fare al prof. Augusto della spontanea denuncia contro il figlio, aveva finito di legittimare sospetti che nella pubblica opinione si erano andati radicando in lui modo da travolgere anche le persone più insospettabili.

Ma Naldi nel suo ultimo memoriale vorrebbe far risorgere l'antica accusa contro lo zio di Tullio e quando, ad ogni più sospinto, ripete, parlando del mistatto, le parole «delitto di famiglia», lascia chiaramente comprendere che ben altro vuole egli vorrebbe dare al Riccardo Murri che non quello, forse non imperdonabile di fronte alla morale assoluta, ma umanamente spiegabile e perdonabile di favoreggiatore dei suoi nipoti.

E quando anche l'estrinsecazione materiale dell'opera nascosta da Riccardo Murri fosse stata quella *prudente* del favoreggiamento d'un consiglio, secondo Pio Naldi, tale opera andava oltre questi confini per giungere ad una morale complicità, perchè Riccardo Murri sapeva che il nipote non era un assassino occasionale, e pel quale sarebbe stata spontanea ed anche simpatica una protezione contro la polizia e la giustizia umana, ma che aveva freddamente meditato il suo delitto, servendosi per perpetrarlo dei più odiosi dei sistemi, dai quali rifuggono anche delinquenti maggiori: l'assassinio.

Pio Naldi deve essere uscito con Tullio Murri dalla casa del delitto, si era recato dalla Bonetti, nell'allarmetto della quale rimase nascosto tutto il giorno 29 agosto e parte della notte seguente. Come già vi dissi, questa è la nuova affermazione che distrugge in modo assoluto quell'*alibi* che egli tanto ostinatamente aveva presentato in istruttoria ed all'udienza, dando ai suoi valorosi avvocati la non grave fatica d'acume e di pazienza per dimostrare l'esattezza dei suoi calcoli di minuti sui quali egli basava la prova della sua innocenza.

Partì in seguito di notte, per Genova. In questa città egli aveva dato convegno a quel certo suo socio, che Tullio Murri aveva mandato all'*Hôtel Russie* a Firenze per preparare l'*alibi*. Il socio aveva fatto un giro per la Toscana e in Liguria, facendosi abilmente rimborsare, affinchè le prense tracce di Pio Naldi fossero facilmente seguibili dal giudice istruttore. Il giorno nefasto che la Magistratura avesse voluto vedere chiaro nel fosco dramma Bonmartini. A Genova, Pio Naldi ed il socio si ritrovarono. Questi aveva assolto al suo mandato con impegno e con tatto. Nel dettagliato rapporto, come si direbbe in gergo poliziesco, Naldi non potè fare a meno di notare che Tullio Murri e *gli altri* avevano preparate le cose bene e avevano affidata la bisogna, con la loro, in una salvezza, ad un'assai di salda fiducia. Ma a questo punto quasi quasi a Naldi sfuma un «ahimè» da melodramma. «Io non avevo pensato — così scrive — che mi si tendeva un inganno. Vivevo abbastanza tranquillo a Genova, quando il giorno 4 settembre ebbi per lettera invito di trovarmi la sera a Piacenza». Questo episodio non torna nuovo nelle rivelazioni frementi di Pio Naldi. Da chi era scritta la lettera? da chi veniva l'invito?

E' facile immaginarlo. «Dovevo dunque — continua Pio Naldi — recarmi a Piacenza, al passaggio del treno che portava i Murri, che fuggivano».

Naldi fa vanto la sua semplicità credenziona, non si fece rivedere l'invito. E' vero che lo si è dipinto come un mezzo di calcolo, e certo insofferente d'ogni esigenza d'educazione e di vivere corretto. Pur tuttavia s'affrettò a Piacenza, per salutare Linda e specialmente Tullio, il quale era ormai avviato da uno speciale lename da quando ne aveva divisi i tedii del lungo segnale nell'alloggio Bonmartini.

Ma a Piacenza le cose s'imbrogliarono... «Mi incontrai — scrive Pio Naldi — con l'avv. Riccardo Murri, il quale mi fece un brutto quadro della situazione, consigliandomi di fuggire».

La proposta sconcertò le posse previsioni e la delicata calma e serena del dottor Naldi. Non è vero ch'egli *un alibi* indistruttibile, sicuro, preciso? Quel suo socio non aveva condotto, conscio, o non conscio dell'atroce dramma di cui egli si adoperava di far perdere le tracce, le cose in modo inappuntabile? Ma Riccardo Murri brutalmente aveva ripetuto che di fronte all'accumularsi dei sospetti non vi era altro scampo che la fuga. «Io — dice Pio Naldi — continuai ad oppormi il mio *alibi*, senza il più lontano sospetto che questo fosse stato combinato in maniera da servire a doppio taglio».

Naldi non è un maestro di finezza, nè sempre si spiega chiaro. Indubbiamente egli era vuol dire che le nuove proposte dello zio di Tullio e di Linda Murri erano fatte ad arte per trarre possibilmente il Naldi nell'orbita dei sospetti, allontanando intanto l'attenzione della giustizia dai maneggi colpevoli.

Ed ecco come egli spiega il preso inganno: «Il telegramma di Tullio da Venezia, in cui parla di donna sequita da malviventi, mentre chiaro che, calcolando sulla mia *fuga*, si era pensato di servire su di me la colpa del reato, accoppiandomi probabilmente con la Bonetti». Il telegramma era stato spedito il 3 settembre da Venezia, al giudice istruttore: dunque precisamente alla vigilia del convegno dei fuggitivi a Piacenza. Il telegramma diceva: «Sarò a Bologna oggi, alle ore: intanto mi permetto confermarle fatto accennato ieri sera, di donna con donna, seguita da malviventi: possesso particolari. — *Tullio Murri*».

Dunque, secondo Pio Naldi, questo telegramma non sarebbe stato valso a dare maggior valore alla irosibile *mise en scène* dell'orgia e delle mutandine rosa, quanto per convincere i sospetti su Pio Naldi e sulla Bonetti.

In verità qui Naldi porta semplici induzioni e semplici impressioni soggettive, le quali sono, bisogna riconoscerlo, inquinate da una concezione errata della influenza che il prof. Augusto Murri aveva potuto esercitare nel tragico affare. Naldi aveva sentito da Tullio, quando l'esortava ad aiutarlo nel delitto, vantare la potenza inscalfibile ed inviolabile del padre, e forse si sentì fare in nome suo delle promesse decise. Pio Naldi subì l'impressione che emanasse ed esortazioni venissero direttamente da chi invece a tutta la terribile trama, come le risultanze d'istruttoria hanno dato modo di affermare, era completamente estraneo.

Ora soltanto Naldi dice d'essersi persuaso che Tullio aveva tratto in inganno complici e favoreggiatori, usurpando di suo arbitrio l'influenza del genitore. Ma intanto però nell'animo è rimasto, come sedimento avvelenatore, l'amarezza ed il livore contro colui dal quale egli aveva atteso nelle ore del maggior pericolo la protezione e l'aiuto, e perciò contro Riccardo Murri, che egli ne credeva il mandatario.

Ed è in questo punto che il Memoriale di Pio Naldi — come vedremo — non dà l'impressione di ingenuità persuasiva

Otni.

Appendice della *Stampa* (11

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

«I. Di continuare, vita sua durante, ad «aver cura di mia moglie ammalata e ma«niaca, così come ha fatto finora... Mia «moglie era orfana e non conosco alcuno «de' suoi parenti... Se un giorno essa ris«equistasse la ragione, mia sorella le resti«tuirà la sostanza con la condizione che «mia moglie dovrà passare a mia sorella «dodici mila lire di rendita.

«La signora Xavier abita con mia moglie «in via Poissonnière, N. 117.

«II. Di restituire al nominato Guebriand «(stesso indirizzo) cinquecentomila lire che «gli debbo, più altri cinquecentomila a ti«tolo di danni ed interessi...

«III. Di raccogliere Adriana e di costi«tuirle una dote, quando si mariterà, di «undicimila lire di rendita.

«IV. Di dare a Maurizio — se lo vuole — «il mio castello di Bois-le-Roi».

Ciò fatto chiuse il testamento in una busta, vi scrisse su l'indirizzo del suo notaio, lasciò la lettera sul tavolo bene in vista, e, voltosi bruscamente, afferrò una pistola che stava sul caminetto.

L'ora era suonata. Levigier era sempre giù, ed attendeva.

Aprì lo sparato della camicia e con mano ferma cercò il posto dove sentiva battere il cuore.

E fu sulla pelle nuda dove appoggiò la canna fredda della pistola.

— Andiamo, — disse con un amaro sorriso, — un po' di coraggio Fargeas; era prevedibile!

L'udico premette il grilletto. Si udì un colpo sordo e Fargeas si rovesciò indietro lasciando cadere la pistola.

Non fece il più piccolo movimento. La morte fu istantanea.

Epilogo

Quando giunse il commissario di polizia, non ebbe a far altro che constatare il decesso di Fargeas e redigere il processo verbale. Questa morte, del resto, non lo meravigliò punto. Era lo svolgimento di un dramma di cui la rivelazione di Levigier già gli aveva fatto prevedere le peripezie. Fece un rapporto esplicativo, confidenziale alla Prefettura di polizia, e Guebriand fu rimesso in libertà prima ancora di essere stato esaminato dal dottor Langrave.

I giornali fecero gran chiasso per la morte di Fargeas, ma nessuno ne sospettò la verità.

Levigier mantenne la sua parola e chiuse il segreto nel fondo del cuore. La Prefettura non aveva scopo di commettere un'indiscrezione, tanto più che Fargeas era una creatura dell'imperatore.

Quando Guebriand uscì dall'infermeria si trovò in via Poissonnier, dove sulla soglia della sua porta vide Levigier che aveva già prevenuto Luisa e sua madre che l'aspettavano.

L'impiegato disse gravemente:

— Vi chiedo scusa, signor Guebriand, del male che avrei voluto farvi... Poco fa ci parlato.... voi siete libero.

— E Fargeas?

— E' morto.

L'occhio di Guebriand brillò.

— L'avete ucciso?

— No. Gli diedi di scegliere tra la morte e l'onta; scelse la morte.

— Voi mi rubaste l'idea, — disse l'antico vecchio.

Passarono alcuni giorni, che servirono a calmare l'impressione di questo avvenimento.

Guebriand, Levigier e suo figlio furono i soli a conoscere il vero motivo del suicidio di Fargeas, ed Elena, Maurizio ed Adriana non seppero mai la parte che vi avevano preso Levigier e lo storpio.

Quando si aprì il testamento, il notaio avvertì tutti gli interessati.

Guebriand quando seppe le disposizioni che lo riguardavano ebbe una frase bizzarra.

— Manco male. — disse, — finì la sua vita di birba morendo come un onest'uomo! Che la terra gli sia leggera!

Mamma Guebriand alla notizia data a suo marito, dell'eredità di Locascade che tornava in suo possesso, ebbe una specie di svenimento, e quando tornò in sè:

— Io, — disse, — non comprendo che si abbia bisogno di tanto denaro... Se avessi soltanto duemila lire di rendita, sarei felice.... comprerei una casetta coperta di tegole, vicino ad un boschetto e terrei delle capretta bianche.

Fargeas non aveva menzionato Elena nel testamento perchè sapeva che non le spettava nulla: però da molto tempo la aveva costituita una sostanza a parte.

Essa lasciò Parigi con sua figlia ed andò ad abitare in provincia.

Grande meraviglia nel quartiere di Guebriand, quando si seppe che, oltre lo storpio anche mad. Xavier aveva ereditato una grossa sostanza.

In questa circostanza la buona donna rivelò di essere sorella di Fargeas, ma non disse verbo sul conto di mamma Geugea per rispettare il segreto del suicida. Dopo poco tempo lasciò quella casa, dove non la si udiva più a ripetere giornalmente alla stessa ora:

— Signor Ladaube, mandate su un ben cattivo odore!

— Paolo non restò molto tempo a Parigi: ottenne una missione sul Niger, e partì malgrado l'affizione di Levigier.

Un giorno Guebriand gli disse:

— Luisa e Maurizio si amano più che mai. Li mariteremo l'anno venturo; ma vi è un ostacolo... Sotto quat nome li mariteremo?

— Sotto il mio, — disse Levigier. — Per legge Maurizio è mio figlio.

Ricco d'anni, papà Stampella non dimenticò nessuno di coloro che gli avevano fatto del bene.

Comperò una grande proprietà nei mezzodì della Francia e scrisse a Lefolat, il globattino di Bois-le-Roi che l'aveva salvato dalla fame:

«Signor Lefolat, venite a raggiungermi. «Andremo alla caccia insieme nelle mie «terre».

Il matrimonio di Luisa e Maurizio avvenne un anno dopo.

I sogni di mamma Guebriand subirono delle vicissitudini:

— Io, — diceva, — se avessi soltanto duemila lire di rendita....

E qui si fermava: la buona vecchia non aveva più nulla a desiderare.

FINE.

Bollettino Militare

Roma, 4, ore 21.5.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra, testo stesso, contiene le seguenti disposizioni, nomine e promozioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Imbriaco Pietro, tenente-generale medico, ispettore capo di Sanità militare, collocato in posizione ausiliaria, per ragioni di età — Ferraro di Cavallerleone Luigi, maggiore-generale medico, ispettore di Sanità militare, è promosso tenente-generale medico e nominato ispettore capo di Sanità militare — Gerbasio Francesco, colonnello medico, direttore di Sanità militare del I Corpo d'armata, è promosso maggiore-generale e nominato ispettore di Sanità militare.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Fveri, capitano addetto al Comando della Divisione militare di Napoli, è trasferito addetto al Comando della Divisione militare di Bologna.

ARMA DEI CARABINIERI.

Scarso, capitano nella Legione di Roma, è collocato a riposo, per sua domanda, per anzianità di servizio e per età — Lazzarini, tenente nel 19 fanteria, è collocato in posizione provvisoria — Giorgi, capitano in aspettativa speciale a Bologna, è richiamato in servizio presso il 2.o fanteria — Trombi Ferruccio, colonnello comandante il 22 fanteria, è preposto dal detto comando ed è collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri e destinato al Benadir, per assumere il comando del Corpo delle truppe coloniali della Somalia Italiana — Lardinelli, capitano nel 61 fanteria, è nominato applicato di Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Brescia — Mori, capitano nel 5.o fanteria, Conte, id. nel 10 id., e Cibelli, id. nel 30 id., sono ammessi al corso grafico di topografia.

ARMA DI CAVALLERIA.

Cingia, maggiore in aspettativa a Milano, è richiamato in servizio nel lancieri *Novara* — A Macoci, maggiore in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio, per due anni, a Roma, l'aspettativa è prorogata di un altr'anno — A Rubino, capitano in aspettativa per infermità provenienti dal servizio, per due anni, a Palermo, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Palermo, capitano in aspettativa a Palermo, è richiamato in servizio nei cavalleggeri *Foggia* — Marsaglia, capitano in aspettativa a San Remo, è richiamato in servizio nei cavalleggeri *Treviso* — Neyrone, maggiore addetto alla Scuola di cavalleria, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato alla detta Scuola — Fu... capitano nei lancieri *Novara*, è trasferito in *Piemonte Reale* cavalleria, per sua domanda — Ravano, tenente nei cavalleggeri *Salerno*, è trasferito nei lancieri *Vercelli*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Ferla, colonnello incaricato delle funzioni di direttore capo di divisione al Ministero della guerra, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Gaspari, capitano delle compagnie operai d'artiglieria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Brunetti, colonnello a disposizione e comandato al Ministero della guerra, è incaricato delle funzioni di direttore capo di divisione al Ministero della guerra — Laubitzer, tenente-colonnello nel 31 art. da campagna, è nominato comandante il 7.o art. da campagna — Rossi, tenente-colonnello incaricato delle funzioni di direttore d'artiglieria a Verona, è nominato effettivo nella detta carica — Salonna, tenente-colonnello, incaricato delle funzioni di capo-sezione al Ministero della guerra, cessa da tali funzioni ed è contemporaneamente nominato direttore della Fabbrica d'armi di Terni — Mottura, tenente-colonnello incaricato delle funzioni di comandante il 3.o art. da costa, è nominato effettivo nella detta carica — Cassila, tenente-colonnello, incaricato delle funzioni di direttore delle Officine di costruzione d'artiglieria a Napoli, è nominato effettivo nella detta carica — Iraldi, maggiore, addetto al Comando dell'artiglieria da campagna in Alessandria e comandato al Ministero della guerra, è incaricato delle funzioni di capo-sezione ivi — Sanguineto, capitano nel 2.o art. da costa, è collocato in aspettativa speciale per un anno — A Bereti, capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio, a Roma, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Stampacchia, maggiore addetto al Laboratorio pirotecnico di Capua, è trasferito all'Officina di costruzione d'artiglieria a Genova — Lanfe, capitano nel 1.o art. da costa, è comandato al Comando dell'artiglieria da costa e da fortezza a Verona — Candela, capitano nel 13 art. da campagna, è trasferito al Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, per sua domanda.

ARMA DEL GENIO.

Tombesi, capitano addetto alla Direzione del genio a Torino, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Udine — Girardi, tenente addetto alla Direzione del genio a Torino, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Udine — Roman, tenente addetto alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Udine, è trasferito a quella di Livorno — Rossi, tenente addetto alla Direzione del genio di Bologna (Sotto-Direzione di Ravenna), continua come sopra (sede).

CORPO SANITARIO.

Bracco, tenente medico nel Corpo delle truppe coloniali nella Somalia Italiana, a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a disposizione del detto Ministero ed è trasferito ai cavalleggeri *Umberto I.*

CORPO CONTABILE.

Viglione, capitano in aspettativa a Napoli, è richiamato in servizio e destinato al regg. Savoia cavalleria — Vitucci, capitano presso l'81 fanteria, è trasferito in Distretto di Teramo — Rinaldi, capitano al Distretto di Massa, è trasferito all'83 fanteria (direttore dei conti) — Daga, capitano al Panificio di Napoli, è trasferito alla Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata — Mattioli, capitano al 19 fanteria, è trasferito all'11 regg. bersaglieri (direttore dei conti) — Santoro, tenente alla Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata, è trasferito al Panificio di Napoli — Di Pretoro, tenente al Distretto di Teramo, è trasferito all'82 fanteria (deposito) — Sabatino, sottotenente al Distretto di Catanzaro, è trasferito al 17 fanteria (deposito).

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione Centrale della guerra. — Baldini, segretario in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato, per sua domanda, in effettivo servizio e segnato nel rispettivo ruolo il segretario Tommasoni.

Ragionieri geometri del genio. — Franceschi, ragioniere geometra al Comando del genio di Roma, è promosso ragioniere geometra capo — Pizzichelli, id. id. principale alla Direzione del genio di Roma, è promosso id. id. di 2.a classe — Barsignano, id. id. alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Cuneo, Maioli, id. id. alla Direzione del genio di Bologna, Fettarappa, id. id. id. di Milano, sono promossi ragionieri geometri principali di 3.a classe — A Ghilioni, id. id. principale, in aspettativa per infermità comprovata, per otto mesi, l'aspettativa è prorogata di altri sei mesi — Barri, id. id. id. alla Direzione del genio di Firenze, è promosso alla 1.a classe — Ruffino, id. id. alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Bellune, è promosso alla 2.a classe — Cattaneo, id. id. alla Direzione del genio a Salerno è comandato alla Direzione del genio a Roma, è promosso alla 2.a classe — Avanzo, id. id. alla Direzione del genio a Torino, Cunillo, id. id. id. a Napoli (Sotto-Direzione di Salerno) e Filippone, id. id. id. a Venezia, sono promossi alla prima classe.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti. — Carnello, ufficiale d'ordine all'Ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra, è trasferito al Comando del Corpo di Stato Maggiore, comando del detto comando — Bochicchio, id. al Comando della Divisione di Salerno, è trasferito al 61 fanteria — Colucci, id. al Distretto di Bellune, è trasferito al Comando della Divisione di Salerno per sua domanda — Bertana, id. alla Direzione del genio a Torino, è nominato id. al Corpo del genio civile, è destinato all'Ufficio di Cuneo — Molino, id. alla Direzione del genio di Roma, è nominato applicato al Ministero di grazia e giustizia e culti — Sommeiveri, id. al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è nominato applicato alla Direzione generale del Fondo culto.

Assistenti del genio militare. — Quirato, sott'ufficiale, con più di dodici anni di servizio sono le armi, è nominato assistente del genio militare e destinato alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Belluno.

Ufficiali in congedo

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario. — Tonani, capitano di fanteria in servizio temporaneo al Magazzino di mobilitazione a Pancalieri, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed è iscritto nella riserva col grado di maggiore e nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro — Cavalli, colonnello di fanteria del Distretto di Torino, è collocato a riposo per anzianità ed è iscritto nella riserva e nominato ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro — Biggi, maggiore nel personale permanente dei Distretti, del Distretto di Torino, è collocato a riposo e nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro — Pistelli, capitano contabile al Distretto di Torino, è richiamato in servizio temporaneo presso il Deposito di fanteria a Savona come consegnatario al Magazzino di arredamento.

Ufficiali di complemento. — I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età: Montigliano, tenente, del Distretto di Torino, Deposito di Vercelli; Avataneo, tenente, id. di Torino; Negrotti, sottotenente, id. di Torino — Flora, sottotenente commissario del Distretto di Casale; presso la Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata (Sezione di Novara), è trattenuto in servizio con assegni — Per Brivio, sottotenente commissario del Distretto di Torino, destinato al cavalleggeri *Caserta*, è revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio.

Milizia territoriale. — Cedalo, sottotenente di fanteria (Alessandria), del Distretto di Alessandria, cessa di essere assegnato per la mobilitazione al detto Distretto ed è iscritto nel ruolo degli ufficiali indisponibili in servizio presso il proprio Distretto.

Ufficiali di riserva. — Revello, tenente di fanteria, del Distretto di Cuneo, cessa di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e dell'uniforme.

Concorso per insegnanti militari

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica la circolare ministeriale colla quale si fa noto che nell'anno scolastico 1910-11, e secondo le note stabilite dall'art. 125 del 1906, modificato dall'art. 27 del 1907, è indetto un concorso per la nomina di un posto d'insegnante militare aggiunto per ciascuna delle sottindicate materie: organica, topografia, geografia militare, storia militare (1.o e 2.o corso), storia militare (1.o corso), armi, fortificazioni e comunicazioni. Al concorso sono ammessi gli ufficiali di qualunque Arma e Corpo aventi il grado di capitano. Le domande dovranno essere inviate al Ministero (Gabinetto del ministro) non più tardi del 31 marzo p. v. A norma dei concorrenti, si avverte che la prova definitiva del concorso avrassi luogo alla sede della predetta Scuola il 1.o luglio prossimo.

Arresto di falsi monetari

Canelli, 5, ore 22

Il maresciallo Fantagurzi, comandante questa stazione dei RR. carabinieri, venuto a conoscenza che in una locanda in borgata Case Vecchie — a metà strada tra Canelli e Nizza Monferrato — si davano convegno ogni sera alcuni pregiudicati e sorvegliati e lui ben noti, ieri sera prese disposizioni per catturare questa nidiata di delinquenti.

Non avendo al suo comando la forza sufficiente, si recò coi suoi due militi Di Carlo Pietro e Bosisio Gerolamo a chiedere rinforzo alla caserma dei RR. carabinieri di Nizza e avuto da quel comandante tre altri dimostrazioni per catturare questa nidiata Case Vecchie.

Giunse sul posto verso le 21,30 e si diresse al *Ristorante del Circolo* — piccola locanda condotta da certo Balestrino — e senz'altro dispose per sorprendere i delinquenti. Collocò i suoi due militi Di Carlo e Bosisio a sorvegliare le due porte d'uscita e lui con gli altri tre, entrò in casa e irruppe nella camera superiore. Ivi c'erano quattro persone e lui ben noto a cioè: Furlan Antonio, di Canelli, e Urbino, di Santo Stefano Verano, pregiudicati e sorvegliati speciali; Mischiati, di Calosso, e la sua amante Tuso, di Santo Stefano, entrambi noti alla Questura.

L'Urbino però riuscì a lanciarsi giù per la scala e già era in cortile per darsi alla campagna, ma il carabiniere Bosisio che era in agguato alla porta d'uscita, gli si avventò contro e riuscì ad afferrarlo. Il malandrino oppose energica resistenza e fra i due nacque una colluttazione che durò un buon quarto d'ora, arrotolandosi entrambi pel fangoso cortile, finchè attratto dalle grida del Bosisio giunse in suo aiuto il collega Di Carlo che trovavasi in vedetta all'altra estremità della casa e allora l'Urbino ridotto all'impotenza venne portato in una camera a pian terreno della casa, e ammanettato.

Intanto nella sovrastante camera il maresciallo, colla sua scorta, s'era impadronito degli altri tre e il fido piantonare dei due carabinieri, mentre egli incominciò a perquisire l'alloggio.

Sotto un materasso del letto nella camera al rinvenne 40 biglietti da L. 5 e tre da L. 50 falsi e di recente fabbricazione, una moneta da L. 2 coniata di fresco e non ancora spolverizzata e un zecchino da 20 centesimi di nuova coniatura. Rovistando, in mucchi di paglia e in altri remoti angoli, trovaronsi tutti gli accessori e macchinari per la fabbricazione clandestina, pietre minerali arrugginite, stampi, timbri, alle elettriche e altri numerosi utensili adatti allo scopo. Insomma un vero arsenale di costruzione monetaria. E tutto questo a tre o quattro chilometri di distanza da due centri commercialissimi: Canelli e Nizza Monferrato.

Dopo aver tutto perquisito, gli agenti trasportarono i quattro arrestati a Nizza Monferrato e vennero consegnati al comandante di quella stazione, in attesa di trasportarli alle carceri mandamentali.

Ucciso da un cavallo in fuga

Roma, 5, ore 22.

Una gravissima disgrazia è accaduta stamane in via Nazionale. Alla caserma di Castro Pretorio i soldati del 1.o reggimento fanteria bardavano un cavallo per attaccarlo al car retto. Il cavallo è fuggito, dandosi a corsa precipitosa, e per piazza Indipendenza imbeccò via Nazionale, gettando lo spavento tra i passanti. All'altezza di via Genova il carabiniere della Legione allievi Ettore Mentucci, d'anni 24, che accompagnava alla stazione un compagno, si gettò al collo della bestia, ma venne travolto sotto le zampe, che gli produssero la frattura della base del cranio. Il cavallo continuò la sua corsa precipitosa, mentre il povero carabiniere, in vettura, veniva trasportato all'ospedale, ove fu giudicato in pericolo di vita. Il cavallo fu fermato dopo breve altro percorso.

L'infelice carabiniere è morto.

L'assicurazione obbligatoria sugli infortuni per i lavoratori della terra

Roma, 5, ore 23.

L'Ufficio del Lavoro, poichè il Comitato permanente del lavoro ha accettati i due principii della convenienza di estendere l'obbligo dell'assicurazione infortuni all'agricoltore e per l'invito del Comitato stesso di preparare con uno studio speciale gli elementi per eventuali proposte concrete, incaricò l'avv. Arnaldo Agnelli di esaminare ed illustrare in una particolare relazione l'importantissimo tema.

La necessità di norme speciali

Il relatore si occupa innanzi tutto della questione di massima; convenienza ed opportunità di estendere all'agricoltura il principio del rischio professionale, concludendo che tutte le obbiezioni che si fanno dimostrano l'impossibilità di applicare senz'altro il testo unico della legge del 1904 sugli infortuni all'agricoltura.

Occorrono norme speciali relative soprattutto alla estensione del principio del rischio professionale alle persone che non devranno sopportare il carico e a quelli che ne dovranno fruire del beneficio; all'accertamento dell'infortunio, alla misura della indennità e al migliore ordinamento tecnico della assicurazione.

A persuadere inoltre che in nessun caso la legge sugli infortuni agricoli rappresenterebbe un salto nel buio, come si afferma, l'avv. Agnelli cita l'esempio dei paesi che ne posseggono già una da tempo con buoni risultati, e degli altri in cui la questione è ormai oggetto di studi molto ampi e maturi.

Così hanno leggi per gli infortuni agricoli la Germania, l'Inghilterra, l'Australia, la Nuova Zelanda, la Danimarca, il Belgio. Hanno progetti ampiamente studiati la Francia, il Lussemburgo, l'Olanda.

Principii ed enunciazioni concreti

Nella seconda parte della sua relazione l'avvocato Agnelli fa un largo esame della legge del 1904 nella parte che può applicarsi all'agricoltura. E così egli rileva ciò si possano mantenere i seguenti principii ed enunciazioni:

«Tutto il titolo II della legge (articoli 3, 4 e 5) nel quale si accenna all'obbligo generico del capo o esercente dell'impresa di rispettare le leggi e i regolamenti per prevenire gli infortuni e proteggere la integrità personale degli operai, il modo di formulare questi regolamenti generali e speciali e alle ispezioni per farle rispettare;

«La definizione di *infortunio del lavoro*, nei suoi requisiti di causa violenta e di occasione di lavoro;

«Il principio formulato nell'art. 8 della legge pel quale se una azienda obbligata all'assicurazione, non vi provveda, vi si può provvedere di ufficio su iniziativa dell'ispettore delegato;

«Il principio formulato nell'art. 7, che punisce di ammenda chiunque mediante ricevute sui salari, diretti o indiretti, fa concorrere gli operai alla spesa dell'assicurazione stipulata ai termini di legge;

«Il regime attuale riguardante le spese mediche e farmaceutiche;

«La definizione ed esemplificazione delle inabilità permanenti (art. 94 e 95 del regolamento per la legge del 1904;

«Il rifiuto della indennità di morte fra gli aventi diritto a non fra gli eredi;

«Il diritto alla revisione tanto per l'operaio che per l'istituto assicuratore».

E ancora tutto quello che riguarda la nullità dei patti intesi ad eludere il risarcimento dell'indennità, la necessità della omologazione giudiziaria per le transazioni, il divieto di cessione e pignoramento dell'indennità, ecc.

L'estensione dei provvedimenti legislativi

E siamo alla terza parte della relazione: quella che riguarda la estensione da dare alla legge sugli infortuni agricoli.

L'avv. Agnelli, dopo avere lungamente argomentato, comprende in due formule quali siano le persone alle quali appunto dovrebbe essere applicata la protezione del vagheggiato nuovo provvedimento legislativo; cioè:

1. Chiunque, anche quale proprietario, oppure quale lavoratore, in modo permanente o avventizio, con remunerazione a cottimo o fissa, con partecipazione agli utili ed anche senza rimunerazione è occupato nei lavori agricoli e forestali, che non siano contemplati dal testo unico 31 gennaio 1904.

2.o Chiunque, anche senza partecipazione materialmente ... lavoro, nelle stesse condizioni, sopraintende al lavoro di altri, purchè la sua mercede non superi sette lire al giorno.

Quanto al riparto dell'onere dell'assicurazione il relatore in linea generale ritiene che proprietario debba sopportare una parte dell'onere di assicurazione, anche quando il fondo è affittato: indubbiamente quando si tratta di piccoli affitti.

La misura dell'indennità

Circa poi agli infortuni indennizzabili ed alla misura delle indennità, il relatore esclude la convenienza di non tener conto nella legge delle così dette inabilità temporanee parziale e di stabilire per la inabilità temporanea assoluta un lungo periodo di carenza, permanendo

di revocare la convenuta risoluzione del contratto. Siccome i Chiarella non vollero acconsentire, la signora, con atto 24 dicembre, li chiamò davanti al nostro Tribunale, chiedendo il pagamento di lire diecimila a titolo di penale.

I Chiarella, col patrocinio dell'avv. Carlo Camerano, alla loro volta chiamarono in rilievo il Picasso, la causa sarà probabilmente discussa il 15 febbraio. L'« idillio » di Venezia intanto spiega perchè il Picasso avesse voluto svincolare la moglie dal contratto col Chiarella. Egli voleva che il campo restasse libero per lui e per la nuova sua compagna! Il telegramma era stata una mossa.... napoleonica nel campo di guerra dell'amore!

La triste fine di un piccino

(Tribunale Penale di Torino — 5 febbraio).

Sul ciglio della stradone che conduce a Montalberi, oltre la barriera di Nizza, maneggiamento abbandonato dalla sua mamma che si era recata dall'altro lato della via, si trastullava, il 18 novembre ultimo scorso, un grazioso piccino, di 18 mesi, di nome Piana Albertino. La fatale distrazione di un uomo bastò a recidere quella giovane vita: un mulo, che sullo stradone trascinava un carro-lumberello, investì il bimbo, e una ruota del pesante veicolo schiacciava orrendamente il capo del Piana.

Accorsa la madre, richiamata alle grida di raccapriccio dei presenti, pazza di dolore, raccolse il piccolo corpo esanime, lo portava all'ospedale infantile Regina Margherita, ma i sanitari non ebbero che da constatarne la morte, avvenuta istantaneamente per la frattura del cranio.

Intanto si arrestava il conduttore del carro, un tal Enrio Paolo e ieri costui compariva al giudizio del Tribunale.

Fatti, per le dichiarazioni dei testimoni, che la disgrazia era avvenuta per la negligenza dell'Enrio il quale, per quanto lo stradone fosse ingombro a causa del transito di altri veicoli, era in condotta del mulo stando seduto sopra una sbarra del carro, voltando la schiena alla destra della via, senza tenere le redini in mano e senza badare ai passanti.

Per questo Enrio Paolo fu condannato condizionalmente a tre mesi di detenzione e 100 lire di multa, danni e spese.

Pres.: Gallenga; P. M.: Crosta-Curti; Difesa: avv. Ciarotti; canc.: Lautto.

Furto o vendetta?

(Tribunale Militare di Alessandria).

Ci telefonano da Alessandria, 5, ore 23:

Ieri comparivano davanti al locale Tribunale Militare, dopo lunga udienza di dibattiti a porte chiuse, il caporale maggiore Livio Marco ed i soldati Martini Sereno e Fusoni Giuseppe, del reggimento di cavalleria Catania, sotto la grave imputazione di furto qualificato da scasso in danno del sergente Gallo Vittorio. Narrava il capo di imputazione come i prevenuti, la sera della 8 agosto u. s., in Torino, approfittando dell'assenza del loro superiore, che aveva ottenuto il permesso serale, si fossero introdotti nella camera di quest'ultimo e dopo avere scassinato un armadio avessero asportato le due cassette tutto quanto era di proprietà del Gallo.

Gli imputati, sempre secondo l'accusa, dopo essersi sbarazzati degli oggetti di poco valore, che avrebbero gettati nella latrina, ove furono pochi giorni dopo trovati, avrebbero fatto uscire la refurtiva dai quartieri, gettandola nel cortile di una casa situata alla caserma, ove ignoti complici raccoglievano.

I tre imputati negavano recisamente, accusando a vicenda. Già comparsi avanti al Tribunale di Torino, quantunque per molte ragioni si fosse dubitare di tentazione, più che di furto, di vendetta verso il superiore, venivano tutti condannati a non grave pena. Il Supremo Tribunale però annullava la sentenza dei primi giudici, rinviando la causa, per nuovo esame, innanzi al nostro Foro, ieri il P. M. di fronte alle reciproche accuse degli imputati ed alle circostanze di causa, decideva la conferma della prima sentenza. Ma il Tribunale, accedendo alla tesi difensionale, riteneva non provato lo scopo di furto nell'azione dei prevenuti, e nel dubbio si trattasse di vendetta, assolveva gli imputati.

Presidente: colonnello comm. Odilone; P. M.: cav. avv. Rassetti; Difesa: avvocati P. A. Omodei, Calleri-Gamondi, di Torino, e Testa e Barberis, di Alessandria; segretario estensore: avvocato Cecchini.

Due farmacisti in Tribunale per omicidio colposo.

Pallanza, 5, ore 22.

Nel maggio scorso, a Pallanza, morivano improvvisamente le bambine Dalla Caserina, di anni 4; Ruva Maria, d'anni 3, e Lodi Ronza, di 11 mesi. La morte, avvenuta quasi simultaneamente e nelle stesse circostanze e cogli stessi sintomi, destò profonda impressione e fale fermento nella popolazione, da far nascere il sospetto nell'Autorità giudiziaria che si trattasse di avvelenamento. I carabinieri tosto si interessarono della cosa, e poterono appurare che tre donne abitanti nella stessa località, avendo le bambine indisposte, avevano somministrato loro una medesima polverina vermifuga comperata poco prima nella farmacia Internazionale. Le bambine, appena lasciate la medicina, furono colte da atroci sofferenze, e nel breve spazio di mezz'ora morivano tutte e tre. In seguito al sequestro del resto delle polverine, fatto nella farmacia Internazionale, l'Autorità giudiziaria ordinava l'autopsia dei tre cadaverini, e già nell'esame necroscopico appariva chiaro che le polverine sequestrate dovevano essere inquinate con della stricnina. Per maggior sicurezza i visceri dei tre corpicini vennero mandati a Torino con le polverine sequestrate, e il perito chimico dottor Malacarne li sottopose ad analisi. L'esame fatto ha dimostrato realmente trattarsi di avvelenamento per mezzo della stricnina.

Furono quindi rinviati a giudizio il commesso farmacista Ferrari Guido e il proprietario cavalier Cerutti: il primo sotto l'imputazione e di avvelenamento colposo per avere fornite le polverine che furono causa unica e diretta della morte delle tre bambine; il proprietario come civilmente responsabile. Vantisette furono i testi chiamati a deporre, e cinque i periti, fra i quali il medico comunale di Pallanza dottor Lizzani. Il Ferrari, non sapendo come giustificare l'errore commesso, tentò di scusarsi col dire che le polverine ed erano state inviate già confezionate dai grossisti. Ma la Parte Civile non prestò fede a tali giustificazioni, ed il Pubblico Ministero, avv. Valeriani, nella sua stringente requisitoria, sostenne l'accusa per entrambi gli imputati, e chiese per essi, oltre alla pena della reclusione, due mila lire di multa.

Il Tribunale ha condannato il commesso farmacista Guido Ferrari ad un anno di detenzione e a duemila lire di multa e il proprietario, cav. Carlo Cerutti, a cento lire di multa, in solido alle spese di Parte civile e ai danni verso la parte lesa.

I processi disciplinari dei professori

Roma, 5, ore 22.

La Sezione della Giunta del Consiglio Superiore dell'istruzione media ha cominciato ad occuparsi dei processi disciplinari a carico di alcuni professori ai cui deferiti dalla Commissione reale di inchiesta in seguito alle circostanze emerse dal processo Nasi intorno ai professori che si recarono con biglietto gratuito al Congresso scolastico di Cremona. I primi quattro processi oggi fatti sono finiti a quanto si assicura, con la piena assoluzione dei professori imputati, essendo risultato per tutti infondati gli addebiti accertati dalla Commissione di inchiesta, essendovi in fatto equivoco di nome. I professori imputati non erano stati meccanicamente interrogati dalla Commissione d'inchiesta.

Di Giorgio querela Carletti

Roma, 5, ore 23.

L'*Esercito Italiano* assicura che al Ministero della guerra è pervenuta una domanda del maggiore Di Giorgio, già comandante delle truppe al Benadir, per poter dare querela all'ex-governatore del Benadir, Carletti, e che il Ministero ha concesso la necessaria autorizzazione.

Il monumento commemorativo della traversata della Manica in aeroplano

Londra, 5, ore 21,10.

Mandano da Douvres che il monumento a Blériot, destinato a ricordare la traversata della Manica in aeroplano per opera del celebre aviatore, è ormai cosa fatta e sorge a Douvres sul promontorio Aladon nel luogo stesso in cui avvenne la discesa. Il monumento rappresenta il profilo di un grazioso monoplano scolpito in una roccia di granito bianco. Un breve racconto della traversata è scolpito sopra la roccaia. Il monumento commemorativo è stato eretto a spese del signor A. Dickham di Ela Heath, che ne ha fatto dono all'Aero Club.

Arti e Scienze

Tre serate popolari al Regio

La prima della " Festa del grano ".

L'ultima rappresentazione popolare di *Tristano e Isotta* ha luogo questa sera, protagonisti Edoardo Ferrari ed Elsa Blund.

Domani, lunedì, si farà la popolare ultima di *Erodiade*, e martedì una rappresentazione, pure a prezzi popolari, di *Edmea*, protagonista Mary Boggero.

Giovedì, finalmente, avremo la prima rappresentazione della *Festa del grano*, del maestro don Giocondo Fino. Ne saranno interpreti principali: Elsa Bland, il tenore Garbin, il baritono Benedetti ed il basso Quinci-Zapergi.

La serata di Tina Di Lorenzo

La gentile attrice Tina di Lorenzo darà la sua serata d'onore lunedì con *La signora dalle camelie*, ed è certo che avrà un pubblico magnifico.

Per oggi si annunciano intanto due rappresentazioni: alle 15: *Andrea*; alle 20,45: *Teodora*.

Due recite si faranno pure oggi al politeama Chiarella.

L'« Histoire d'un Pierrot » all'Alfieri

Come già altra volta abbiamo annunciato, la Compagnia « Città di Milano » metterà in scena, domenica, 13 corrente, l'*Histoire d'un Pierrot*, di Mario Costa, in una mattinata di beneficenza a favore del Corpo delle guardie municipali. Sarà protagonista il celebre Egisto Rossi.

Le recite di Marta Régnier

Sono annunciate la prima per giovedì prossimo al Carignano con *Josette ma femme*, e la seconda per venerdì 11, con *L'asino di Buridano*. Con Marta Régnier reciterà Paul Numa, della Comédie-Française, e Victor Boucher, della Renaissance.

Fregoli al Politeama Chiarella

Leopoldo Fregoli, il celebre trasformista, l'artista protoplasmo per eccellenza, farà una breve apparizione fra noi, quanto prima, al politeama Chiarella. Ecco una serie di « tutto esaurito » che ci annuncia per l'elegante teatro di via Principe Tommaso.

Teatro Carignano

Quanto prima avremo in questo teatro una serie di recite straordinarie della Compagnia di Ermete Novelli.

Saggi di Ofelia Mazzoni

L'audizione del penultimo saggio di Ofelia Mazzoni è fissata per mercoledì prossimo, 9 febbraio, alle ore 15, nella sala dell'Istituto Margherita di Savoia. Il programma specialmente interessante è così formato:

1.o Tennyson: *Ulisse* (trad. di G. Pascoli);
2.o W. Wilman: *A una locomotiva*;
3.o E. Vacarescu: *La locomotiva*;
4. Baudelaire: *La musa venale — Non importa dove... fuori del mondo*;
5.o E. A. Poë: *Il cuore rivelatore*.

" Ferri e l'America latina "

La conferenza del giovane pubblicista Flavio Ruzzetti è fissata per la sera di giovedì, 10 corrente, al politeama Chiarella, e avrà certo il favore del pubblico, data l'attualità dell'argomento.

La conferenza sarà corredata da una serie di proiezioni di interessanti fotografie, dovute in molta parte a quel sincero artista che è Guido Rey. Le prenotazioni ai posti si possono fare fin d'ora alla segreteria dei teatri Carignano e Chiarella.

SPORT

SKY.

e grandi gare internazionali di sky. a Bardonecchia.

La prima giornata - Completa vittoria svizzera

Ci telegrafa da Bardonecchia, 5 ore 21:

La giornata splendida favorì in modo perfetto la prima delle tre giornate di gare internazionali di *sky*, indette dallo Sky Club di Torino.

La neve abbondantemente caduta nei giorni scorsi preparò una soffice ed ottima pista ai concorrenti, pista poi ottimamente favorevole per i salti.

A Bardonecchia convennero oggi, insieme a tutti gli appassionati agli *sports* invernali, moltissime notabilità italiane e francesi.

Presenziarono pure le gare gli ufficiali ed i soldati norvegesi di ritorno dalla riunione di Chamonix. Notati i norvegesi Smith, Larald, Smith Erigne, il tenente Orse, ed alcuni fra i migliori skyatori svizzeri: quali i fratelli Odermat, Facchini e Follitco.

Faillino, nonchè il generale Feugoni, il generale Ragni, comandante delle truppe alpine, e l'ing. Paolo Kind, l'infaticabile presidente dello Sky Club Torino.

Il primo numero del vasto programma portava una *gara di fondo internazionale*.

La gara, dilettatissima, diede i risultati seguenti:

Odermatt Alfredo, dello Sky Club Engelberg (Svizzera); 2.o Odermatt Adolfo, dello Sky Club Engelberg; 3.o Facchini, dello Sky Club di St. Moritz; 4.o tenente Bollea, alpini, (Italia); 5.o Adolfo Corti, dello Sky Club Torino; 6.o Gamna, dello Sky Club Torino.

La vittoria di questa importante corsa spettò quindi completa alla Svizzera, alla quale i suoi tre campioni al primi tre ranghi.

Al 1.o arrivato spettò la Coppa del Municipio di Torino, ed al 1.o arrivato degli italiani, e cioè al tenente Bollea, venne assegnata la medaglia d'oro del Ministero della guerra.

LOTTA.

Il torneo internazionale di lotta

La quinta serata.

Alla presenza di un pubblico affollatissimo si svolsero ieri sera, all'*Eden*, le gare di lotta. Ecco i risultati:

I. Romanoff contro Limousin; vinse Romanoff, con *presa di spalla*, in 10'.

II. Molto interessante ed applauditissima la lotta di Muselli contro Zipp; vinse Muselli con *una cintura inversa da terra*, in 18'.

III. Almeble contro Schakmann; gli assalti furono assai vivaci e terminarono con la vittoria di Almeble, con *una cintura avanti*, in 12'.

IV. La lotta tra Petersen e Verret fu applauditissima e vinse Petersen, con *una presa di testa a terra*, in 15'.

Una grave minaccia per l'Esposizione di Buenos Aires

Roma, 5, ore 18.

L'*Avanti!* pubblicherà stassera una corrispondenza da Buenos Aires, nella quale è detto che il periodo di reazione che non è ancora terminato, minaccia di avere un altro strascico in occasione delle prossime feste per il centenario della Repubblica Argentina. Come è noto, furono recentemente esiliati, imprigionati, deportati, migliaia di cittadini. Le maggiori organizzazioni, i giornali di partito e le riviste furono soppresse. Sembra ora che le forze delle organizzazioni superstiti siano per ricorrere a una misura suprema in difesa dei compagni arrestati e condannati, minacciando lo sciopero generale per il giorno dell'inaugurazione dell'Esposizione di Buenos Aires, qualora il Governo non intervenga con una larga amnistia per le vittime della reazione.

CRONACA CITTADINA

I premi di " Romanticismo "

La Giuria è tardissima ora, data la mole del lavoro, dieta il suo responso.

I grandi premi del Municipi di Milano, Genova e Torino, sono stati rispettivamente vinti dalla mascherata degli artisti: la caleche *école de Barbizon*; dai tre *domino* neri romantici e dai gentiluomini del « 1830 ».

La mascherata dei giornalisti, che ebbe un colossale successo, e che è stata amorosamente ed artisticamente organizzata da Dante Signorini, era fuori di concorso. I grandi premi delle Camere di commercio, di Milano e di Genova, dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, dell'Associazione Ligure dei giornalisti, un trofeo magnifico del Muraglione, il ritratto del noto pittore Durante alla mascherata più graziosa, il premio del Comitato della Moda di forte arte italiana, il cappello della Ditta Bianchi, la toeletta della Ditta De Gasperi, il mantello della Ditta Pinzi, gli oggetti d'arte, le numerose casse di *champagne* e di liquori delle Ditte Gancia, Cora, Mirafiori, Cinzano, Parigi Ulrik, Martini e Rossi, Calissano, la coppa d'argento del Piper, il dono della Ditta Mordendo e Gariglio, sono stati vinti rispettivamente: *Dalle due signorine in crinoline con domerino, dalla hadewardière, dalla signorina delle gambe* (parodia) *nude, dal magnifico costume in paillettes d'argent, dai tre dauphins con pizzo e pennacchio, dalla Pedalica, da Anita di Landa*, e dalla *signorina Guidetti* splendide entrambe in magnifiche toelette rosa, e che avevano splendidamente ornato di fiori, da *Antonietta*, da una *coquette* del 1830, dal *domino giroscope*, dalla signora *Emilia Monti*, dall'*Esplorateur polaire*, da una *signora in crinoline*, dalla *belle Irène*, da una vezzosa *Musette* dagli occhi azzurri, da una *dama del 1855 in crinoline*, da un *piccolo Escamillo*, da altre signore in *crinoline*, dai *giuochi di carte*, da un *Incroyable*, da *pastorelle, rosa e lilas*, da una *greca*, da due *romantici del 1830 genovesi*, da due *romantiche in negligé* lunghissimi.

Al due simpatici spasimi romantici è toccato il premio per la gita a Milano pel Veglione della Scala. (Buon viaggio e buon divertimento).

Alle 4 si ballava ancora animatamente.

Visita di giornalisti francesi a Torino

La « Pro Torino », d'accordo colla Sezione del Garda dell'Associazione Nazionale Forestieri, ha preso l'alta iniziativa per promuovere una gita di giornalisti francesi in Italia nel prossimo settembre. Alcuni rappresentanti speciali che tale visita ha per lo scopo civile e per la grande importanza, che ci terrà a quell'epoca assumere gli affari avranno da dare una scelta ben degli avvenimenti e della gran risonanza dell'interesse, ritornano con piacere l'opera della benemerita « Pro Torino ».

La « Pro Torino » per organizzare e preparare un degno ricevimento e i festeggiamenti adeguati ai degni rappresentanti della stampa francese che visiteranno Torino, ha deciso di costituire un comitato esecutivo, formato con rappresentanti del Municipio, della Camera di commercio, del Comitato esecutivo dell'Esposizione del Sempione e della Lega franco-italiana, dell'associazione della stampa e del Sindacato giornalisti corrispondenti.

Gli impiegati del a Manifattura dei tabacchi

Ieri sera nel Circolo Ricreativo Parco, Torino, ebbero luogo per iniziativa dell'Associazione fra gli impiegati della Manifattura tabacchi per discutere in merito al loro miglioramento economico e morale in base alle leggi vigenti e che stanno per la recognizione degli stipendi e per il cumulo aumento dei cinque viveri ed altri.

La discussione [illegible] vivacissima discussione generale all'unanimità:

1.o Di inviare ai deputati e senatori del Piemonte il promemoria compilato dal Comitato centrale di Roma con riserva di far intervenire al ricevimento unico che sarà solennemente inaugurato al ministero delle finanze;

2.o Che l'Associazione costituitasi in Roma sia autonoma;

3.o Che i componenti dell'Associazione siano iscritti alla Camera federale fra impiegati civili.

Il nuovo Consiglio di disciplina dei procuratori

Il nuovo Consiglio di disciplina dei procuratori ha eletto a presidente l'avv. cav. Callisto Emprin, segretario l'avv. Ernesto Cottino; tesoriere l'avv. cav. Ernesto M. Cuniberti.

Costituito così l'anno 1910 il Consiglio resta così costituito: presidente Emprin, segretario Cottino; tesoriere Cuniberti E.; membri: Abata avv. cav. Marco Aurelio, avv. cav. Luigi, Borgetto avv. cav. Felice Calvin avv. cav. Zaverio, Delpiano avv. Francesco, Paolini avvocato Giuseppe Plumari avv. cav. Andrea, Scalvino avv. cav. Cesare, Tanda avv. Antonio, Tesore avv. Pietro, Tovo avv. Alfredo, Villavecchia avv. cav. Carlo.

La malattia dell'on. Marsengo-Bastia

Da qualche tempo l'on. Marsengo Bastia è costretto a letto da una grave infermità.

Questa mattina abbiamo ottenuto notizie sue presso i familiari. I quali ci hanno dichiarato che il malato accenna alla sperata fine e migliorare notevolmente e che si spera presto la sua fibra robusta vincere gli attacchi del male che lo insidia.

Il riposo festivo sospeso per oggi

Con decreto in data d'oggi, il prefetto della provincia ha sospeso per la giornata di domenica, 6 corr., l'applicazione della legge sul riposo settimanale. Quindi i negozi di Torino potranno rimanere aperti anche nel pomeriggio di tale giorno.

Principi in viaggio

Il Duca d'Aosta è partito ieri, diretto a Milano, di dove si recherà poi a Roma.

Il Duca degli Abruzzi è partito pel diretto di Firenze.

Arrivi e partenze

E' giunto da Roma l'on. Falletti.

L'albergo dei poveri

All'Asilo notturno Umberto I furono ricoverate, nel mese di gennaio, 1711 persone, di cui 1482 italiane e 229 straniere.

Una trave sui piedi

Il falegname Giovanni Castelli, d'anni 60, abitante in via Principi d'Acaja, 1, mentre lavorava nella Società piemontese di elettricità, fu colpito da una trave che gli cadde sui piedi producendogli contusioni varie. Egli fu accompagnato al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in 25 giorni.

Suicidio sul letto

Carla Secondina Salvi nata Orbania, d'anni 69, abitante in via Vitt. N. 21, presso la barriera di Lanzo, ieri sera fece per salire sul letto, ma sdrucciolò e cadde, producendosi la frattura del femore sinistro.

Essa fu tosto accompagnata all'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari la giudicarono guaribile in 100 giorni e la fecero ricoverare.

Investita da un ciclista

Carla Domenica Negro, d'anni 46, abitante in corso Cairoli, N. 22, fu investita all'angolo di via Nizza e corso Valentino dal ciclista Angelo Gliarone, di anni 24, residente al Nichelino, e riportò contusioni al ginocchio destro e alla fronte. Guarirà in dieci giorni.

I pueni di Dante

Non è Dante Alighieri, beninteso, ma Dante Alighani, che, venuto a questione in una trattoria al corso Pastrengo, N. 1, con un certo Carlo Teppati, d'anni 26, abitante in via Montevecchio, N. 7, lo colpì con pugni alla regione temporale sinistra. Il Teppati si recò a farsi medicare al San Giovanni, dove morì il giorno. Fu giudicato guaribile in [illegible] giorni.

I ladri

Ignoti ladri si introdussero nell'abitazione di Concino Onorato, in via Bologna, N. 29, e rubarono vari effetti di biancheria e vestiario per un importo di L. 150 circa.

— Molino Giovanni, negoziante in mercerie in strada di Nizza N. 270, ha denunciato che ignoti forzarono la porta del suo negozio e, entrati, rubarono una quantità di merce per un importo di L. 105 circa.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Impresa spettacoli d'opera Pesaro) — Ore 20,30: *Tristano e Isotta*, opera in tre atti, musica del maestro R. Wagner. Serata a prezzi popolari.

TEATRO VITTORIO (Impresa di spettacoli teatrali) — Ore 15,30 e 21. Grand. rappresentazioni di illusionismo e prestidigitazione degli artisti Rocco e Wally. — L. 0,50.

TEATRO GARIGNANO (Impresa Chiarella): Compagnia drammatica italiana Tina di Lorenzo — Ore 15: *Andrea*, commedia in tre atti, di V. Sardou. — Ore 20,45: *Teodora*, dramma in sette atti, di V. Sardou. — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — (Ultime sere) — Ore 15: *Il Papà del reggimento*, commedia. — Ore 20,45: *Natale e Pasqua*, commedia in tre atti. — L. 0,60.

TEATRO ALFIERI (Impresa Sig.ri Zerboni): Compagnia d'operette [illegible] (Città di Milano) — Ore 15 e 20,45: *Il Capitan Fracassa*, operetta in tre atti, parole di Guglielmo Emanuel, musica del maestro Mario Costa. — L. 1.

TEATRO [illegible] Compagnia d'operette Marnati — Ore 15,30 e 21: *Il Giro del mondo in ottanta giorni*, operetta-féerie in 12 quadri, tratta dall'opera di G. Verne, musica del maestro E. Marnati. — L. 1.

TEATRO RUSSEIL (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cambieri) — Ore 15,30: *I sent dla bela Anda*, commedia in quattro atti, di Gennaro Cambieri. — Ore 20,45: *Fiore, sentlle e Turin*, commedia in cinque atti, di A. Della Corte. — L. 0,50.

TEATRO TORINESE. — Compagnia torinese, diretta dal cav. Carlo Clemelli — Ore 15,30: *La moglie di Carlin*, commedia in tre atti dell'[illegible]. — Ore 21: *La Padrin del mariage*, dramma: *Il capitan senza soldi*, farsa. — L. 0,30.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: *La cavalcata e la fiera del mondo* — *Guggisberg dell'aria*. — L. 0,40.

TEATRO VARIETÀ' EDEN (Via Borgo e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20,45 [illegible] — Matinée domenicali alle ore 15. — L. 0,50.

VENARIA REALE, tempo permettendo, alla *Fiera Siberia*, tutti i giorni e pattino al mattino e sera.

I Cristaux Jodés Proot

giudicati dai Medici Italiani

R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

Napoli, 13 giugno 1909.

I cristalli iodati originali CRISTAUX JODES PROOT, rispondono ad un doppio scopo, di vincere cioè la costipazione ventrale e di attivare potentemente il ricambio materiale. Quindi giovano nella sifilicheza con torpore intestinale, nell'artritismo in generale, nella gotta, nell'artero-sclerosi ecc. ecc. Ogni medico può prescriverli, con la coscienza di arrecare dei benefici immensi al suo ammalato.

Dott. Cav. Uff. Vincenzo Viviani.
Prof. di Materia Medica e Terapia.

Vendita nelle buone farmacie a Lire 3,50 il flacone — per posta Lire 4,10.

Chiedere i veri *CRISTALLI IODATI PROOT* rifiutando qualsiasi sostituzione.

Unico rappresentante per Italia e Malta:

ENRICO CETKEN - Napoli

Stato Civile di Torino

5 febbraio 1910.

NASCITE: n. cinq maschi e 5 femmine.

MATRIMONI: Bellezia G. Battista con Ferraris Teresa — Barbero Virginio con Rolle Maria — Barone Cesare con Bianelli Teresa — Mercadi Antonio con Diana Emilia — Bianelli Giuseppe con Magna Luisa — Boch Alberto con Monacone Teresa — Bologna Domenico con Barbera Carola — Barra Ernesto con Negri Carolina — Calza Carlo con Canola Maria — Cattaneo Rocco con Rovera Maria — Contatore Girolamo con Rossi Rosa — Cravanzo Giovanni con Azu Maria — Fanna Lucio con Barberi Teresa — Franco Giacomo con Ferraris Rosa — Gili Ernesto con Rondano Teresa — Ristello Matteo con Cannelletto Marziana — Maccari Cesare con Sana Alice — Marco Paolo con Berti Maria Teresa — Marchiaro Agostino con Silvio Teresa ved. Boldrini — Marcelli Carlo con Molino Teresa — Martinetto Antonio con Comino Carolina — Marinoni Giovanni con Lucca Giacomina — Mercadillo Camillo con Chiaratore Giulia — Morando Terenzio con Cirelli Maria — Nicolo Pietro con Medo Luigia — Sautto Albino con Martina Olimpia — Sappa Alberto con Marone Antonia — Soccini Giuseppe con Martinelli Giuseppina — Tomassi Giovanni con Sant'Andrea Diego — Taverio Luigi con Margia Celestina — Tessarolla Amedeo con Grisendo Anna Teodolinda — Turoli Giuseppe con Beyer Enrichetta — Ferraris Giov. Battista con Mussino Maddalena — Quinola Domenico con Sapelli Margherita — Pesce Giovanni con Martina Maria — Taverio Ernesto con Cortese Maria — Tuccio Guglielmo con Ferrero Luigia — Vaglio Domenico con Modolo Rosina — Bellopedio Giovanni con Ballario Margherita — Musso Michele con Serafino Rosa.

MORTI: Trucco Perina, d'anni 11, di Torino, scolara, via Parma, 24.

Panti dottor Carlo fu G. B., di Torino, medico chirurgo, via Maz[illegible], 50.

Rocca Giovanni, di 57, di Cocconato, sarto, via Roma, 14.

Staffetti Carlo, di 65, di Valdagna, calzolaio, via Stampatori, 10.

Pantati Delfina (ved.) n. Overa, di 74, di Torino, nevaia, via Po, 48.

Massa Bartolomeo, di 80, di Torino, industriale, via Vanchiglia, 14.

Curatello Arcadio, di 57, di Torino industriale, via Maria Vittoria 7.

Cornili-Rasi Marianna (ved.) n. Rua, di 70, di Chivasso, pensionata, via Giuseppe Grassi, 15.

Minetto Teresa n. Battarello, di 68, di Torino, corso Vinzaglio, 7.

Levi Enrichetta (ved.) n. Levi, di 80, di Casale Monferrato, sarta, piazza Vittorio Eman., 5.

Lattanzia Virginia n. Bellino, di 62, di Torino, senza, via Montevecchio, 17.

Grossi Santa n. Orsolen, di 63, di Rapolano, casalinga, via Piossasco, 25.

Miglietta Maddalena (ved.) n. Arnoletti, di 84, di Saluzzo, contadina.

Giannotto Anna, di 18, di Torino, operaia.

Subri Domenica (ved.) n. Cassina, di 63, di Burgiasco, casalinga.

Colombo Giovanni, di 45.

Parini Francesco Natale, di 76, di Frassinello Monferrato, contadino.

Fassio Francesca n. Falchero, di 40, di Torino.

Prato Secondina n. Cavretti, di 26, di Casale Monferrato, sarta.

Stella Vittorio, di 19, di Bisuschio, marmista.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

Società

Torino. — Con atto 12 gennaio 1910 il signor avv. Mario Giuseppe Vinrengo, col consenso del consocio avv. Alfredo Frassati, ha ceduto a favore dell'ing. Pietro Frassati, che ha accettato, la sua quota di partecipazione nella Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione sociale « A. Frassati e C. ». Tale cessione avrà effetto a partire dal 1.o gennaio 1910, per cui da tale epoca l'avv. Vinrengo si intende aver cessato di essere socio della predetta Società, nella quale viene surrogato dall'ing. Pietro Frassati, con tutti i diritti ed obblighi spettanti al surrogato Vinrengo in dipendenza della qualità di socio e derivanti dalle scritture di costituzione e successione che regolano in oggi la Società stessa.

— Il signor Teodoro Migliore recedette dalla Società in Torino « Piovano, Giorgetti e Migliore » dal 1.o gennaio corrente. La Società continuerà fra i soci Piovano Antonio e Giorgetti Stefano, col capitale di L. 34 000, sotto la ragione « Piovano, Giorgetti e Migliore ».

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 febbraio 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 735,3; ore 15: 734,7; ore 21: 737,8.
Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: nuvoloso poi sereno; ore 21: sereno.
Temperatura massima al nord in gradi centesimali:
Massima 8,9 Minima — 2,0
Pinaco Custelli — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 4 + 3,0
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 — 1,0
7 Febbraio. — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 43, tramonta alle ore 17 e minuti 43.
Giorno della luna 27.
Stazione termometrica Rardelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 4 + 3,9
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 — 4,0

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

[illegible] Argento denaro 0 [illegible]
Buenos Aires, 5 marzo. — Fezzi carta 227.7.
per le [illegible]

Ieri, sabato, alle ore 13, dopo straziante malattia spegnevasi angelicamente come visse

Adelaide Ruggia ved. Levi

I fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate ed i congiunti ne danno l'annunzio doloroso.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 7 febbraio, alle ore 9, partendo dalla casa di via San Donato, N. 2.

Non saranno inviate partecipazioni personali e si ringrazia sentitamente quanti vorranno intervenire alla triste cerimonia. (A)

Si dispensa dalle visite.

Stamane, dopo lunga infermità, sopportata cristianamente, cessava di vivere, in età d'anni 60

Enrichetta Levi

ved. Prof. Salv[illegible]

Angosciate, danno il doloroso annunzio le figlie CLEMENTINA ed EUGENIA, GIULIA in POLACCO, AMALIA in TOSCANO, coi generi, nipoti, congiunti tutti.

Torino, 5 febbraio 1910.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, domenica, alle ore 10, partendo dall'abitazione, piazza Vittorio Emanuele, 5. c 4133

Dopo lunga e dolorosa malattia, munito dei conforti di nostra Santa Religione, rendeva cristianamente l'anima a Dio, alle ore 7,30, in età d'anni 47

Agostino Caramello

La sorella CRISTINA, desolatissima, la zia JENNY MONTU' ved. CARAMELLO, i cugini e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio e domandano la carità di una preghiera per l'anima cara.

Torino, 5 febbraio 1910.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 7, alle ore 9, partendo da via Maria Vittoria, n. 2; quindi la salma sarà trasportata a San Maurizio Canavese. c 4127

Si dispensa dai mandar fiori.

Il giorno 4 febbraio, dopo breve malattia, moriva in Roma il

Cav. SISTO DE STEFANI

Tenente-Colonnello nei Bersaglieri della Riserva

Danno il triste annunzio, con immenso dolore, MARIA BENECH, STEFANINA DE STEFANI in FERRERI GIUSEPPE, ELISA DE STEFANI in PELITI FEDERICO, CARLO DE STEFANI, EDMONDO generale DE STEFANI, EUGENIA DE STEFANI ved. CURLO, rispettivamente moglie, figliastri, fratello e sorella del caro defunto.

Non si mandano partecipazioni personali.

Stab. Pompe funebri fl. Ravenni, via Palermo, N. 47, Roma. 4104 R

Venerdì, alle 17,30, dopo lungo e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava il

Dott. Carlo Pasta

Medico-Chirurgo

d'anni 38

Ne danno il triste annunzio la moglie GIOVANNA BALLATORE, i figli ALESSANDRO e MARGHERITA, i fratelli, le sorelle, i cognati, gli zii, le zie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, domenica, alle ore 16, partendo da via Mazzini, 39. (4090

Non si mandano partecipazioni speciali.

Ieri decedeva nella tarda età di anni 89

Billietti Margherita

munita di tutti i conforti religiosi.

I nipoti addolorati ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, alle 9,30.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Castelnuovo, 5 febbraio 1910. 64100

Per trasporti funebri, anniversari

CORONE

Fabbrica F.lli Castiglioni - Via Pietro Micca, 2

Martini & Rossi

TORINO

Provveditori delle RR. Case d'Italia - Spagna - Portogallo - Rumania

LA PIU' GRANDE FABBRICA DI VERMOUTH

come risulta dalle seguenti TASSAZIONI UFFICIALI di R. M. del R. GOVERNO ITALIANO in base alle vendite annue:

1° GENNAIO 1910

1. MARTINI & ROSSI pagano in ragione di L. 325.000 annue
2. CINZANO Fresco & C. » » » 245.000 »
3. FORNO SALLOR & C. » » » 145.000 »
4. G. & L. F.lli CORA » » » 100.000 »

Il catalogo 1910 delle

DE DION BOUTON

sarà mandato gratis a tutti i lettori della Stampa che ne faranno richiesta alla

DE DION BOUTON PALACE, Borgognissanti, 56, Firenze

o al suo agente per il PIEMONTE 3492

SOCIETÀ GARAGE ALESSIO, via Orto Botanico, 19 Torino

ULTIME NOTIZIE

Le correnti politiche inglesi sulla Camera dei Lordi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 1,30.

La questione della Camera dei lordi è venuta a riprendere dopo le elezioni i suoi diritti di priorità, e conviene così forse ricordare nelle sue grandi linee la situazione quale si presenta, in attesa della decisione decisiva del Governo liberale circa la tattica che dovrà adottare a tale riguardo. Per il momento si trovano, come è noto, in presenza due opposte correnti politiche. Si tratta di sapere se a questo proposito ogni compromesso sia impossibile. La politica liberale è quella che consiste nell'abolire completamente il diritto di veto della Camera dei lordi, pur mantenendo almeno provvisoriamente la costituzione attuale della Camera Alta, vale a dire la predominanza dell'elemento ereditario. In questo modo la Camera dei lordi si troverebbe ridotta allo stato di una Assemblea puramente consultiva; essa avrebbe il diritto di ritardare l'adozione delle misure legislative, proponendo alla Camera dei comuni le modificazioni che giudicherebbe necessarie. In capo ad un certo tempo, in mancanza d'un accordo tra le due Camere, ogni misura che ha ricevuta l'adesione della Camera dei comuni sarebbe definitivamente adottata per volontà indipendente di quest'ultima. Per prevenire ogni abuso di potere per parte della Camera popolare che sarebbe divenuta così onnipotente, le elezioni generali avrebbero luogo ogni quattro anni, invece di essere fatte come sotto l'attuale regime ogni sette anni.

È manifesto che questa è una politica che piace ai due gruppi che in questo momento formano la maggioranza ministeriale alla Camera. Piace al gruppo nazionalista irlandese, perchè questo gruppo vede nella Camera dei lordi un ostacolo alla realizzazione dei suoi progetti di autonomia per l'Irlanda; piace al gruppo operaio il quale è naturalmente ostile a qualsiasi Assemblea che abbia tendenze conservatrici.

Il *Freeman*, giornale organo del nazionalisti irlandesi, dichiara oggi in termini energici che il dovere degli irlandesi è quello di far abolire il veto dei lordi. Per virare il fianco alla questione il sovrano, come è noto, potrebbe nominare un numero di pari liberali sufficienti per creare una maggioranza ministeriale alla Camera dei lordi, ma è evidente che una tale misura, data la cifra necessariamente assai elevata delle nuove nomine di questi « pari d'occasione », presenterebbe vari inconvenienti. Si fa dunque osservare che d'altro lato pulla costringe il re a chiamare alla Camera dei lordi tutti i pari conservatori. Il re si contenterebbe semplicemente di inviare il mandato di appello (Writ's Summons) a un numero considerevole di lordi creditari e conservatori, in modo da ridurre ragionevolmente la nuova nomina. Questo non è probabilmente che un progetto irrealizzabile e che non è degno di essere seriamente discusso. Il titolo di informazione è soprattutto pittoresco al dominio delle congetture. Si finirà un giorno o l'altro per ricorrere al plebiscito onde risolvere queste questioni?

Tutti si preoccupano qui tanto sui giornali che nei circoli politici della questione del modo con cui il governo farà il suo primo passo. Sarà il suo passo col piede destro vale a dire colla questione della Camera dei lordi oppure comincierà col piede sinistro, avvenendo colla discussione del bilancio?

A questo proposito si dice che si pensa nel eliminare per il momento il problema del bilancio, adottando semplicemente degli ordini del giorno finanziari, i quali legalizzerebbero momentaneamente la percezione delle imposte attualmente in vigore. Ciò in attesa che un progetto di legge sulla situazione costituzionale della Camera Alta sia formulato. La stampa liberale sembra nondimeno aspettare a questo proposito una certa importanza.

Un colloquio di Asquith col Re

Data l'importanza che si annette agli avvenimenti politici della settimana prossima, i viaggi di re Edoardo susciteranno naturalmente in questo momento un interesse speciale. Si annuncia ora che il re lascierà Londra il prossimo lunedì per Brighton; si crede che questo soggiorno si prolungherà fino al 14 febbraio. Dal canto suo Asquith, presidente del Consiglio, non deve lasciare Cannes a quanto sembra, secondo le informazioni attuali, che lunedì prossimo, giorno della partenza del Re per Brighton. Dunque nel caso che una intervista immediata tra il Sovrano ed Asquith dovesse avere luogo, questa interista avverrebbe a Brighton, un tragitto da Londra a Brighton essendo affare di un'ora circa soltanto. In ogni caso si annuncia che la prima seduta del Consiglio dei ministri deve avere luogo giovedì prossimo.

(*Matin*).

Il progetto prussiano sui pedaggi fluviali

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 5, ore 1.

La Russia, che ha dato in occasione dei pedaggi fluviali un nuovo esempio della sua ondeggiante al Consiglio Federale, si sforza ora di convincere gli oppositori, cioè in Sassonia, il granducato di Hesse, il granducato di Baden ed i due principati di Reuss, ad accettare il suo progetto. La Russia propone loro concessioni economiche e vantaggi dal punto di vista dell'esercizio delle ferrovie, e spera che questi Stati imiteranno la Baviera ed il Wurtemberg che hanno accettato il regime dei pedaggi fluviali mediante speciali concessioni. La questione non concerne soltanto la Germania: l'Olanda e l'Austria hanno pure da dare il loro consenso ad ogni modificazione delle condizioni di navigazione sul Reno e sull'Elba. Questo problema farà parte degli argomenti da esaminare nella prossima visita del conte di Aerenthal a Berlino, poichè finora l'Austria ha rifiutato di accettare il progetto prussiano. Infine l'Inghilterra pretende possedere alcuni diritti a proposito dell'Elba in seguito ad una convenzione, di risculo dei diritti, convenzione intervenuta un tempo con l'Hannover.

La prossima riunione del Parlamento cinese

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 1.

Un telegramma da Shanghai, alla Società dei cablogrammi tedeschi, dice che i rappresentanti delle Diete provinciali cinesi si riuniranno al principio di aprile a Tientsin, per esaminare i mezzi per affrettare la convocazione del Parlamento imperiale. I rappresentanti delle Diete invitano numerosi personaggi delle provincie e dell'estero ad aiutarli nell'opera loro. Alcuni deputati cercano a Pechino di mettersi in rapporto con gli elementi progressisti del partito nipponese.

(*Matin*).

Il cadavere imballato di un fattorino della Banca di Francia

Assassinato per furto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 1.

Giorni or sono era scomparso a Lilla il fattorino della succursale della Banca di Francia. Vennero fatte molte ipotesi ed ora il fattorino è stato trovato cadavere in una soffitta. Ecco in quali circostanze. La polizia aveva ordinato perquisizioni in tutte le case visitate dal fattorino — il quale si chiamava Thain — nel giorno della sua scomparsa; ma non erano state ancora esaminati due appartamenti in una casa di via della Posta, giacchè gli inquilini erano assenti. Oggi, verso le 9, continuando le sue investigazioni, il capo della sicurezza ha approfittato della presenza di una locataria per fare una perquisizione; egli aveva frugato invano nei due appartamenti, quando ebbe l'idea di salire fino in soffitta dove scoperse, sotto due casse quadrate, il cadavere del Thain imballato in una tela grezza, legato come se lo si fosse dovuto trasportare. Il disgraziato era ferocemente impacchettato: non gli si vedevano distintamente le scarpe.

Dopo la macabra scoperta, il giudice istruttore, accompagnato dal medico legale, è penetrato nella soffitta; il cadavere è stato spogliato dello strano involucro e il Thain è apparso con le gambe incrociate e il viso insanguinato. Il medico legale ha subito per esser sottoposto all'esame del medico fatto le necessarie constatazioni. Il Thain legale. Inoltre, il muro della scala che sopportava due ferite contuse: una alla tempia destra; l'altra alla nuca ed una frattura al cranio. Il delitto sembra essere stato commesso con uno strumento tagliente. Il giudice istruttore ha subito cominciato la sua inchiesta ed ha interrogato la signora Favier che abita con suo marito, rappresentante di vini, al secondo piano della casa. Il signor Favier è assente da parecchi giorni ed i magistrati hanno posto alla sua signora varie interrogazioni allo scopo di stabilire la fondatezza dei sospetti che la giustizia ha subito avuto verso suo marito. Le hanno fatto rilevare che costui, ove fosse colpevole, non avrebbe potuto commettere il delitto senza richiamare l'attenzione di tutti. Disgraziata la signora ha dichiarato energicamente che non aveva nessuna conoscenza del delitto; non poi ha chiesto di trattenersi da sola a solo con il giudice.

Si fa notare che prima di lasciare il suo domicilio il signor Favier aveva raccomandato ad un suo impiegato, un ragazzo di una quindicina d'anni, di non entrare nella soffitta. La signora Favier interrogata lungamente dal giudice istruttore, ha negato energicamente ogni partecipazione al delitto. Ma è convinzione del giudice istruttore che ella sappia qualche cosa. Il giorno in cui il fattorino Thain si è presentato in casa Favier, egli aveva 2800 franchi in cambiali da pagare. L'inchiesta avrebbe già stabilito che l'assassino si sarebbe impadronito del denaro che il Thain aveva indosso dopo avergli assestato al capo un colpo violentissimo.

Sembra che il delitto sia stato commesso nella cucina del secondo piano. Infatti, una diecina di quadrelle del pavimento portano tracce sanguinose. Sono state tolte per esser sottoposte all'esame del medico

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

5 Febbraio

Godimenti dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 425.
— in fine corrente 104 55.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150): prezzi nominali 104 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50): prezzi nominali 104 62 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75): prezzi nominali 104 62 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 104 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140): prezzi nominali 104 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 104 15.

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 02 1/2, lettera 100 72 1/2.
Svizzera 5 1/2: denaro 100 [illegible], lettera 100 70.
Germania 4 1/2: den. 123 77 1/2, lett. 123 87 1/2.
Londra 3 1/2: denaro 25 34, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1108 50, 1102.
» Banca Commerciale 916, 915 50.
» Credito Italiano 667, 666 50.
» Bancaria Italiana 116.
» Banco Roma 110 25, 110 50.
» Ferrovie Meridionali 690.
» Ferrovie Mediterranee 420.
» Cotonif. Vicenza 140, 140.
» Fiat 156, 156 50, 156.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 n. L. 508.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 n. c. 500 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0, 504.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 375 75.
» Ferrovie Meridionali 500 50.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 390.
» Ferrovie Sarde C. 374.
» Ferrovie Sicule 1 0/0 ore 303.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 410.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 505.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 515.

Realizzati con pochi affari. Fiat ferme, nonostante parecchi realizzi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

5 febbraio — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1402 1/2.
» Banca Commerciale 915 1/2.
» Credito Italiano 665 1/2.
» Bancaria Italiana 115 3/4.
» Ferrovie Meridionali 688 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 420.
» Cotonifici 140.
» Fiat 155, 154 1/2, 155, 153 1/2.

Riunione scarsa di affari con fondo però buono sui Bancari. Fiat alquanto in realone su realizzi.

Prezzi nominali 5 febbraio

Debiti redimibili

Obbligazioni.

500 Prestito Blount (Portafoglio in di) % . . — —
Rendite fondiarie.
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicule (antiche Soc. 50-50) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 2ª 505 25
500 Rirade ferrate Romane (lista completa) 3 0/0 515 —
100 Rirade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . 510 —
— Ferrovia Marmorama 3 0/0 . . . 510 —
50 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 390
500 Strade ferrate Sarde 3 0/0 . . . 374
500 Strade ferrate Calabro 3 0/0 . . . 306
400 Id. d. id. 3 0/0 . . . 402 —
50 Strade ferrate Canavese-Voltri 5 0/0 . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 353 —
470 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1 e 2) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1905) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1906) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 375 —
50 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . .
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . .
300 Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 378 —
500 Id. id. id. 1ª serie D 3 0/0 . .
500 Id. id. id. 2ª serie D 3 0/0 . .
500 S. ferr. Cent. Ital. e Ancona-Orvieto 3 0/0 360 —
500 Id. id. id. id. id. C 0/0 . 360 —
500 Società Mineraria di Montjovet . . 450
50 Id. Immobiliare Napoli (Milano) . . —
100 Id. Fabbrica vernici Farmaceutici . . 81
100 Id. Antiderie Italiane (Milano) . . —
500 Id. Giovanni Ricordati . . . —
500 Id. Cotonificio Piemontese . . . 126 50
— Id. Tipografica Vali di Lanzo . . . —
100 Id. Fratelli Ile-Magistris e C. (50 ant.) . 110

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Agricola Zootecnica di Torino . . 670 —
200 50 Gen. Alimentazione Agricola (Roma) . 275 —
500 Id. Azione Agricola Ind. e La Collegiata . — —
100 Id. Molini e Pastifici Pantano in Roma . 124 —
50 Id. Distilleria del Oliveto artificiale . . 2 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . 0 7
500 Id. Distillerie Ferraresi . . . 261 50
50 Id. Bonomi Feltrinelli Zuccherò . . . —
25 Id. Stabilimento Fratelli Mazzarelli . . 2 —
1.0 Id. Fabbrica conc. e cons. Veneti e C. . 100 —
100 Id. Distillerie Italiane (in liq.) . . 126 —
50 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Velonat) . — —
0 Id. Ital. Ind Zucchero indigeno . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . 1040
2.0 Id. Cartiere Meridionali . . . 600
2.0 Id. Mont prine (una » orgerata . . 4 —
100 Id. Ca a Cusale 244
500 Id. Amianto Vellano e Calvi . . 70
1 0 Id. Italiana Imprese Pubblicità (Roma) . 18
100 Id. id. (certific. stampati di lusso) . —
500 Id. Istituto Romano di Beni Stabili . . 330
100 Id. Miniera sett. Tregio Alpini (Bergnasi) 62
2.0 Unione Ital. cons. e indus. prodotti chimici —
200 Società Miniere di Montjovet . . 450
50 Id. Commerciale Impianti Ind. (Milano) . —
0 Id. Fabbrica vernici Farmaceutici . . 81
100 Id. Antiderie Italiane (Milano) . . —
2 0 Id. Giovanni Ricordati . . . —
100 Id. Cotonificio Piemontese . . . 126 50
— Id. Tipografica Vali di Lanzo . . . —
100 Id. Fratelli Ile-Magistris e C. (50 ant.) . 110

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 17,30:

Borsetta del mattino. — Ore 12. Nell'odierna riunione abbiamo avuto di notevole la reazione dei valori siderurgici. Diffatti le Terni, e sorelle a 1716, declinarono a 1702, per chiudere a 1704; le Elba fecero 316 50 e 318; Savona 331 e 337 50; Ansaldo-Armstrong 274 e 275 50; le Ferriere Italiane 190. Le Banca d'Italia, per contro, migliorarono a 1499 50 e 1499; Commerciale 915 50 e 915; Eridania 642, 638 e 640; Edison 736 50 e 736; Italo-Americana a 128 50 e 127 50; le Tessuti Stampati 204 50. Nessuna variazione per le Rendite e pei cambi.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Eccedendo fatta pei valori siderurgici e per le Molini Alta Italia, meno ferme, il mercato si mantiene sostenuto. La Rendita fece 104 55 e 104 57 fine mese; Banca d'Italia 1510, 1499 50; Commerciale 915, 916; Rubattino 367 50, 378, 379 50; Edison 736 50, 735, 733 50; Cantoni 433; De Angelis 294, 295; Puccinelli 110; Cantieri 139, 141 50; Italo-Americana 128 50, 127 50. Buone domande si notarono anche per le Montecatini a 103 e Fiat a 156 50. Cambi stazionari.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova 5, ore 13,15:

La chiusura di ieri lasciava prevedere per stamane un'ottima apertura: invece la doccia fredda venne a calmare gli entusiasmi, cioè un articolo del *Mercoggero*, secondo il quale si attribuisce all'on. Bertolo il progetto di concedere l'introduzione in franchigia dall'estero di un terzo del materiale siderurgico occorrente. Per quanto questo merlo confermo, le Terni, Elba e Savona subirono una lieve reazione. Dei Bancari ferme le Banca d'Italia, trascurate le Comit offerte al Credito e ricercate le Banco di Liguria. Si accentuò invece la mitezione sui Saccarifici. Eridania, 653 massimo, chiude a 657. Valori cotonieri in vigorosa ripresa: Carburo 502 e Rorka 327.

Rendita 104 55, 104 60 — Banco 1409, 1410, 1409 50 — Comit 914, 915, 914 — Credito 666 50, 666 — Bancaria 115 — Attivi 419, 420 — Rubattino 374, 377 — Industria 242, 242 50 — Eridania 642, 644, 648, 653, 657 — Terni 1711, 1706, 1718, 1708 — Armstrong 275, 274 50 — Elba 318, 317 — Savona 331, 329 — Molini 122 — Semolerie 2:5 — Carburo 505, 502, 508 — Rorkia 327 — Italo 71 — Officine 525 — Ferriere 201 — Bonco 100.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 15:

Rendita 3 3/4 cont. 104 25.
Antimonio 50 — Acqua Marcia 1210 — Aniene 103 50 — Arvalide 275 — Banca d'Italia 1410 — Banca Commerciale 915 — Banco Roma 110 50 — Beni Stabili 334 — Carburo 505. — Condotte 135 50 — Credito Italiano 660 — Condotte d'Acqua 331 — Elba 318 — Fondiaria Italiana 130 — Gas 1160 — Immobiliari 277 50 — Imprese Fondiarie 152 50 — Rorka 327 — Metallurgica Italiana 103 — Meridionali 690 — Mediterranee 420 — Montecatini 103 50 — Molini Pantanella 102 — Navigazione Generale 377 — Omnibus 313 50 — Piombino 178 — Risanamento 70 — Sviluppo 66 — Zuccheri Romani 68 50 — Fondi Rustici 152.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	4	5		4	5
Rend. francese ammortizzabili	—	—	Banca ottom.	—	717 —
Rend. 3 perp.	95 60	60	Argento fisso	57 50	91 50
Id. franc. (1)	—	—	rend. Portoghesi	93	—
Id. It.	95	95	Rame	95	95
Cambi sull'Italia	5	5	Lingotti Turchi	21	21
Consolidati	93	93	Fers Meridion.	52	54
Obb. Lomb.	317	312 50	Rendita turca	90	90
Obbligazioni Italia	5	5	Suez	3940	3945
Torino nuovo	24 50	26 50	Rubattino	380	380
Banca Parigi	1750	1755	R. portoghesi	93 50	93 50
Tunisino	463	463	Banca Francia	—	—
Egiziano 4 0/0	103 50	103 50	Cambi Madrid	—	6 60
R. Unghere	98	98	R. consol. It.	209	90
R. spagn. est.	90 60	90	Rendita Serba	86 60	86 87
Rio Tinto	1951	1940	Metropolitano	—	—

Borsa di Berlino.

	4	5		4	5
Amb. Lauera	—	204 25	Obbl. di Roma	—	719 —
Banca Parigi	—	—	Ferr. Merid.	78	115 75
Cambio Italia	—	80 70	Ferr. Medit.	79 0	—
Credito austr.	221 40	221 90	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Banco roum.	14 90	15 40
Ital. Elet. mont.	—	—	Deutsche Bank	—	—
Cons. Prussa.	94 20	94 10	Diskonto	—	—
Rend. Turc	91 —	91 40	Ho hamer	—	—
Obbl. Ferr. It.	73 40	—	Glaskirchen	—	—
Obbl. Merid.	—	—			

Borsa di Vienna.

	4	5		4	5
Cred. Austr.	672 75	674 —	Rend. it. carta	89 —	94 —
Lombarde	123 —	124 —	Rend. Austr.	91 0	0 —
R. Anglo-Austr.	311 —	311 —	Id. in carta	9 05	95 —
Austriache	1 0	0 758	Banca Nat.	5 0	1000 —
R. Austro-Ung.	17 —	17 9	Mc. Austr. oro	117 40	117 80
Napoli d'oro	19 11	19 1	Ungher. 4 0/0	92 —	92 35
Argento	100 —	1 0 —	Id. 5 in 8 0/0	82 5	85 —
Fiumi rari	2 91	2 92	Cr. Fonc. Rum.	503 —	94 75
Id. fondr.	240 50	240 95			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	4	5
Consol. inglesi	82 7/8	82 13-16
Rendita Italia	1 2 3/4	85 1/4
Argento fino	23 1/2	23 3/4
Spagnuole	91 3/4	91 3/4
Turco nuovo	94 3/4	94 —
Egiziano 1894	102 3/8	102 3/8
Giapone	93 3/8	93 3/8
Russi	93	93 1/4
Uruguay	78	78 1/4
Versamenti fallita Banca d'Inghilt.	L. st.	13.0 0
Mitrailleuse della Banca d'Inghilterra	L. st.	—

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 7 febbraio — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,05** (+ arretrato).

Roma, 7-12 febbraio — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, e Banca L. **100,05** (a domanda).

Genova, 5 febbraio — Media dei cambi: Francia 100 05 —; Londra 25 35 1/2 — Germania 123 87 —; Svizzera 100 42 1/2; Belgio 100 26 —; Austria 105 30 —.

Listino ufficiale dei prezzi della seta di Torino del 5 febbraio 1910

Greggie:

Titolo	Di Marca	Extra	1ª ord.	1ª cl.	2ª ord.	3ª ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	48 49	44 47	42 44	— —	— —	— —
11/13	45 49	46 47	— —	— —	— —	— —
12/15	48 49	46 47	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1ª ord.	1ª cl.	2ª ord.	3ª ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	55 54	51 52	— —	— —	— —	— —
20/22	52 54	50 52	47 48	— —	— —	— —
22/24	— —	49 52	45 46	— —	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —	— —
26/28	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 12/14 extra L. 46 — Piemonte.

SOCIETÀ TORINESE

per la Ind. ed esercizio delle sete con fermata e Q. governo del 5 febbraio 1910.

	Kg.	Kg.
Ingressi	7	42
Trattate	—	6442
Greggie	—	5412
Lisè	1	1005
Articoli diversi	—	—
Totale	8	14
Seta pesata	1	1
Lane pesate	0	0
Totale C.	14	Kg.
Colli entrati nel mese e fatturazze	20	1765
Stagionati	0	0
Pesati	47	1765,50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 17,30:

Borsetta del mattino. — Ore 12. Nell'odierna riunione abbiamo avuto di notevole la reazione dei valori siderurgici. Diffatti le Terni, e sorelle a 1716, declinarono a 1702, per chiudere a 1704; le Elba fecero 316 50 e 318; Savona 331 e 337 50; Ansaldo-Armstrong 274 e 275 50; le Ferriere Italiane 190. Le Banca d'Italia, per contro, migliorarono a 1499 50 e 1499; Commerciale 915 50 e 915; Eridania 642, 638 e 640; Edison 736 50 e 736; Italo-Americana a 128 50 e 127 50; le Tessuti Stampati 204 50. Nessuna variazione per le Rendite e pei cambi.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Eccedendo fatta pei valori siderurgici e per le Molini Alta Italia, meno ferme, il mercato si mantiene sostenuto. La Rendita fece 104 55 e 104 57 fine mese; Banca d'Italia 1510, 1499 50; Commerciale 915, 916; Rubattino 367 50, 378, 379 50; Edison 736 50, 735, 733 50; Cantoni 433; De Angelis 294, 295; Puccinelli 110; Cantieri 139, 141 50; Italo-Americana 128 50, 127 50. Buone domande si notarono anche per le Montecatini a 103 e Fiat a 156 50. Cambi stazionari.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova 5, ore 13,15:

La chiusura di ieri lasciava prevedere per stamane un'ottima apertura: invece la doccia fredda venne a calmare gli entusiasmi, cioè un articolo del *Mercoggero*, secondo il quale si attribuisce all'on. Bertolo il progetto di concedere l'introduzione in franchigia dall'estero di un terzo del materiale siderurgico occorrente. Per quanto questo merlo confermo, le Terni, Elba e Savona subirono una lieve reazione. Dei Bancari ferme le Banca d'Italia, trascurate le Comit offerte al Credito e ricercate le Banco di Liguria. Si accentuò invece la mitezione sui Saccarifici. Eridania, 653 massimo, chiude a 657. Valori cotonieri in vigorosa ripresa: Carburo 502 e Rorka 327.

Rendita 104 55, 104 60 — Banco 1409, 1410, 1409 50 — Comit 914, 915, 914 — Credito 666 50, 666 — Bancaria 115 — Attivi 419, 420 — Rubattino 374, 377 — Industria 242, 242 50 — Eridania 642, 644, 648, 653, 657 — Terni 1711, 1706, 1718, 1708 — Armstrong 275, 274 50 — Elba 318, 317 — Savona 331, 329 — Molini 122 — Semolerie 2:5 — Carburo 505, 502, 508 — Rorkia 327 — Italo 71 — Officine 525 — Ferriere 201 — Bonco 100.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 15:

Rendita 3 3/4 cont. 104 25.
Antimonio 50 — Acqua Marcia 1210 — Aniene 103 50 — Arvalide 275 — Banca d'Italia 1410 — Banca Commerciale 915 — Banco Roma 110 50 — Beni Stabili 334 — Carburo 505. — Condotte 135 50 — Credito Italiano 660 — Condotte d'Acqua 331 — Elba 318 — Fondiaria Italiana 130 — Gas 1160 — Immobiliari 277 50 — Imprese Fondiarie 152 50 — Rorka 327 — Metallurgica Italiana 103 — Meridionali 690 — Mediterranee 420 — Montecatini 103 50 — Molini Pantanella 102 — Navigazione Generale 377 — Omnibus 313 50 — Piombino 178 — Risanamento 70 — Sviluppo 66 — Zuccheri Romani 68 50 — Fondi Rustici 152.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	4	5		4	5
Rend. francese ammortizzabili	—	—	Banca ottom.	—	717 —
Rend. 3 perp.	95 60	60	Argento fisso	57 50	91 50
Id. franc. (1)	—	—	rend. Portoghesi	93	—
Id. It.	95	95	Rame	95	95
Cambi sull'Italia	5	5	Lingotti Turchi	21	21
Consolidati	93	93	Fers Meridion.	52	54
Obb. Lomb.	317	312 50	Rendita turca	90	90
Obbligazioni Italia	5	5	Suez	3940	3945
Torino nuovo	24 50	26 50	Rubattino	380	380
Banca Parigi	1750	1755	R. portoghesi	93 50	93 50
Tunisino	463	463	Banca Francia	—	—
Egiziano 4 0/0	103 50	103 50	Cambi Madrid	—	6 60
R. Unghere	98	98	R. consol. It.	209	90
R. spagn. est.	90 60	90	Rendita Serba	86 60	86 87
Rio Tinto	1951	1940	Metropolitano	—	—

Borsa di Berlino.

	4	5		4	5
Amb. Lauera	—	204 25	Obbl. di Roma	—	719 —
Banca Parigi	—	—	Ferr. Merid.	78	115 75
Cambio Italia	—	80 70	Ferr. Medit.	79 0	—
Credito austr.	221 40	221 90	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Banco roum.	14 90	15 40
Ital. Elet. mont.	—	—	Deutsche Bank	—	—
Cons. Prussa.	94 20	94 10	Diskonto	—	—
Rend. Turc	91 —	91 40	Ho hamer	—	—
Obbl. Ferr. It.	73 40	—	Glaskirchen	—	—
Obbl. Merid.	—	—			

Borsa di Vienna.

	4	5		4	5
Cred. Austr.	672 75	674 —	Rend. it. carta	89 —	94 —
Lombarde	123 —	124 —	Rend. Austr.	91 0	0 —
R. Anglo-Austr.	311 —	311 —	Id. in carta	9 05	95 —
Austriache	1 0	0 758	Banca Nat.	5 0	1000 —
R. Austro-Ung.	17 —	17 9	Mc. Austr. oro	117 40	117 80
Napoli d'oro	19 11	19 1	Ungher. 4 0/0	92 —	92 35
Argento	100 —	1 0 —	Id. 5 in 8 0/0	82 5	85 —
Fiumi rari	2 91	2 92	Cr. Fonc. Rum.	503 —	94 75
Id. fondr.	240 50	240 95			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	4	5
Consol. inglesi	82 7/8	82 13-16
Rendita Italia	1 2 3/4	85 1/4
Argento fino	23 1/2	23 3/4
Spagnuole	91 3/4	91 3/4
Turco nuovo	94 3/4	94 —
Egiziano 1894	102 3/8	102 3/8
Giapone	93 3/8	93 3/8
Russi	93	93 1/4
Uruguay	78	78 1/4
Versamenti fallita Banca d'Inghilt.	L. st.	13.0 0
Mitrailleuse della Banca d'Inghilterra	L. st.	—

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 7 febbraio — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,05** (+ arretrato).

Roma, 7-12 febbraio — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, e Banca L. **100,05** (a domanda).

Genova, 5 febbraio — Media dei cambi: Francia 100 05 —; Londra 25 35 1/2 — Germania 123 87 —; Svizzera 100 42 1/2; Belgio 100 26 —; Austria 105 30 —.

Listino ufficiale dei prezzi della seta di Torino del 5 febbraio 1910

Greggie:

Titolo	Di Marca	Extra	1ª ord.	1ª cl.	2ª ord.	3ª ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	48 49	44 47	42 44	— —	— —	— —
11/13	45 49	46 47	— —	— —	— —	— —
12/15	48 49	46 47	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1ª ord.	1ª cl.	2ª ord.	3ª ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	55 54	51 52	— —	— —	— —	— —
20/22	52 54	50 52	47 48	— —	— —	— —
22/24	— —	49 52	45 46	— —	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —	— —
26/28	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 12/14 extra L. 46 — Piemonte.

SOCIETÀ TORINESE

per la Ind. ed esercizio delle sete con fermata e Q. governo del 5 febbraio 1910.

	Kg.	Kg.
Ingressi	7	42
Trattate	—	6442
Greggie	—	5412
Lisè	1	1005
Articoli diversi	—	—
Totale	8	14
Seta pesata	1	1
Lane pesate	0	0
Totale C.	14	Kg.
Colli entrati nel mese e fatturazze	20	1765
Stagionati	0	0
Pesati	47	1765,50

Listino ufficiale dei prezzi della seta di Torino del 5 febbraio 1910

Greggie:

Titolo	Di Marca	Extra	1ª ord.	1ª cl.	2ª ord.	3ª ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	48 49	44 47	42 44	— —	— —	— —
11/13	45 49	46 47	— —	— —	— —	— —
12/15	48 49	46 47	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1ª ord.	1ª cl.	2ª ord.	3ª ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	55 54	51 52	— —	— —	— —	— —
20/22	52 54	50 52	47 48	— —	— —	— —
22/24	— —	49 52	45 46	— —	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —	— —
26/28	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 12/14 extra L. 46 — Piemonte.

SOCIETÀ TORINESE

per la Ind. ed esercizio delle sete con fermata e Q. governo del 5 febbraio 1910.

	Kg.	Kg.
Ingressi	7	42
Trattate	—	6442
Greggie	—	5412
Lisè	1	1005
Articoli diversi	—	—
Totale	8	14
Seta pesata	1	1
Lane pesate	0	0
Totale C.	14	Kg.
Colli entrati nel mese e fatturazze	20	1765
Stagionati	0	0
Pesati	47	1765,50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

650 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 462 —
500 Ferrovie Meridionali . . . 500 50
500 Id. Secondarie Sarde . . . 380
500 Id. Sicule, serie A . . . 365
500 Id. Id. B . . . 734 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ore Ese. 1899 . 508 —
Id. Id. Id. 503 50
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 514 —
500 Officine di Savigliano . . . 510 —
1.00 Società Metallurgica di Savona . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 500 —
50 Società Carburo di calcio (Roma) . . 105 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . 500 —
50 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 106 —
500 Id. Miniere « Ellis » . . . 500 —
100 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaieria Terni 102 —
500 Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . 500 —
50 Unione Esercizi Elettrici . . . 500 50
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore . 512 —
50 Officine Elettriche Genovesi . . . 510 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . 450 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . 498 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di . . . 1ª ist. R. Cred. Fond. —
San Paolo 3 75 0/0 98 — 4 1/2 0/0 . . 510 —
Id. 3 1/2 0/0 503 50 50 Id. 3 0/0 . . 500 —
100 Fond. Rurale di . . . 500 ed ord. 4 1/2 0/0 497 50
Italia 3 75 0/0 . . 504 — 3.0 Comp. Immobiliare Pa —
50 Fond. Cred. Ver. 4 75 0/0 16 ed. di Siena 513 451 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . — —
500 Credito Italiano . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . — —
100 Banco di Roma . . . 110 50
100 Banco delle Liguria . . . —
— unione di Torino (stampigliate) . . 1
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 510 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sarde . . . 381 —
100 Id. id. Merle . . . 160 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . 396 —
2.0 Id. id. Sicule . . . 700 —
2.0 Id. id. Piuerolo (1.a emissione) . . 422 —
2.0 Id. id. Id. (2.a id.) . . 410 —
250 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 300 —
2.0 Società Anonima Tramways Vercellese . 4 —
250 Id. Ferrovie del Vomero . . . 250 —
1.0 Id. Italiana Tramways Omnibus . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 76 —
150 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 150 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

200 Società Italiana per il Gas . . . 0 2
100 Id. Conservatori dell'Luce . . . 242 —
100 Id. Officine di Savigliano . . . 1350 —
150 Id. Mestre (già Alta Italia) . . . 200 —
500 Id. Saplo, serie A . . . 365 —
500 Id. Id. B . . . 734 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ore Ese. 1899 . 508 —
Id. Id. Id. 503 50
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 514 —
500 Officine di Savigliano . . . 510 —
1.00 Società Metallurgica di Savona . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 500 —
50 Società Carburo di calcio (Roma) . . 105 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . 500 —
50 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 106 —
500 Id. Miniere « Ellis » . . . 500 —
100 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaieria Terni 102 —
500 Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . 500 50
50 Unione Esercizi Elettrici . . . 500 50
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore . 512 —
50 Officine Elettriche Genovesi . . . 510 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . 450 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . 498 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di . . . 1ª ist. R. Cred. Fond. —
San Paolo 3 75 0/0 98 — 4 1/2 0/0 . . 510 —
Id. 3 1/2 0/0 503 50 50 Id. 3 0/0 . . 500 —
100 Fond. Rurale di . . . 500 ed ord. 4 1/2 0/0 497 50
Italia 3 75 0/0 . . 504 — 3.0 Comp. Immobiliare Pa —
50 Fond. Cred. Ver. 4 75 0/0 16 ed. di Siena 513 451 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . — —
500 Credito Italiano . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . — —
100 Banco di Roma . . . 110 50
100 Banco delle Liguria . . . —
— unione di Torino (stampigliate) . . 1
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 510 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sarde . . . 381 —
100 Id. id. Merle . . . 160 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . 396 —
2.0 Id. id. Sicule . . . 700 —
2.0 Id. id. Piuerolo (1.a emissione) . . 422 —
2.0 Id. id. Id. (2.a id.) . . 410 —
250 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 300 —
2.0 Società Anonima Tramways Vercellese . 4 —
250 Id. Ferrovie del Vomero . . . 250 —
1.0 Id. Italiana Tramways Omnibus . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 76 —
150 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 150 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

200 Società Italiana per il Gas . . . 0 2
100 Id. Conservatori dell'Luce . . . 242 —
100 Id. Officine di Savigliano . . . 1350 —
150 Id. Mestre (già Alta Italia) . . . 200 —
500 Id. Saplo, serie A . . . 365 —
500 Id. Id. B . . . 734 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ore Ese. 1899 . 508 —
Id. Id. Id. 503 50
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 514 —
500 Officine di Savigliano . . . 510 —
1.00 Società Metallurgica di Savona . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 500 —
50 Società Carburo di calcio (Roma) . . 105 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . 500 —
50 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 106 —
500 Id. Miniere « Ellis » . . . 500 —
100 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaieria Terni 102 —
500 Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . 500 50
50 Unione Esercizi Elettrici . . . 500 50
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0

Appendice della *Stampa* 12

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Sì, certo. Ed i suoi consigli hanno reso dei grandi servigi a più di un borghese. Ella è inoltre così caritatevole con la povera gente che è chiamata la Buona Provvidenza. Ma è un'assurdità del demonio. Se quella donna è denunziata, può essere sicura di bruciare sul rogo che si vede laggiù...

— E chi commetterebbe l'atroce delitto di denunziare una così buona donna? — Come dici che si chiama, Bertrada?

— E' conosciuta col nome di *Signora* e possiamo ai se porti un nome da cristiana, se chi ella sia, nè d'onde venga, se dove vada, paradiso ed inferno. Quanto alla sua casa, essa è qui, proprio di fronte al palazzo di....

— Silenzio! — interruppe Maria con un cenno di rimprovero. — Aspettami qui.

Con ciò si alzò di scatto e, con un'agilità che si sarebbe detta felina, si slanciò fuori.

— Maledizione! — mormorò la vecchia inferocita. — Maledizione! — mormorò la vecchia inferocita.

La giovanetta è entrata. Ella penetra in una sala ornata di bei mobili scolpiti, come ogni appartamento borghese, però avvolti nell'ombra. La padrona di casa le si fa incontro. Può avere sessant'anni. Sotto ai capelli d'argento il viso è rimasto giovane. La sua fisionomia è impressa di un'energia che sarebbe quasi selvaggia, se non fosse illuminata da un'espressione di bontà infinita.

— Mia cara bambina, — dice la vecchia, — da qual pena sono oppressa. Se posso aiutarvi o consolarvi, lo farò di gran cuore.

— Sì, mormora Maria, voi siete la consolatrice, e voi e stretta, la vostra voce mi ricorda un'altra voce, come una voce che mi sia cara. Eccomi, dunque, il soccorso di mie signore...

La giovanetta s'interrompe, tutta palpitante.

E la *Signora*, con un sorriso indulgente:

— Voi amate. Non lo negate. Ah! vostro padre è in pericolo della vita. Voi amate, non è vero? E siete venuta a chiedere all'indovina di dirvi se vi amerà ben... e se sarete felice quando potrete dire il suo nome!...

— No, no! — risponde Maria in un grido della sua anima innocente. — So chi egli mi ama. So che sarò felice quando sarà mia per sempre. No, non è questo. E' terribile, vedete. Il pericolo che corre è maledetto da me, quando qualcuno venne a pronunziare senza intenerimento. Ma non è mio. Egli lo odia. Questi che mi ama per quel tempo un odio mortale. Ed io... non so se la giovinetta, che parla allora sempre le sue lacrime — io so soltanto di aver dinanzi a me una sola speranza, anzi una sola forza per difendere mio padre e lo riporto con tutto il cuore. Ed ecco il mio dolore, ecco ciò che mi strazia. Se dico a quegli che amo il nome maledetto, ch'egli ignora ancora, se gli dico queste parole, secondo la mia promessa, il nome di mio padre, non si allontanerà da me!... Ecco ciò che voglio sapere. O voi, che chiamano la Buona Provvidenza, scrutate l'avvenire e ditemi se domani non sarò la più infelice e la più disperata delle fanciulle.

La *Signora* esercita per un momento, con una attenzione grave e dolce, la sovranità, le cui lacrime scorrono ad una ad una, simili a perle d'inestimabile valore.

— Voi amate vostro padre? — chiede ella.

— Per salvarlo, darei il sangue delle mie vene... Più gli dimostrato orrore e più certo di sarà d'incontrare quella esecrazione che involge di un alone mortale...

— Ebbene, bambina mia, bambina cara, bisogna dirmi il nome di vostro padre.

Maria arrossisce, impallidisce, trema, si guarda paurosamente d'intorno poi, finalmente, si china verso la *Signora* e bisbiglia appena, in un soffio, il nome, il nome terribile e maledetto.

La *Signora* ha un'esclamazione vivente, un impallidisce ed ha gettato su Maria un lungo sguardo sospettoso.

Pian piano i tratti della *Signora* riprendono la loro espressione di serena tranquillità.

— No — ella mormora, scuotendo il capo — è impossibile che questa giovane bambina sia una vera infame per perdermi.

— Parlate, mia — continua, ripresa da nuova ansietà Maria — ancora ho dovuto soffrire per quegli al cui nome ho tremato... giovane di terrore... egli mi ha vedata ritornare dinanzi a lui, ed io gli ho gridato la maledizione che mi saliva dal cuore...Sì, è una cosa orribile per voi essere la figlia del provveditore del boia. La morte fu da scorta a quell'uomo. Guardate le forche, guardate i roghi...

La giovane fa un gesto disperato, che chiede aiuto.

— Dio vi manda a me — riprende la *Signora* con accento solenne. — Qualche cosa mi attrae verso di voi, e, poichè quello vostro padre, egli, forse, sarà salvo...

— Salvo! — balbetta la giovanetta.

Sì, bambola mia. Ma ora lasciate ch'io sappia il nome di quegli che amate.

Un poco — sospira Maria, spaventata. — Prima, oh! ricordatevi tutto, dittemi quel pericolo minaccia mio padre!... di grazia!... oh, io ve ne... voi avete letto qualche cosa di spaventevole — l'avvenire di mio padre?...

Ebbene, sì... spaventevole...

— Salvatelo! — ripetè Maria, scoppiando in singhiozzi di quella ch'è, forse, una stregа.

La *Signora* resta per un momento pensosa; la sua bellezza ha preso un'espressione d'indefinibile energia; i suoi occhi, d'un bel nero, pettano un abbagliante splendore.

— Salvarlo? — dice finalmente. — Sia. Per amore di voi, che l'amate, egli sarà salvo. Quale sedicente vostro padre, bambina, disegli che non esca per tre giorni, altrimenti morirà...

Maria getta un debole grido e si alza.

Dicesi — aggiunge la strega — che durante questi tre giorni bisogna ch'ecco si dimetta dalle funzioni di cui è stato investito... Se davvero ch'egli non è morto!... sarebbe lacerato abbandonato, fatto in pezzi...

Maria non ode altro. Si slancia. Oh! prevenire subito il padre! Trovare, senza perdere un secondo, di strapparlo al sinistro destino che gli è predetto! Suo padre, amare tutto; poi il suo amore! Ella ritornerà più tardi per sapere ciò che deve dire a Rinaldo! La *Signora* non ha avuto il tempo di fare un movimento per trattenerla che già Maria ha raggiunto la porta.

— Questa precipitosa partenza! — mormora la *Signora*, ripresa da uno spaventoso sospetto. — Questa fuga, piuttosto... Una spia!... Chi sa? Quell'uomo è capace di qualunque astuzia, come di qualunque violenza. Egli è il Delitto e la Menzogna. Oh! bisogna che noi domani siamo partiti!...

. . . . . .

Maria, sedendo dritto dinanzi a sè, ha traversato la piazza di Grève. Ella penetra in un magnifico palazzo, pieno di guardie, di ufficiali, di alabardieri e di arcieri, come una fortezza reale, e, tutta tremante, si fa incontro ad un cavaliere d'alta statura, dalle larghe spalle e dal viso arcigno, che nello stesso momento mette piede a terra nel cortile.

— Mia figlia! — grida quell'uomo, aggrottando le sopracciglia. — Perchè vieni così tardi dalla messa? Perchè quel viso turbato? Che cosa avviene?

— Padre — balbetta la giovanetta — è necessario ch'io vi parli all'istante; ne va della vostra vita.

— La mia vita! — sogghigna il formidabile signore, gettando uno sguardo d'orgoglio sulle sue guardie. — Essa è ben difesa. Sventura a chi osasse... Ma, sia, va ad aspettarmi in camera mia.

Ed alza le spalle, mentre Maria s'allontana.

— La mia vita! — riprende allora sordamente, con la fronte china. — Sì, lo so: tutto questo popolo mi esecra. Quando passo, risuonano delle maledizioni nel fondo dei cortili... Ma lo sarà più forte.

Fa qualche passo, si ferma, e, con un brivido:

— Quella donna dai capelli bianchi mi ha maledetto; mi ha predetto che sarei lacerato, fatto in pezzi, come il cervo dalla muta dei cani... Oh! ritrovar quella donna. Guardini chiudete le porte! Raddoppiate le sentinelle!...

Ed il signore si dirige verso la scala che conduce alla sua camera, preceduto da un paggio, che grida:

— Largo a Monsignor di Croixmart.

Quel palazzo è del gran giudice prevosto. Quel signore è l'uomo dal nome maledetto. Maria è la figlia del barone Gerfaut, signore di Croixmart!...

Entrando nella sua camera, vasta ambiente d'una magnificenza regale, Gerfaut vede la figlia inginocchiata, con la testa fra le mani. La contempla per un momento e, con i pugni stretti, mormora:

— Che cosa avverrebbe di lei, se fossi ucciso?... Quella donna mi ha gridato che sarei maledetto fin nella mia posterità...

Scuote violentemente il capo, s'inoltra, tocca alla spalla Maria, che si alza, così pallida che il burbero signore ne è tutto turbato.

— Padre — supplica la giovanetta, con le mani giunte — promettetemi di non uscire per tre giorni!

(Continua).

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle braccia

SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, scrofuloni, pruriti, reumatici, scrofolosi, herpes, riconi della barba, rilassate alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. Esiste anche una cura per bambini da 2 fino a 10 anni. Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere ugualmente *gratis* questo opuscolo *dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale per PIEMONTE: G. B. Bertinetty & C. Torino, via S. Donato 25, Torino, e nelle seguenti Farmacie:

TORINO: Dott. cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni — Terreno, piazza San Carlo — Cardon & Cassa (Farmacia della Consolata), piazza Giulio — Dott. Virginio, via San Donato, 9 — Cav. Perinelli, corso San Maurizio, 65 — P. Francia, via Nizza, 65 — R. Monone, corso Duca Genova, 12 — Cav. Montanaro, corso Vercelli — ALBA: P. Bergna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallelo — ASTI: Dottor. Robaldo & Rem — BIELLA: Dottor. Ferrucchio BORGOMANERO: A. Zoboli — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Ferrero — CHIERI: F. Pharza — CHIVASSO: G. Vaso — CUNEO: A. Torta, successore Gallo — GARESSIO: E. Rava — IVREA: Pasquali & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Bozzano — MONDOVI: Giaco... — NOVARA: Cav. Bertolo — NOVI LIGURE: Berardi — RIVAROLO CAN.: Colombotto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Rogeri — TORRE PELLICE: Dott. Geymonat — VERCELLI: A. Ravallo & Chiara — VERZELLI: Barbo & Cantù — PINEROLO: Dott. Rivera.

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimento uretrale
Uretrite cronica ribelle
Cistite cronica Goccetta
Prostatite, Bruciore Catarro vescicale

qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ogniuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi GLOBULI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con legno di cacao inciso, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ed unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, massima, ed allungo percettibilmente e la cauta amicizia del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ore, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa lungo cm. 12, L. 5; lungo cm. 20, L. 7,50.

Per Posta, cent. 30 in più.

Pillole King, e **Iniezione Indiana** di effetto meraviglioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarro della vescica. **Guarigione** garantita in 5 giorni, se nulla stimolar spontanei da ogni azione.

Opuscolo e consulti gratis per lettera. Per gerai all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico via Magenta, 29-31, **Roma.** — A **Torino** Farmacia Centrale, via Roma, e Stabilimento Schiapparelli.

PROFUMERIE BERTELLI

GRANDIOSO COMPLETO ASSORTIMENTO

— UNICO IN ITALIA —

di articoli finissimi ed espressamente preparati per

L'IGIENE E LA BELLEZZA

CREMA lattea glicerinata – Stecca e resen vasetto o tubetto L. 1.50 più centesimi 25 se per posta

VELLUTINA scatola di cartone L. 2.— scatola di porcellana L. 2.75 più centesimi 10 se per posta

DENTIFRICI Crema L. 1.— Polv. L. 1.25 più cent. 15 se per posta Pasta L. 2.25 - Elisir L. 2.75, più cent. 40 per posta

PROFUMI VENUS BERTELLI

ESTRATTO in rame flacone L. 4.50 con astuccio in rame L. 5.— più centesimi 60 se per posta

LOZIONE semplice, al petrolio, ammoniacale flacone L. 1.75; doppia L. 3.25 più centesimi 35 se per posta

BRILLANTINA OLEOSA . . L. 1.50 FISSATIVA . . » 1.50 SOLIDA L. 2.—, più centesimi 30 se per posta

Profumi di lusso, persistenti, aggradevoli:

VIOLETTE - GRAND PARFUM - ROSE, ecc.

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

PRINCIPALI SPECIALITÀ DELLA DITTA

SAPOLE PROFUMI VENUS

Le rinomate Profumerie Bertelli si vendono a bordo dei velieri Piroscafi MENDOZA e CORDOVA GENOVA - BUENOS AIRES

In vendita anche a bordo del postone Transatlantico PRINCIPESSA MAFALDA del LLOYD ITALIANO - Servizio rapido di lusso: MEDITERRANEO - BUENOS AIRES

MALATTIE DELLA PELLE USATE LA LUGOLINA

meravigliosa ricetta composta di vegetali indiani, senza grasso né colore, invenzione americana del dottor Ricardo Franco. Che ne sia fiero avrebbe voluto subito l'efficacia quotidiana malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, seborroiche, piaghe, erpeti, prurigini, tigna, scottature, rossori di pivet, bitorzoli alla nuca, malattie segrete, malattie veneree e qualunque eruzione cutanea.

Trovasi in tutte le FARMACIE Flac. picc. L. 2,— Flac. dopp. L. 3,50

Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo 24

VITTIME DELLA SORTE

Se volete prendere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere *fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago MORRIS, 16, *rue de l'Echiquier, Paris*, che vi spedirà *gratis* il suo curioso opuscolo. 54

SCIATICA — Rimedio infallibile — Premiato Farmacia CASNOLO, Candia Lomellina. 98

PREservativi per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. - L. B., via Mascheroni, 3, scala sinistra, piano 1.o, prima porta. c1268

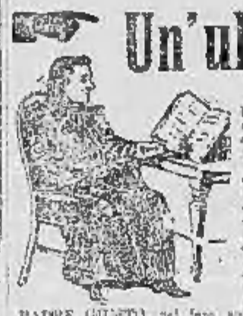
Istituto Opoterapico Telefono 705 Visite in tutto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. Ore speciali - Via Principe Amedeo, 10, p. 2° Cav. Dott. N. LATTES, dalle 9-10, 13-15, 17-19.

Catarro gastro-intestinale *bruciori e dolori di stomaco, cattive digestioni, acidità*, si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE, che è effervescina. — Vasetto L. 1.50 e 2 (per posta L. 0.25 in più). 12 b

Capelli Belli *ondulati, lucidi, abbondanti*, si ottengono con la POMATA PACELLI, che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0,70 (con capsula L. 0,80), per posta L. 0.85 e 0.95.

Vendono: della Farmacia Pacelli ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, ecc., Torino.

Un'ultima parola!



In verità dato l'ennesimo numero di fatti inediti e di miracoli di cui a voi non sia da ora, con sedicenti, avrai pure di fuga e pensato anche: credere che è mio primo avviso scritto su questo giornale quindici giorni or sono, ma avete scritto ai giornalisti e ho ghiacciato ancora: avete cercato e grugnito e vere prove date da PADRE GIUSTO DA CAPUA. I miei e vera amica del popolo, hanno forse a gara nel soccorrere il suo bellissimo convento l'antico, e non contenta di aver tenuto una solennissima dal pergolo la quaresima da esso cominciata, le ha dato ancora, ed in questi giorni, un corso di esercizi, di predicazioni. Questo avvenuto, che pensate di voi, non è un fatto che per la grande e vera esposizione del mondo, tegni di, ancora qui e qui dubbio, e non dobbiamo noi servire a voi la grandiosa scoperta dell'acqua Grazia, perchè non ne usi, se fu era di miracoli e fatti e grazie.

Siamo in quest'ultimi momenti con il separarci dalla Gran data del 29 Febbraio, in cui l'anno di Napoli darà il suo favore voto verdetto in seno di l'umanità, se sono o no vissuto nella mia coscienza che è anche per voi che pagherà. I giorni di ripercussione su questo giornale, che io curerò di un posto, e di sfogare per l'ultima volta alta la mia voce. Caso mai vi fosse qualcuno che non credesse a queste sacramente parole, se è lecito alle persone di dubbio, le dico loro: Ebbene, la volevate! Voi fra voi, giacchè ci siamo stesso giunti, esercitate la superba verità dell'Universo, ricorrete di PADRE GIUSTO DA CAPUA, e così e credente una buona volta e dunque ragione di pensarla che dico! Oggi vogliate di la sua esercizio! Ma no! Essendo questo un servizio reale di fortuna, la sua voce, che i suoi pochi giorni nel suo cuore di fede, e mutui desiderio che anche i dubbiosi, i più ostinati, lasciano cadere del pregiudizio bolzettino, e dopo fatti, dove la verità palpabile della *vivente della guarigione*, esclameranno: « Viva PADRE GIUSTO DA CAPUA, *l'unico e vero sabbiato miracolo*! »

Intanto perchè, senza indugio senza turbarsi, il mio interesse VINCENZO GIRARDI via Chiesa, N. 40, presso la chiesa del Gesù Nuovo, Napoli, una cartolina vaglia di *Un Dio e vero miracolo*, e non appena che avrete avuto i bollettini, vedrete un solo grande, centro, e un buono letto, un respiro, *sensibili sentimenti*, che giungerete a voce sulla quistione intorno la dolce speranza d'incontro *trenta biglietti da Mille* che in questi giorni vengono distribuiti gratuitamente vivendo carezza a pellegrino dice: non della nostra vita, sulle mercenze una falce esterna, senza più il dolorino pensiero dei debiti di che ci perseguitano, e della nostra famiglia.

Ripeto: *Un Dio e vero* spalle in carezza *divina* e raccomandate: non non contento di ascoltare i nomi, un solamente un pregio, godrete da coloro per la sola parola di Vangelo e per solo Salvezza N. Febbraio. Ripeto: se non è così! I miracoli del Lotto sono matricolati e chiunque li desse vedere per trovarne buon affare paga le alte persone regole, che soltanto differenti l'una dall'altra, confermano tutte e sono la medesima equivoca la parola.

1869

LA CHIAVE DELLA FORTUNA a mezzo della salute e della forza

Offerta Gratuita agli Uomini ed alle Donne

NOI PAGHEREMO 5000 LIRE

per ogni caso di debolezza nervosa, varicocele, reumatismi, stanchezza, lombaggine sciatica, male alle reni non però proveniente dal male di Bright (albuminuria) dispepsia, costipazione, debolezza femminile con tutti i suoi diversi sintomi, ed ogni altra debolezza, che non potremo guarire più rapidamente, più completamente e più permanentemente coi nostri apparecchi perfezionati, che con qualunque altro genere di cura. Questi apparecchi formano l'amalgamazione degli elettricisti disponendo essi della forza curativa più potente che sia mai stata conosciuta.

Per un uomo esaurito, è un rinnovamento di vita, d'ambizione, di spiriti; per la donna debole, malata, è la gioia e la fortuna, perchè la guarisce dei suoi mali.

Questo Apparecchio è completo coi suoi Accessori Elettrici speciali per Persone deboli.

Questo apparecchio elettrico, con tutti i suoi accessori porta la corrente direttamente alle parti deboli e guarisce tutte le malattie di debolezza. Esso sviluppa tutti i nervi deboli. Nessun caso d'esaurimento di forza, di varicocele o di debolezza può resistere al potere del Cinto Elettrico. Esso guarisce sempre. Esso vien dato gratuitamente coll'apparecchio. Nessuno dev'essere debole, nessuno deve soffrire della perdita di questo elemento vitale che rende la vita possibile. Nessuno deve patire maggiormente d'essere meno uomo di quanto la natura lo volle. La guarigione certa di queste debolezze è a portata di mano.

La maggior parte delle sofferenze, la maggior parte delle debolezze di stomaco, del cuore, del cervello e dei nervi, di cui soffrono gli uomini, sono dovute ad una dispersione prematura della forza di riserva della natura. Voi non dovete soffrire. Voi potete guarire. Voi potete riconquistare il vero elemento che avete perduto, e voi potete essere felici come qualunque altro uomo sulla terra.

Facile a portare! Guarigione durante il sonno! Riuscita certa!

Questo apparecchio guarisce le debolezze nervose e virili, la perdita di memoria o di forza, i dolori di schiena e le malattie di reni, i dolori reumatici al dorso, alle anche, alle spalle ed al petto, la lombaggine, la sciatica, l'intorpidimento del fegato, le indigestioni e la dispepsia.

Venite e provatelo così stesso! Se non potete venire, domandate il nostro libro. Esso è GRATUITO.

Noi sappiamo che nessuno resta debole perchè lo desidera. Siamo sicuri che voi desiderate riconquistare avere tutti i sintomi della prima vecchiaia che in voi si fossero manifestati. Noi non crediamo che esista un uomo che non brami d'essere grande e forte come un Sandow, e sappiamo che se voi avete una costituzione normale, possiamo far di voi un uomo più forte di quanto voi avete mai sperato di essere.

Noi vogliamo che voi sappiate bene ciò — voi che non potete credere — e desideriamo che voi possediate il nostro libro nel quale spieghiamo come abbiamo imparato essere la forza vitale nient'altro che elettricità e come abbiamo appreso a ricostituirla. E desideriamo pure che voi conosciate i nomi di persone che possono dirvi che avevano vissuto a noi si trovavano in uno stato di quasi rovina e vivono ora una vita completamente piena nel campo dell'umanità.

Noi vi preghiamo di leggere questo libro e di apprendere la verità di quanto vi diciamo. Se voi non siete vigliacco quanto desiderate essere, se voi soffrite sorgenti a dolori reumatici, debolezza alle reni, perdita della vitalità, disturbi nervosi, varicocele ed a qualsiasi altra malattia di questo genere, la vostra felicità futura sarà assicurata, se vi risolverete bene questo momento. Non perdete tempo. I vostri giorni migliori dipendono da voi. Se voi desiderate questo libro ve lo spediremo gratis e franco.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sulla Vita.

Nome _____

Indirizzo _____

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO.

IMPOTENZA e qualunque debolezza virile, polluzioni e spermatorrea causate dall'uso, abuso, ecc. disinvolture col "TEOS". Potentissimo ricostituente garantito innocuo d'effetto immediato e duraturo. RISULTATI MERAVIGLIOSI. Un flacon L. 7.50. — TEOS-INSTITUTE N. A. - via VITRUVIO 30 - MILANO.

TOSSI, GUARIGIONE, CERTA, SICURA. CATARRI con le Pillole di CREOSOTINA BRONCHITI 20 anni di continuo successo! Milioni di persone guarite! MALATTIE DI PETTO Prezzo a prendersi. Bene osservate nessun superiori ad ogni altro rimedio. Flacone grande L. 2 — Flacone piccolo L. 1.25 — Inalatore alla CREOSOTINA, completo L. 5. Premiato Farmacia Inglese DUMPE' — Via Carlo Alberto, 24 — MILANO

Uomini guardatevi!!

Medico specialista per l'indebolimento del cervello e del midollo spinale, in seguito a sperpero della forza virile, trattando da molti anni con meravigliosi successi, da schiarimenti discretissimi a gratis. Aggiungere un francobollo per la risposta. 12b

Dott. Med. G. WEBER

Servette, N. 65, GINEVRA (Svizzera)

UN TALISMANO DI FORTUNA

è offerto gratuitamente a tutte le persone che ne chiedono spiegazioni a Padova. INTANASI, Buonfanti Piazza Nazioni, Padova. 200

SEGRETO

per far crescere i capelli lunghi e folti in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondere con i soliti impostori. 211

GIULIA CONTE, corso N. 10, NAPOLI

CESSOLE (Acqui)

Popolazione 1500

Concorso al posto di Medico condotto per servizio poveri. Stipendio L. 1300 coppa da capitazione oltre al provento per servizio dei privati. Dirigere domanda e titoli al Sindaco entro febbraio p. v. 2119

Cessole, 24 gennaio 1910.

Pel Sindaco: BRUNENGO, assessore.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario Malattie della Pelle Veneree Sifilitiche Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e feriali merc. e venerdì dalle 20 1/2 alle 21 p. Festivi 10 a 11. 222

MALATTIE INTIME

Metodi scientifici speciali per la cura radicale delle malattie veneree di uomo e delle donne.

Primario Specialista Prof. Dott. G. MARTORANA NAPOLI — Nardones, 48 — NAPOLI

Nuova cura delle debolezze virili senza medicamenti. Apparecchio brevettato. — Opuscolo gratis medico. Consulto per lettera L. 5 115